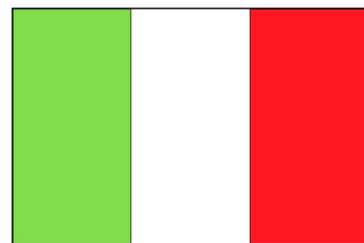
completa e moderna

della

Lingua Internazionale "Ido"

illustrata da molti esempi di traduzione

in lingua Italiana

ooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

a cura
di Paolo Lusana,
insegnante di lingue moderne
e
membro
dell'Accademia idista
1912

ooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Modernizzata da *(Modernigita da)*
Fernando Flavio Zangoni
Januaro 2006, Padova, ITALIA
(Mi si perdonino gli eventuali errori di battitura ed i piccoli errori ortografici)

INDICE.

INDICE.

Austria

PARTE PRIMA

(1) ALFABETO.

L'alfabeto della Lingua internazionale "Ido" consta di 28 lettere, le quali hanno caratteri e suoni in gran parte simili o assimilabili a quelli della Lingua Italiana. Tutte le lettere dell'alfabeto hanno sempre lo stesso suono, qualunque sia il loro posto nelle parole. Non vi sono lettere mute, né suoni nasali, né consonanti doppie (salvo s'intende nei composti), né accenti scritti.

(2) VOCALI.

Le vocali sono **a, e, i, o, u** e si pronunciano esattamente come in Italiano.

(3) CONSONANTI.

Le consonanti **b, d, f, l, m, n, p, q, r, t, v** suonano esattamente come in Italiano; le altre, vale a dire: **c, ch, g, h, j, k, s, sh, w, x, y, z**, si pronunciano come è qui subito indicato:

C = **ts** o **z**, come in *forza*, *negozio* (mai come in cecità, né come in cava); per cui le sillabe **ca, co, ci, cu, ce**, si pronunceranno *tsa*, *tsa*, *tsu*, *tse*, *tsi* (**s** aspra);
CH = **c** (dolce), come in *ciarla*, *cena*, *bacio* (mai come in *chicco*, *cheto*); per cui le sillabe **cha, cho, chu, che, chi,** si pronunceranno sempre e soltanto (come in Inglese e Spagnolo) *cià, ciò, ciù, ce, ci*, tacendo l'**i** intermedia;
G = **gh** ossia **g** duro, come in *ghirigori* (mai come in *agire*, *agente*); per cui anche le sillabe **ge**, **gi,** suonano sempre e soltanto (come in tedesco) **ghe**, **ghi**;
H = **h** lievemente aspirata, come in Inglese, ossia come il **c** aspirato dei Fiorentini;
J = **j** Francese, come *déjà*, *bijou* (mai come in *iattura*, *saio*, *ieri*); per cui le sillabe **ja, jo, je, ji, ju,** si pronunceranno sempre e soltanto come in Francese: *sgià, sgiò, sgiù, sge, sgi*, tacendo l'**i** intermedia [tuttavia è permesso di pronunciare *j* come il *g* Italiano in *gelo*, e cioè come la *j* Inglese];
K = **ch** ossia **c** duro, come in *chilo*, *carta* (come in tutte le lingue moderne);
s = **s** aspra o sibilante, come in *seta*, *astro*, *disco* (mai come in *asma*, *raso*, *svela*);
SH = **sc**, come in *scena*, *scisma*, *sciopero*, per cui le sillabe **sha**, **sho**, **shu**, **she**, **shi** si pronunciano sempre e soltanto (come in Inglese) *scià*, *sciò*, *sciù*, *sce*, *sci*, tacendo la **i** intermedia;
W = **u** (semivocale) come in *uomo*. Si noti però che essa non si trova che in pochissime parole di natura inglese;
X= **ks** o **ghs**, cioè o come nelle voci francesi *Alexandre*, *axiome*, o come in *exemple*, *exil*; per cui le sillabe **xa**, **xo**, **xu**, **xe**, **xi** si pronunciano o *ksa*, *kso*, *ksu*, *kse*, *ksi* (**s** aspra), o *gsa*, *gso*, *gsu*, *ghse*, *ghsi* (**s** dolce);
Y = **i** (consonante), come in *ieri*, *iattura*, *buio*;
Z = **s** dolce, come in *rosa*, *asma*, *svela* (mai come in *marzo*, né come in *zolla*); per cui le sillabe **za**, **zo**, **zu**, **ze**, **zi**, si pronunciano sempre e soltanto (come in Francese ed in Inglese) *sa*, *so*, *su*, *se*, *si* (**s** dolce);

Iª osservazione: Le combinazioni *gu*, *qu* si pronunciano sempre dittongate come in Italiano, cioè come in *guerra*, *guano*, *ambiguo*, *acqua*, *dunque*, ecc.

IIª osservazione: La combinazione *gn* non ha mai in Ido il suono che si sente in *bagno*, *agnello*, ma le due consonanti si pronunciano l'un l'altra separate, come in Spagnolo, cioè *gh-n*. Quindi la parola *ligno* (legno) si pronuncia come se fosse scritta *ligh-no*.

(4) ACCENTO TONICO.

Ogni parola, in qualunque lingua, ha una sillaba che è sede di accento tonico, cioè una sillaba sulla quale la voce cade con maggior vibrazione che sulle altre. Tale maggior vibrazione costituisce appunto ciò che si dice *accento tonico* o *posa della voce*. In Italiano l'accento tonico cade ora sull'una, ora sull'altra sillaba; per cui si hanno le cosiddette parole *piane*, come *parènte*, *tesòro*; le parole *tronche*, come *cantò*, *verità*: le parole *sdrucciole*, come *sècolo*, *amàbile*; le parole *bisdrucciole*, come *rècatici*, *rendèndoglisi*.
In Ido non si hanno che le due seguenti regole di accentuazione, sempre costanti, tenuto conto delle due osservazioni che seguono più sotto, per maggior chiarezza:

1° In tutti i verbi all'infinito (**ar**, **ir**, **or**) l'accento tonico cade sull'ultima sillaba, stampata qui in grassetto:

Es.: *am***ar** (amare), *am***ir** (aver amato), *am***or** (dover o stare per amare);

2° In tutte le altre parole, di qualunque specie, l'accento tonico cade sulla penultima sillaba, stampata qui in grassetto. Es.: **ve***ra* (vero), *ve***re***so* (verità), *veri***fi***ko* (verifica), *verifi***ka***do* (verificazione),
*kompre***ne***bla* (comprensibile), *komprene***ble***so* (comprensibilità), *interkompre***ne***bla* (intercomprensibile).

I^a^ osservazione: Le combinazioni *ia*, *ie*, *ii*, *io*, *iu*, come pure *ua*, *ue*, *ui*, *uo*, *uu*, nelle parole di più sillabe, hanno sempre valore di dittonghi [ora raccolti, ora distesi], che però si pronunciano come nelle parole italiane *piano*, *serie*, *serii*, *encomio*, *piuma*, *acqua*, *consegne*, *ambiguo*, *superfluo*.

ESEMPIO: **va***ria* (vario/a), *var***ie***so* (varietà), *mis***te***rio* (mistero), *mis***te***rii* (misteri), *his***to***rio* (storia),
*te***o***rio* (teoria), *filo***zo***fio* (filosofia), **fo***lio*, **fo***lii* (foglio, fogli), **ko***rdio*, **ko***rdii* (cuore, cuori), *kord***ia***la* (cordiale), *bon***ko***rdie* (di buon cuore), **sta***tuo*, **sta***tui* (statua, statue), **por***tuo*, **por***tui*, *port***ua***la* (porto, porti, portuale), **ma***nuo*, **ma***nui*, *man***ua***le* (mano, mani, manualmente), *sup***er***flua* (superfluo), *am***bi***gua,*
*ambig***ue***so* (ambiguo, ambiguità), **se***rio* (serie), *ser***io***za* (serio/a), ecc.

II^a^ osservazione: La precedente osservazione si applica *esclusivamente alle parole di più sillabe*; per cui nelle parole quali, ad esempio, *nia* (nostro), *tua* (tuo), *sua* (suo), *gluo* (colla), *due* (in due), *pia* (pio), ecc., le due vocali non sono dittongate, ma si pronunciano esattamente come nelle seguenti parole italiane: *mia*, *tua*, *sua*, *pia*, ecc. Quindi le suddette parole si pronunciano così: *ni-a, tu-a, su-a, glu-o, du-e, pi-a* [Resta inteso che i pronomi relativi qua, qui, quo sono dittongati].

Belgio-Belgia

(5) ELEMENTI COSTITUTIVI.

Gli elementi costitutivi delle parole sono le radici, gli affissi (prefissi e suffissi) e le desinenze grammaticali. Tali elementi sono invariabili. La radice o tema dà l'idea essenziale o fondamentale della parola; gli affissi (prefissi e suffissi) e le desinenze grammaticali (**o, a, e, i, ar**, ecc.) indicano la semplice funzione grammaticale di ogni singola parola.
Si debba per esempio analizzare la parola **deshonesteso** (disonestà).
Spezziamola in tante parti quanti sono i singoli elementi che la compongono, e si ha:
des-honest-es-o:
des = *dis* (prefisso indicante il contrario);
honest = *onest* (tema o radice sostantivale contenente l'idea essenziale o fondamentale);
es (suffisso indicante l'essere o lo stato della cosa, proveniente dal verbo **esar** = *essere*);
o (desinenza grammaticale caratterizzante il sostantivo al singolare).

(6) DIVISIONE O SPEZZAMENTO DELLE PAROLE IN SILLABE.

La divisione o spezzamento delle parole in fin di linea è libera, ossia può farsi a piacimento, purché ogni singola parte contenga una vocale. I digrammi ed i dittonghi non si devono mai spezzare.

ESEMPIO: **distingar** (*distinguere*) può dividersi in **dis-tin-gar** o in **di-sting-ar**; **astro** (*astro*) può dividersi in **as-tro**, **a-stro** ed anche in **astr-o**; **internaciona** (*internazionale*) può dividersi in **in-ter-na-cio-na** od in **in-tern-a-cion-a**; **linguo** (*lingua*) si può dividere in **lin-guo**, ma non in **lingu-o**. La scomposizione delle parole nei loro singoli elementi (di senso invariabile) determina il significato di esse.

(*) SAGGIO DI LETTURA.

IDO

Lernez la linguo Ido!

la duesma por omni, la maxim bela, la maxim richa e la maxim harmonioza ek omna artifical idiomi til nun kreita. Ol ne esas nova linguo lernenda, ma la quintesenco di l'europana lingui, sur qui ol havas l'avantajo esar centfoye plu facila, danke lua granda simpleso e regulozeso. Ol ne esas empirikal od arbitrial inventuro, ma la resultajo di vera e justa linguo-selekto, facita segun ciencala metodo; konseque Ido esas fondita, en sua elementi konstitucanta, sur la maxima internacioneso konciliebla kun la maxima regulozeso, harmonio e naturaleso. Ol esas vera linguo helpanta, qua havas nek ecepti, nek absurda reguli; omna soni en ta linguo esas facile pronuncebla da la maxim multa populi civilizita. Ido, fine, esas la linguo quan devas e povas lernar, ultre la sua, omna civilizita homo, nam ol permisas ad lu komunikar, skribe e parole, kun irga persono en la mondo, e pri omna-speca interrelati.

skribita da Paolo Lusana (1912)

ITALIANO

Imparate la lingua Ido!

la seconda per tutti, la più bella, la più ricca e la più armoniosa fra tutte le lingue artificiali finora create. Essa non è una nuova lingua da impararsi, ma la quintessenza delle lingue europee, sulle quali essa ha il vantaggio di essere cento volte più facile, grazie alla sua grande semplicità e regolarità. Essa non è un'invenzione empirica od arbitraria, ma il risultato d'una vera e propria selezione linguistica, fatta secondo un metodo scientifico; per conseguenza l'Ido è basato, nei suoi elementi costitutivi, sulla massima internazionalità conciliabile con la massima regolarità, armonia e naturalezza. Essa è una vera lingua ausiliaria, la quale non ha né eccezioni, né regole assurde; tutti i suoni in questa lingua sono facilmente pronunciabili per la maggior parte dei popoli civili. La lingua Ido, infine, è la lingua che deve e può imparare, oltre la propria, ogni uomo civile, poiché essa gli permette di comunicare, per iscritto e a voce, con qualsiasi persona nel mondo, e per qualunque specie d'interrelazioni.

scritta da Paolo Lusana (1912)

PARTE SECONDA

Morfologia: regole grammaticali ed esempi.

(7) ARTICOLO.

Un solo articolo ha la L.I.: il *determinativo*, il quale ha una sola forma che serve per entrambi i generi e per entrambi i numeri. Esso è **la**, e vale perciò i nostri articoli: *il, lo, la, i , gli, le*.

la *floro*, **la** *spegulo*, **la** *domo*	il fiore, lo specchio, la casa
la *flori*, **la** *speguli*, **la** *domi*	i fiori, gli specchi, le case

Iª osservazione: Esiste una forma di articolo plurale, cioè *le*, ma essa si deve usare soltanto in caso di assoluta necessità, quando, cioè, la parola usata al plurale non può distinguersi dal singolare se non per mezzo dell'articolo. Ciò avviene, per lo più, con certi nomi propri, con i numeri, con le lettere alfabetiche e con qualunque altra parola usata sostantivamente al plurale.

le *Leopardi*, **le** *Alighieri*	i Leopardi, gli Alighieri
le *se*, le *ma*, **le** *quar*	i se, i ma, i quattro
le *z*, **le** *pro quo*, e.c.	le z, i perché, ecc.

IIª osservazione: Davanti ad una parola che comincia con vocale l'articolo *la* può elidersi a piacimento e prendere l'apostrofo, come in Italiano; ma tale elisione va fatta opportunatamente, cioè solo quando lo consenta l'eufonia. È consigliabile di evitare l'elisione quando la parola preceduta dall'articolo apostrofato può dar luogo ad un doppio senso. Quindi invece, per esempio di *l'asento* (l'assentimento), *l'acento* (l'accento), si dirà, di preferenza, *la asento*, *la acento*, e ciò perché a voce tali parole significherebbero anche la *sento* (il senso), la *cento* (il centinaio).

l'*amiko*, **l'***onklo,* **l'***eroro*	l'amico, lo zio, l'errore
l'*auroro*, **l'***envidio*, **l'***urso*	l'aurora, l'invidia, l'orso
l'*asno*, **l'***amiki*, **l'***erori*	l'asino, gli amici, gli errori

Cechia-Chekia

(8) PREPOSIZIONI ARTICOLATE.

Le cosiddette preposizioni articolate, cioé combinate con l'articolo (*nel, del, sul*, ecc.), si traducono in Ido separando ogni singola preposizione dall'articolo **la** [Sono tuttavia ammesse le preposizioni articolate *dal*, *del*, *dil* (con o senza apostrofo) a fianco di *da la*, *de la*, *di la*].

la *hundo*, **la** *spegulo*, **la** *domo*	*il* cane, *lo* specchio, *la* casa
di la *hundo*, **di la** *spegulo*, **di la** *domo*	*del* cane, *dello* specchio, *della* casa
a la *patro*, **a la** *matro*	*al* padre, *alla* madre
a la *patri*, **a la** *matri*	*ai* padri, *alle* madri
kun la *penso*, **per la** *lektado*	*col* pensiero, *con la* (mediante) lettura
sur la *tekto* **di la** *domo*	*sul* tetto *della* casa
sur la *tablo*, **por la** *kuzo*, **por la** *infanti*	*sulla* tavola, *per il* cugino, *per i* bambini
en la *gardeno*, **en la** *gardeni*, **en la** *skoli*, **por l***'amiki*	*nel* giardino, *nei* giardini, *nelle* scuole, *per gli* amici

(9) ARTICOLO INDETERMINATIVO ed ARTICOLO PARTITIVO.

Non esiste in Ido l'articolo indeterminativo (*un, uno, una*), né il partitivo (*del, dello, della, dei, degli, delle*) [Da non confondersi con il complemento di specificazione, il quale viene espresso con la preposizione di]. Il semplice sostantivo, singolare o plurale, basta da sé ad indicare l'idea indeterminata o partitiva.

Me vidis bela kometo.	Ho visto *una* bella cometa.
Me lektis libro tre interesiva.	Ho letto *un* libro interessantissimo.
Donez a me bona krayoni, stala plumi e nigra inko.	Datemi *delle* buone matite, *delle* penne d'acciaio e *dell'* inchiostro nero.
Il havas en ta urbo fidel amiki e parenti tre richa.	Egli ha in quella città *degli* amici fedeli e *dei* parenti ricchissimi.

Cipro-Chipro

(10) SOSTANTIVO o NOME.

In Italiano un nome può terminare con una delle vocali **a, e, i, o, u**, e in talune parole, anche, con consonante.

ESEMPIO: *panorama, cane, crisi, libro, virtù, deficit.*

In Ido non può, né deve esservi una tale varietà di desinenze, perché essa creerebbe inutili difficoltà e non lievi complicazioni per la maggior parte dei popoli; perciò qualunque nome comune, sia astratto o concreto, sia maschile o femminile, è sempre, in Ido, terminato in **o** al singolare ed in **i** al plurale. Questa regola del tutto regolare toglie, è vero, un po' di naturalezza nella finale di molte parole, ma essa ci compensa largamente, poiché *rende immediatamente comprensibile qualunque sostantivo, che tutti distingueranno a prima vista dalle altre parole, mediante le finali* **o** (singolare) *ed* **i** (plurale).

SINGOLARE.

dom-**o**, poet-**o**, profet-**o**	casa, poeta, profeta
sistem-**o**, lingu-**o**, artist-**o**	sistema, lingua, artista
pan-**o**, opinion-**o**, parent-**o**	pane, opinione, parente
kriz-**o**, analiz-**o**, kolibri-**o**	crisi, analisi, colibrì
pardon-**o**, libr-**o**, son-**o**	perdono, libro, suono
vertu-**o**, bambu-**o**, gru-**o**	virtù, bambù, gru
deficit-**o**, idist-**o**, hom-**o**	deficit, idista, uomo

PLURALE.

dom-**i**, poet-**i**, profet-**i**	case, poeti, profeti
sistem-**i**, lingu-**i**, artist-**i**	sistemi, lingue, artisti
pan-**i**, opinion-**i**, parent-**i**	pani, opinioni, parenti
kriz-**i**, analiz-**i**, kolibri-**i**	crisi, analisi, colibrì
pardon-**i**, libr-**i**, son-**i**	perdoni, libri, suoni
vertu-**i,** bambu-**i**, gru-**i**	virtù, bambù, gru
deficit-**i**, idist-**i**, hom-**i**	deficit, idisti, uomini

(11) FEMMINILE.

Il femminile di tutti i sostantivi si forma, senza eccezioni, intercalando il suffisso **in** [Questa forma non è per nulla arbitraria, si trova in D. E. F. I. S.: *der Held, die Heldin; the hero, the heroin; le héros, l'héroine; l'eroe, l'eroina; el héroe, la eroina*, ecc.] tra il tema sostantivale e la finale **o**.

patr-**o**, patr-**ino** [anche la voce matr-o]	padre, madre
frat-**o**, frat-**ino**	gratello, sorella
onkl-**o**, onkl-**ino**	zio, zia
av-**o**, av-**ino**	nonno, nonna
hund-**o**, hund-**ino**	cane, cagna
kaval-**o**, kaval-**ino**	cavallo, cavalla
kuz-**o**, kuz-**ino**	cugino, cugina

(12) NOMI PROPRI.

I nomi propri conservano, quanto più è possibile, l'ortografia di origine.

London, Paris, Berlin	Londra, Parigi, Berlino
Roma, Napoli, Palermo	Roma. Napoli, Palermo
Madrid, Wien, Barcelona	Madrid, Vienna, Barcellona
Moscow, Zürich, Padova	Mosca, Zurigo, Padova
Sierra Nevada, Firenze	Sierra Nevada, Firenze
Philadelphia, e.c.	Filadelfia

Iª osservazione: Riguardo ai nomi geografici che sono stati, nel limite del possibile, internazionalizzati, si consulti un dizionario. I nomi propri di regioni e stati sono caratterizzati in Ido dalla finale **a**, tranne alcuni che ricevono **o**. Ecco, del resto, alcuni esempi:

Anglia, Aljeria, Arjentinia, Belgia, Brazilia,	Inghilterra, Algeria, Argentina, Belgio, Brasile,
Bulgaria,Chili, Chinia, Dania, Finlando, Francia,	Bulgaria, Cile, Cina, Danimarca; Finlandia, Francia,
Germania, Grekia, Hungaria, Holando, Hispania,	Germania, Grecia, Ungheria, Olanda, Spagna,
Italia, Islando, Irlando, Japonia, Korea, Kanada,	Italia, Islanda, Irlanda, Giappone, Corea, Canada,
Luxemburgia, Maroko, Polonia, Portugal, Rusia,	Lussemburgo, Marocco, Polonia, Portogallo, Russia,
Rumania, Suisia, Suedia, Turkia, Usa	Romania, Svizzera, Svezia, Turchia, Usa

IIª osservazione: Ecco i principali aggettivi di nazionalità che si scrivono sempre con iniziale maiuscola: *Italiana*, *Franca*, *Hispana*, *Angla*, *Germana*, *Belga*, *Rusa*, *Holandana* (*Nederlandana), Hungariana*; gli abitanti: *Italiano/i, Franco/i, Germano/i, Belgo/i*, e.c. Le cinque parti del mondo sono: *Europa*, *Afrika*, *Amerika*, *Azia*, *Oceania*, ed i loro abitanti: *Europano/i*, *Afrikano/i*, *Amerikano/i*, *Aziano/i*, *Oceaniano/i*.

Danimarca-Dania

(13) AGGETTIVO.

L'aggettivo, di qualunque natura, sia in Italiano maschile o femminile, singolare o plurale, è sempre in Ido caratterizzato dalla finale **a**. L'aggettivo può mettersi prima o dopo del sostantivo. Secondo l'eufonia od il buon gusto.

bon-**a**, *rich*-**a**	buono/a/i/e, ricco/a/i/e
me-**a**, *tu*-**a**	mio/a/i/e, tuo/a/i/e
omn-**a**, *singl*-**a**	ogni, ciascuno/a/i/e
ic-**a**, *it*-a	quasto/a/i/e, quello/a/i/e
povr-**a** *viro*	povero uomo
povr-**a** *viri*	poveri uomini
povr-**a** *virino*	povera donna
povr-**a** *virini*	povere donne
Letro interesant-**a** *ed instruktiv*-**a**	lettera interessante ed istruttiva
Letri interesent-**a** *ed instruktiv*-**a**	lettere interessanti ed istruttive
Tre bel-**a** *vetero*	tempo bellissimo
Laboristo inteligent-**a**	operaio intelligente
Ic-**a** *povr*-**a** *infanto esas malad*-**a**	questo povero bimbo è ammalato

Iª osservazione: La finale *a* dell'aggettivo può elidersi a piacimento, sempre che l'eufonia lo permetta e quando l'elisione non produca equivoco tra le due parole. Ad esempio, non si dovrebbe dire *mal aludo* (cattiva allusione), ma *mala aludo*, e ciò per non incorrere in fraintesi a voce , nel senso di *mala ludo* (cattivo gioco). Si osservi inoltre che è buona regola indicare l'elisione dell'*a* mediante un apostrofo, benché ciò sia facoltativo.

bela infanto, bel'infanto, bel infanto	bel bambino
bela infanti, bel'infanti, bel infanti	bei bambini
bona amiko, bon'amiko, bon amiko	buon amico
bona amiki, bon'amiki, bon amiki	buoni amici
mala intenco, mal'intenco, mal intenco	cattiva intenzione
L'aeral aventuri di l'admirind aviacero	Le avventure aeree dell'ammirabile aviatore

IIª osservazione: L'aggettivo si può usare sostantivamente [quando rappresenta però una persona], cioè fare le veci di un sostantivo, come in Italiano; in tal caso esso assume le stesse finali caratteristiche del sostantivo corrispondente, cioè *o* per il singolare ed *i* per il plurale.

*la bon*o, *la mal*o	il buono, il cattivo
*la honest*o, *la saj*o	l'onesto, il saggio
*la rich*o, *la povr*o	il ricco, il povero
*la grand*o, *la mikr*o	il grande, il piccolo
*l'amat*o, *l'amatin*o	l'amato, l'amata
*la bon*i, *la mal*i	i buoni, i cattivi
*la saj*i, *la honest*i	i saggi, gli onesti
*la rich*i, *la povr*i	i ricchi, i poveri
*la grand*i, *la mikr*i	i grandi, i piccoli
*la inteligent*i	gli intelligenti
*la kompetent*i	i competenti
*la vertuoz*i	i virtuosi

IIIª osservazione: Talvolta l'aggettivo rappresenta un sostantivo plurale taciuto in una frase; in tal caso esso rimane generalmente invariato, facendosi precedere dall'articolo plurale *le.* In mancanza dell'articolo, si aggiungerà alla finale *a* il segno del plurale, cioè *i*.

Yen blanka e reda dianti; prenez **le** *blanka e donez a me* **le** *reda*	Ecco dei garofani bianchi e rossi; prendetevi i bianchi e datemi i rossi
*En vua gardeno esas reda dianti; en la mea esas [blanka*i*] uli blanka*	Nel vostro giardino ci sono dei garofani rossi; nel mio ce ne sono dei bianchi

(14) COMPARATIVI o GRADI DI PARAGONE.

I gradi di paragone o comparativi sono tre: di uguaglianza, di maggioranza e di minoranza.
Il comparativo di *uguaglianza*, per aggettivi ed avverbi, si esprime per mezzo delle voci **tam…..kam** (*tanto…..quanto, così…..come*); quello di *maggioranza* con **plu…..kam** (*più…..di o che*); quello di *minoranza* con **min…..kam** (*meno…..di o che*).
Quando il comparativo concerne, non la qualità o la maniera (*aggettivi ed avverbi*), ma la quantità, cioè ha luogo tra sostantivi, si userà **tam multa…..kam, plu…..multa kam, min multa….kam.**
Quando il comparativo viene fatto con un verbo esprimente quantità, si farà uso di **tam multe…..kam, plu multe…..kam, min multe….kam**.

COMPARATIVO DI UGUAGLIANZA.

CON AGGETTIVI.

A esas **tam** *yuna* **kam** *B*	A è giovane quanto B; A è così giovane come B; A è altrettanto giovane quanto B;
C esas **tam** *inteligenta* **kam** *modesta*	C è tanto intelligente quanto modesto

CON AVVERBI.

A studias **tam** *diligente* **kam** *B*	A studia tanto diligentemente quanto B
A lektas **tam** *bone* **kam** *B*	A legge bene quanto B

CON SOSTANTIVI.

A havas **tam multa** *talento* **kam** *B*	A ha tanto talento quanto B
A juas **tam multa** *estimo* **kam** *B*	A gode tanta stima quanto B
A posedas **tam multa** *meriti e* **tam multa** *vertui* **kam** *B*	A possiede tanti meriti e tante virtù quanto B
A havas **tam multa** *libri* **kam** *kayeri*	A ha tanti libri quanti quaderni

CON VERBI.

A laboras **tam multe kam** *B*	A lavora (tanto) quanto B
A ne manjas e ne drinkas **tam multe kam** *B*	A non mangia e non beve (tanto) quanto B

COMPARATIVO DI MAGGIORANZA.

A esas **plu** *yuna* **kam** *B*	A è più giovane di B
A studiis **plu** *diligente* **kam** *B*	A studiò più diligentemente di B
A su levas **plu** *frue* **kam** *B*	A si alza più presto di B
A havas **plu multa** *talento* **kam** *B*	A ha più talento di B
A juas **plu multa** *estimo* **kam** *B*	A gode più stima di B
A posedas **plu multa** *meriti* **kam** *fortuno*	A possiede più meriti che fortuna
A laboras **plu multe kam** *B*	A lavora più di B
A esas multe **plu richa** *e* **plu** *potenta* **kam** *B*	A è molto più ricco e potente di B

COMPARATIVO DI MINORANZA.

B esas **min** *yuna* **kam** *A*	B è meno giovane di A
B studiis **min** *assidue* **kam** *A*	B studiò meno assiduamente di A
B lektas **min** *bone* **kam** *A*	B legge meno bene di A
B havas **min multa** *talento* **kam** *A*	B ha meno talento di A
B juas **min multa** *estimo* **kam** *A*	B gode meno stima di A
B posedas **min multa** *meriti e* **min multa** *vertui* **kam** *A*	B possiede meno meriti e meno virtù di A
B laboras **min multe kam** *A*	B lavora meno di A
B esas **multe min** *studiema* **kam** *A*	B è molto meno studioso di A

osservazione: Le voci *maggiore* e *minore*, aventi valore comparativo nel senso di più o meno, si traducono in Ido, in *plu multa…..kam* e *min multa…..kam*; nel senso di *più grande* e *meno grande di…..* o *che…..,* si traducono in Ido in *plu granda*, *min granda…..kam*; nel senso di *più attempato* (più anziano, più anni) e *meno attempato* (meno anziano, meno anni) *di…..* o *che…..,* in *plu evoza* e *min evoza* (da evo: età); nel senso di *primogenito* e *secondogenito*, in *majora* e *minora* [Per cui *maggiorenne* e *minorenne* si traducono *seniora* e *juniora*, aggettivo, *senioro* e *junioro*, sostantivo singolare, la *seniori* e la *juniori*, sostantivo plurale.].

C havas **plu multa** *prudenteso* **kam** *D*	C ha maggior prudenza di D
C havas **min multa** *talento* **kam** *D*	C ha minor talento di D
C gacas **plu granda** *gani* **kam** *D per* **min granda** *spensi*	C fa maggiori guadagni di D con minori spese
D esas **plu** *evoza* **kam** *E*	D è maggiore di E
D esas **min** *evoza* **kam** *C per du yari*	D è minore di C di due anni
D esas **seniora** *ed E esas* **minora**	D è maggiorenne ed E è minorenne

Estonia

Finlandia-Finlando

(15) SUPERLATIVO RELATIVO ed ASSOLUTO.

Il *superlativo relativo* si esprime: con gli aggettivi, mediante le voci **maxim…..ek** = *il più, la più, i più, le più……di;* **minim…..ek** = *il meno, la meno, i meno, le meno…..di*; con i sostantivi, mediante **maxim multa…..ek**, **minim multa…..ek**; con i verbi indicanti quantità, mediante **maxim multe…..ek**, **minim multe….ek**; con gli avverbi, mediante **maxim (maxime), minim (minime)…..ek**.
Invece di **ek** (di, fra), si può fare uso, ugualmente bene, di **de** (di) o **inter** (fra, tra).
Il *superlativo assoluto* si esprime mediante la voce **tre** (*molto, assai, -issimo*), che può mettersi davanti ad aggettivi, verbi ed avverbi; il superlativo di **tre** è **tre multa –e –o –i**.

SUPERLATIVO RELATIVO.

A esas la **maxim** *saja* **ek** *lua frati, ma B esas* **la maxim** *agema* **de** *omni*	A è il più saggio dei suoi fratelli, ma B è il più attivo di tutti
B esas **la minim** *assidua* **ek** *la skolani*	B è il meno assiduo degli scolari
C esas **la maxim** *bela* **de** *ica puerili, ma D esas* **la maxim** *vertuoza* **inter** *omna skolanini*	C è la più bella di queste ragazze, ma D è la più virtuosa fra tutte le scolare
D venas sempre **maxim** *tarde ed E* **maxim** *frue* **de** *omni*	D viene sempre (il) più tardi ed E (il) più presto di tutti
F laboras **minim** *assidue* **inter** *omna lua frati*	F lavora meno assiduamente fra tutti i suoi fratelli
G studias **maxim multe** *(o* **maxime**) **ek** *omni*	G studia più di tutti
H manjas **minim multe** *(o* **minime**) **ek** *lua frati*	H mangia meno dei suoi fratelli

SUPERLATIVO ASSOLUTO.

I esas **tre** *agema*	I è molto attivo (attivissimo)
L **tre** *estimas sua kamaradi*	L stima molto i propri compagni
M havas **tre multa** *talento*	M ha moltissimo talento
N juas **tre multa** *estimo*	N gode moltissima stima
O posedas **tre multa** *libri*	O possiede moltissimi libri
P studias **tre multe**, *ma il lernas* **tre** *poke*	P studia moltissimo, ma impara pochissimo
Q hiere venis **tre** *tarde*	Q venne ieri molto tardi
R kombatis **maxime**	R combatté più di tutti
S ridis **minime**	S rise meno di tutti

N.B.: Come si vede dagli esempi, le voci *maxim*, *minim* non vanno precedute dall'articolo quando sono usate avverbialmente e ciò è conforme alla logica.

Francia

(16) PRONOMI PERSONALI.

I pronomi personali, in Ido, hanno una sola forma che serve sia come soggetto (nominativo) e sia come complemento (diretto ed indiretto). Essi non possono mai essere sottintesi, salvo nello stile telegrafico. Eccoli:

me		io, me, mi
tu		tu, te, ti
vu		voi, Ella, Lei, ve, vi, le, la (parlando ad una sola persona)
il	} **lu**	egli, esso, gli, lo (maschile)
el		ella, essa, la, le (femminile)
ol		esso, essa (neutro, cioè parlando di animali o di cose)
ni		noi, ce, ci
vi		voi, ve, vi (parlando a più persone)
ili	} **li**	essi, loro, li
eli		esse, loro, le
oli		essi, esse, loro (neutro, plurale di *ol*)

I^a^ osservazione: Invece di *il, el, ol* (abbreviazioni di *ilu, elu, olu*) si può, a piacere, far uso della forma abbreviata *lu*, comune ai tre generi, quando non occorre distinguere il genere di terza persona singolare; allo stesso modo *li*, si può usare invece di *ili, eli, oli*, quando non sia necessaria la distinzione del genere di terza plurale.

IIª osservazione: II pronomi complementi *mi, ti, gli, le, ci, vi, loro*, che significano *a me, a te, a lui, a lei, a noi, a voi, a loro* (cioè dativi), si traducono in Ido con *a me, a tu, ad il, ad el, a ni, a vu, a vi, a li*, cioè sono sempre accompagnati dalla preposizione *a* o *ad*.

È ovvio che anche le preposizioni *di, da, per, con, su*, ecc, seguite rispettivamente dai pronomi, si traducono letteralmente in *di, de, da, por, kun, sur*, e.c., seguite da *me, tu, il, el*, e.c.

Me donas **a tu** *ica libro e tu donos* **a me** *ita*	Io *ti* do questo libro e tu *mi* darai quello
Vu amas **me** *sincere, pro ke me anke amas* **vu**	Voi *mi* amate sinceramente, perché anch'io *vi* amo
Il blamis **me** *neyuste*	Egli *mi* biasimò ingiustamente
Pro quo li sempre laudas **vu** *(***vi***)?*	Perché essi (esse) la (*vi*) lodano sempre?
Ili skribis **a ni** *longa letro*	Essi *ci* scrissero una lunga lettera
Ni renkontris **eli**, *ne* **ili**	Noi incontrammo *esse*, non *essi*
Me sendis **ad el** *ica flori*	Io *le* mandai questi fiori
El sempre parolas **pri me**	Essa parla sempre *di me*
Il iras **kun il** *e* **kun el**, *ma ne* **kun vi**	Egli va *con lui* e *con lei*, ma non *con voi* (altri)
El sendis **ol por me**, *ne* **por tu**	Ella *lo* mandò *per me* e non *per te*
La letro sendesis **da il**, *o* **da el**, *ma ne* **da li**	La lettera fu mandata *da lui* o *da lei*, ma non *da loro*

IIIª osservazione: I pronomi accoppiati *me lo, me la, me li, me le, te lo, glielo, glieli, gliele, ce lo, ce la, ve li, loro la, ne lo, ci si*, ecc., si traducono componendoli e mettendoli in ordine diretto, cioè prima l'accusativo, poi il dativo.

Il explikis **ol a me**	Egli *me lo* spiegò
Vu sendis **ol a ni**	Voi *ce lo* mandaste
Ni sendos **ol a tu**	Noi *te lo* manderemo
Me sendos **ol ad il**	Io *glielo* manderò (a lui)
Li skribis **ol a vu**	Essi *ve lo* scrissero
Me donos **ol a tu**	Io *te lo* darò
Li ofros **oli a ni**	Essi (esse) ce li (ce le) offriranno
Kad me devas prisentar **li a vi**?	Devo presentar*veli*?
Yes, prisentez **li a me**	Sì, presentate*meli*
Komunikez **ol a me**, *quik kande vu saveskos* **ol**	Comunicate*melo* appena *lo* saprete
Facez **ol ad il**	Fate*glielo* (a lui)
Facez **ol ad el**	Fate*glielo* (a lei)

IVª osservazione: In Ido non si dà mai del Lei, cioé non si parla in terza persona rivolgendo il discorso ad altri, ma sempre in seconda persona singolare o plurale, cioè con *vu* o *vi*, secondo se si parla ad una sola persona o a più persone. Il pronome *tu* si usa come in Italiano, parlando a persone intime, parenti od amici.

Kad **vu** *pavoras* **il**?	Ha *Ella* (Lei) paura di lui?
Nek **li**, *nek* **vu**	Né di *lui*, né di *Lei*
Quale **vu** *standas? Quale* **vi** *standas?*	Come sta *Ella* (Lei)? Come stanno *Loro (*state *Voi)*?
Ni standas bone, danko, e **vu**? *E* **vi**?	Stiamo bene, grazie, e *Lei*? E Loro (e *Voi*)?
Quale **tu** *standas, kara puero?*	Come stai, caro bambino?
Tre bone, matreto, e **tu**?	Benissimo, mammina, e *tu*?

Vª osservazione: I pronomi compitivi (accusativi) possono precedere o seguire il verbo a volontà; tuttavia è consiglianile, nella maggior parte dei casi, di posporli al verbo.

Il amas **me** *o il* **me** *amas*	Egli *mi* ama
Me pregas **tu** *o me* **tu** *pregas*	Io *ti* prego
Ni dankas **vu** *o ni* **vu** *dankas*	Noi *vi* ringraziamo

VIª osservazione: Nelle frasi contenenti opposizione, insistenza o contrasto, si deve sempre posporre il pronome al verbo, come avviene nella nostra lingua.

Me vokis **il**, *ne* **el**	Ho chiamato *lui* e non *lei*
Vu ofensis **me**, *ne* **il**	Voi offendeste *me* e non *lui*
Ni vidis **ili**, *ne* **eli**	Noi vedemmo *essi* e non *esse*

VIIª osservazione: Il pronome riflessivo (*se, si*) si traduce in *su* al singolare ed al plurale.

Il kredas **su** *richa (o* **su** *kredas)*	Egli *si* crede ricco
El montras **su** *(o* **su** *montras) en publiko*	Ella *si* mostra in pubblico
Ili ne lavis **su** *(o ne* **su** *lavis)*	Essi non *si* lavarono
Irgu, qua pensas nur a **su**, *esas egoisto*	Chiunque non pensi che a *sé*, è un egoista
Ili pensas a **su**, *ma anke ad altri*	Essi pensano a *sé*, ma anche ad altri

VIIIª osservazione: Il pronome indefinito *si* (*si parla, si dice, si crede*, ecc.) si traduce con *on* (Francese *on*).

N.B.: Non si confonda il pronome riflessivo *si* (*su*) con l'indefinito *si* (*on*). Ecco alcuni esempi da ricordarsi:

Ica infanto lavas **su** *(***su** *lavas) volunte*	Questo bambino *si* lava volentieri (cioè lava *se stesso*)
On *lavas ica infanto*	*Si* lava questo bambino (cioè lo lavano)
On *dicas,* **on** *kredas,* **on** *parolas,* **on** *kantas*	*Si* dice, *si* crede, *si* parla, *si* canta
On *dicas,* **on** *rakontas ula kozeti….*	*Si* dicono, *si* raccontano certe cosette….

Germania

(17) POSSESSIVI.

I *possessivi* (aggettivi e pronomi) si formano direttamente dai pronomi personali corrispondenti, mediante la semplice aggiunta della finale aggettivale **a**.

mea	=	il mio, la mia, i miei, le mie
tua	=	il tuo, la tua, i tuoi, le tue
vua	=	il vostro, la vostra, i vostri, le vostre (parlando ad una sola persona)
lua	=	il suo, la sua, i suoi, le sue (maschile, femminile, neutro)
nia	=	il nostri, la nostra, i nostri, le nostre
via	=	il vostro, la vostra, i vostri, le vostre (parlando a più persone)
lia	=	il loro, la loro, i loro, le loro (per i tre generi)

Iª osservazione: Come tutti gli aggettivi, i possessivi sono anche essi invariabili e caratterizzati dalla finale *a*; essi precedono generalmente il sostantivo e rifiutano l'articolo; ma, come pronomi, facendo quindi le veci dei sostantivi, prendono o possono prendere l'articolo e, come quelli, si fanno plurali, sostituendo la finale *i* con la *a*, oppure si possono mantenerli inalterati convertendo l'articolo al plurale. Abbiamo quindi: *la mei (le mia), la tui (le tua), la vui (le vua), la lui (le lua), la nii (le nia), la vii (le via), la lii (le lia)*.

Mea *patro e* **tua** *matro*	Mio padre e tua madre
Mea *onklo e* **la tua**	Mio zio ed il tuo
Tua *onklo e* **la mea**	Tuo zio ed il mio
Nia *moblaro e* **la via**	I nostri mobili ed i vostri
Nia *kuzi e* **la vii** *(***le via***)*	I nostri cugini ed i vostri
Tua *frati e* **la mei** *(***le mea***)*	I tuoi fratelli ed i miei
Mea *frati e* **la tui** *(***le tua***)*	I miei fratelli ed i tuoi

IIª osservazione: Come nei pronomi personali, così nei possessivi, si farà uso di *lua, lia*, quando non occorre distinguere il genere del possessore singolare o plurale, ma si farà uso di *ilua, elua, olua, ilia, elia, olia*, ogni qualvolta si avrà bisogno di distinguere, per maggior chiarezza, il genere del possessore.

Irez kun **lua** *frato (se non occorre distinguere)*	Andate con suo fratello (di *lui* o di *lei*)
Irez kun **ilua** *frato*	Andate con suo fratello (di *lui*)
Irez kun **elua** *frato*	Andate con suo fratello (di *lei*)
Irez kun **lia** *frati*	Andate con i loro fratelli (di *essi* o di *esse*)
Irez kun **ilia** *frati*	Andate con i loro fratelli (di *essi*)
Irez kun **elia** *frati*	Andate con i loro fratelli (di *esse*)

IIIª osservazione: Il pronome riflessivo è *sua*, derivato dal Latino su, ed equivalente dell'Italiano *suo, sua, suoi, sue, proprio, -a, -i, -e* (maschile, femminile, singolare e plurale). Si farà uso di questo pronome quando ci si riferisce al soggetto della frase e per maggior chiarezza, per insistere maggiormente.
La chiarezza non è sempre un pregio delle lingue nazionali. Vediamo alcuni esempi.
Se io dico in Italiano:

Pietro ha visto mio zio ed il *suo* amico

Subito dovrebbe presentarsi alla mente di chi legge o ascolta il dubbio se si tratti dell'*amico di Pietro* o di quello *dello zio*. Ora in Ido, grazie alle sue varie e ben distinte voci possessive, un tale dubbio non esiste.
Dicendo in Ido:

Petro vidis mea onklo e **lua** *amiko*

S'intende parlare dell'amico dello zio, mentre se si dice:

Petro vidis mea onklo e **sua** *amiko*

S'intende parlare dell'*amico di Pietro*, cioè del *soggetto*.

Di questo esempio emerge chiaro che il pronome *sua* deve sempre e soltanto riferirsi al soggetto della proposizione.

La frato esas kun **sua** *kuzo e* **sua** *amiki* — Il fratello è con il proprio cugino e con i propri amici (cioè: con il cugino e gli amici del fratello-*soggetto*)

La frato esas kun **sua** *kuzo e* **lua** *amiki* — Il fratello è con il proprio cugino e con i suoi (di lui) amici (cioè: con il cugino del fratello-*soggetto*, ma con gli amici del cugino)

Mea puero esis kun **sua** *kuzeto* — Il mio ragazzo era con il suo (proprio) cuginetto (cioè: con cugino del ragazzo-*soggetto*)

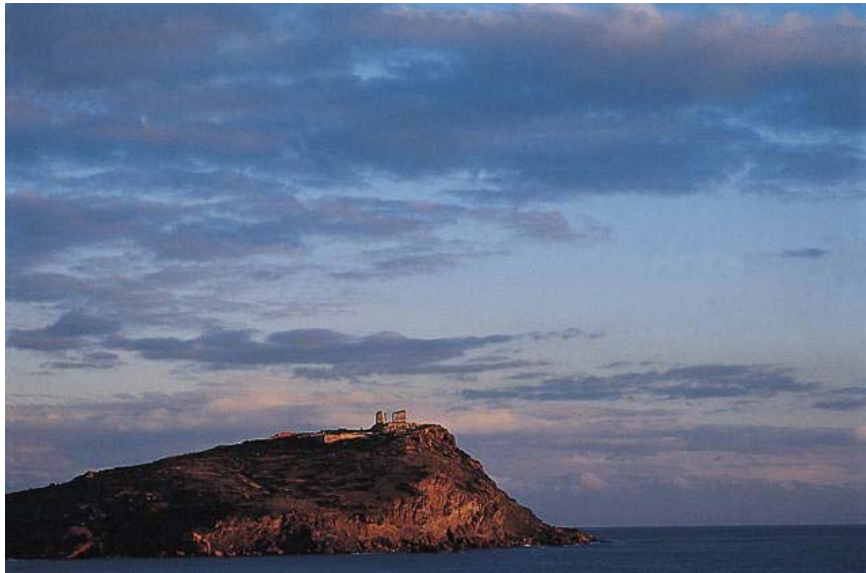
Lua *(o per distinguere,* **ilua**, **elua***) puero esas tre saja* — Il suo ragazzo (di *lui*, di *lei*) è molto saggio

Lia *pueri (o per distinguere* **ilia**, **elia***) esas tre saja* — I loro ragazzi (di *essi*, di *esse*) sono saggissimi

Paulo e **lua** *spozino amas* **sua** *gekari* — Paolo e sua moglie amano (i propri) cari. (Qui *lua*, perché si tratta di un secondo soggetto, e *sua*, perché *loro* si riferisce ai due soggetti della frase)

Omnu devas pensar a **sua** *aferi* — Ognuno deve pensare ai suoi (ai propri) affari

Omni devas pensar a **sua** *kazi* — Tutti devono pensare ai propri casi

N.B.: Volendo, si potrebbe rafforzare il senso del possessivo *sua*, facendolo seguire dalla voce *propra*; per cui: *omnu devas pensar* **sua propra** *aferi*, *a* **sua propra** *kazi*.

Grecia-Grekia

Irlanda-Irlando

(18) DIMOSTRATIVI.

Gli *aggettivi dimostrativi* od *indicativi*, come tutti gli aggettivi, sono anch'essi invariabili di genere e di numero e prendono pure la finale aggettivale **a**.

ica o **ca**	=	questo, -a, -i, -e
ita o **ta**	=	quello, -a, -i, -e; codesto, -a, -i, -e

Ica *viro ed* **ita** *virino*	Questo uomo e quella donna
Ica *viri ed* **ita** *virini esas mea parenti*	Questi uomini e quelle donne sono miei parenti
Ita *libro,* **ita** *buxo,,* **ita** *krayoni,* **ita** *plumi, omna ta abjekti apartenas* **ta** *siori*	Quel libro, quella scatola, quelle matite, quelle penne, tutti quegli (codesti) oggetto appartengono a quei signori

N.B.: Come si vede dagli esempi, si può usare *ica* o *ca*, *ita* o *ta*, indifferentemente; decide l'eufonia.

I[a] osservazione: I pronomi *dimostrativi* hanno la stessa forma degli aggettivi di cui sopra, ma essi, facendo le veci dei nomi, si fanno plurali come i nomi, sostituendo la lettera *a* con la *i*.

ica *o* **ca**	=	Questo, costui; questa, costei
ita *o* **ta**	=	Quello, colui; quella, colei
ico *o* **co**	=	Questo, ciò (neutro: *questa cosa*)
ito *o* **to**	=	Quello, codesto (neutro: *quella cosa*)
ici *o* **ci**	=	Questi, queste, costoro
iti *o* **ti**	=	Quelli, quelle, coloro

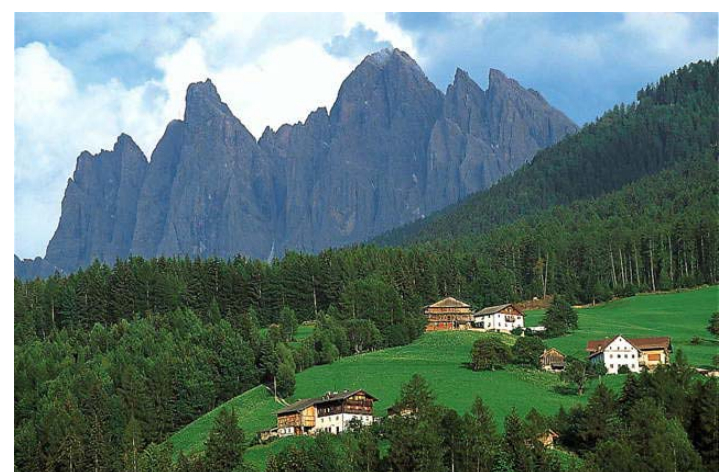
Ica *esas mea onklo*	Questi è mio zio
Ita *esas mea frato*	Quegli è mio fratello
Ici *esas mea frati*	Questi sono i miei fratelli
Iti *esas la vui (le vua)*	Quelli sono i vostri
Ici *esas plu bona kam* **iti**	Questi sono migliori di quelli
Ica *esas tua bona fratino*	Questa è la tua buona sorella
Ita *esas lia onklino*	Quella è la loro zia
Ico *esas plu bela kam* **ito** (**co** *esas plu bela kam* **to**)	Questo è più bello di quello (questa cosa è più bella di quella)
Ico *semblas a me suficanta*	Ciò sembra a me (mi sembra) sufficiente
Ito *esas tro larja*	Quello è troppo largo
To *esas vera, justa, naturala*	Ciò è vero, giusto, naturale
Prenez **ico** *e donez a me* **ito**	Prendi questo e dammi quello

II[a] osservazione: Volendo per maggior chiarezza, distinguere il genere, si può prefiggere uno dei rispettivi pronomi personali *il, el, ol* alle voci *ca, ci, co, ta, ti, to*. Così facendo abbiamo forme di precisione.

ilca	=	questo, questi, costui
elca	=	questa, costei
olca	=	questo, questa cosa (neutro)
ilta	=	quegli, quello, colui
elta	=	quella, colei
olta	=	quello, quella cosa (neutro)
ilci	=	questi, costoro
elci	=	queste, costoro
olci	=	questi, queste (neutro)
ilti	=	quelli, coloro
elti	=	quelle, coloro
olti	=	quelli, quelle (neutro)

Viro e virino iris ul-die tra la ruro. Li havis kun su lia kara hundeto. Aveninte en la dezirata loko, li sideskis sur la verda prato; pose **ilta** *lekteskis libro, dum ke* **elta** *ludis kun* **olta**.

Un uomo ed una donna andarono un giorno per la campagna. Essi avevano con sé il loro caro cagnolino. Essendo venuti nel desiderato luogo, si sedettero sul verde prato; poi quegli (l'uomo) cominciò a leggere un libro, mentre quella (la donna) giocava con quello (il cagnolino).

N.B.: Il brano qui sopra mostra la necessità delle forme di precisione appena viste.

Italia

(19) RELATIVI.

I pronomi relativi sono:

qua	=	che, il quale, la quale
qui	=	che, i quali, le quali
quo	=	che, la qual cosa, il che (neutro)

I^a^ osservazione: Quando il pronome relativo pur essendo in regime diretto precede il soggetto, nel caso accusativo, esso prende una *n* finale; quindi *quan, quin, quon*.

La viro, **qua** *parolas*	L'uomo che parla
La viri, **qui** *parolas*	Gli uomini che parlano
La virino, **qua** *kantas*	La donna che canta
La virini, **qui** *kantas*	Le donne che cantano
To, **quo** *esas justa*	Ciò che è giusto
Quo *supozigas, ke…..*	Il che fa supporre che…..
La viro, **quan** *me vidis*	L'uomo che vidi
La viri, **quin** *me vidis*	Gli uomini che vidi
La domo, **quan** *me kompris*	La casa che comprai
La domi, **quin** *me kompris*	Le case che comprai
Elta, **quan** *vu amas*	Quella che Lei ama
Ilti, **quin** *vu amis*	Quelli che Lei amò
Elti, **quin** *vi laudis*	Quelle che voi lodaste
To, **quon** *vu kredas*	Ciò che Lei crede

II^a^ osservazione: Dove occorra, come nei dimostrativi, distinguere il genere della persona o della cosa a cui si riferisce ciascun relativo, si potrà prefiggere ai pronomi *qua, qui, quo*, i rispettivi pronomi personali *il, el, ol* ed ottenere così le seguenti forme di precisione:

ilqua, elqua, olqua	=	il quale, la quale, il quale (cosa, oggetto)
ilqui, elqui, olqui	=	i quali, le quali, i quali (cose, oggetti)

Lettonia-Latvia

(20) INTERROGATIVI.

I *pronomi interrogativi* sono gli stessi *relativi* usati interrogativamente, avvertendo che **qua** è anche aggettivo, cioè seguito dal nome

qua?	=	chi? che? quale? (*persone o cose*)
qui?	=	chi? che? quali? (*plurale di qua*)
quo?	=	che? che cosa? (neutro)

Iª osservazione: Anche gli interrogativi ammettono i pronomi-prefissi *il, el, ol*, quando si voglia distinguere meglio il genere della persona o della cosa a cui si riferisce il pronome interrogativo. Quindi *ilqua? elqua? Olqua?* ecc. Nel caso accusativo prendono anch'essi la *n*.

Qua *venis?*	Chi venne?
Qua *de vi vokis me?*	Chi di voi mi ha chiamato?
Qua *vidas vu e* **quan** *vu vidas?* *	Chi La vede e chi vede Lei?
Qua *esas la maxim bona?*	Quale è il (la) migliore?
Qui *esas preferinda?*	Quali sono preferibili?
Qua *puero laudas l'instruktisto?* *	Quale ragazzo loda il maestro (ragazzo = soggetto)
Quan *puero laudas l'instruktisto?* *	Quale ragazzo loda il maestro (maestro = soggetto)
Quo *esas facenda?*	Che cosa c'è da fare?
Quon *vu serchas?*	Che cerca Lei?
Quon *vu deziras?*	Che desidera Lei?
Ilqua *skribis to?*	Chi (quale uomo) ha scritto ciò?
Elqua *dicis to?*	Chi (quale donna) ha detto ciò?
Olquan *vu prenis?*	Quale (quale cosa) ha Lei preso?

* Da questi esempi si scorge subito quanto sia precisa e chiara la L. I., molto più della nostra, la quale per non possedere una forma di pronome *accusativo* diversa da quella del *nominativo*, espone le persone a parlare con indovinelli. Prendiamo per esempio, la frase: *chi vede il ragazzo?* Ci sembra difficile capire cosa si intende. Infatti, non posso sapere chi sia in tale frase il soggetto e l'oggetto, cioè se il ragazzo fa o subisce l'azione. Nonostante la frase è Italianissima. La maggior o minor vibrazione dell'accento – mi si dirà – sul *chi*, ce lo dirà. A voce, può darsi, ma per iscritto non ce lo dice affatto. Si è costretti quindi a ricorrere ad un misero espediente e vale a dire dire: *da chi è visto il ragazzo?*, se questo subisce l'azione, e *chi è visto dal ragazzo?*, se questi fa l'azione.
Ora, con due distinte forme di pronomi, soggetto-nominativo (*qua*) e oggetto-accusativo (*quan*), la L. I. esprime le due idee di precisione, senza alcun bisogno di alterare la frase.

Qua *vidas l'infanto?*	Chi (soggetto) vede il bambino?
Quan *vidas l'infanto?*	Chi (oggetto) vede il bambino?

Lituania

(21) INDEFINITI.

Gli *aggettivi indefiniti* (seguiti dal nome di persona o cosa) sono:

tala	=	tale –i
quala	=	quale –i (nel senso di: che specie di…..)
tanta	=	tanto –a –i –e
quanta	=	quanto –a –i –e
multa	=	molto –a –i –e
plura	=	parecchio –a –i –e; più di uno –a; diversi
omna	=	tutto –a –i –e
singla	=	ogni, ciascuno, ogni singolo (senso restrittivo)
nula	=	nessuno –a; alcuno –a, -i –e
ula	=	qualche, taluno, alcuno –a –i –e (senso indeterminato)
kelka	=	qualche, alcuno –a –i –e (senso numerico vago)
irga	=	qualunque , una –a …..qualunque
ipsa	=	stesso, medesimo –a -i –e (solo nel senso di: io stesso, tu stesso, l'uomo stesso, ecc.)
sama	=	stesso, medesimo –a –e –i (identità)
altra	=	altro –a –i –e
cetera	=	ogni altro, il restante, il rimanente

Iª osservazione: Per trasformare le voci *omna, singla, nula, ula, kelka, irga, altra* in pronomi designati delle persone (in assenza del sostantivo) basta cambiare la finale *a* con *u* al singolare e con *i* al plurale.

omnu	=	ognuno, ciascuno (senso collettivo)
omni	=	tutti –e (senso collettivo)
singlu	=	ognuno, ciascuno, ogni singolo
singli	=	i singoli
nulu	=	nessuno
ulu	=	qualcuno (senso indeterminato)
kelki	=	alcuni (senso numerico vago)
irgu	=	chiunque, chicchessia
unu	=	uno, l'uno
altru	=	altro, l'altro
altri	=	altri –e
(l') uni….. (l') altri	=	gli uni….. gli altri
ceteri	=	gli altri, i rimanenti, i restanti
multi	=	molti –e (persone)

IIª osservazione: Per trasformare le sopra menzionate voci in pronomi designati delle cose indeterminate, basta cambiare la finale *a* con *o* (solo al singolare).

omno	=	tutto, ogni cosa
nulo	=	nulla, niente
ulo	=	qualche cosa
kelko	=	qualche cosa (in quantità o numero)
irgo	=	qualunque cosa, checchessia
altro	=	altro, altra cosa
cetero	=	(tutto) il resto, il rimanente
multo	=	molto (di una cosa)

III^a^ osservazione: Le voci *irga, irgu, irgo, irge* si devono usare da sole, quando sono indefiniti, ed unite ai relativi quando uniscono due proposizioni.

Donez a me **irgo**	Datemi qualunque cosa
Irgu *facus to*	Chiunque farebbe ciò
Venez **irge**	Venite comunque sia, in qualunque modo
Irgo **quon** *vu deziras*	Qualunque cosa Lei desidera
Irgu **quan** *me vidos*	Chiunque io veda
Irge *quante vu demandos*	Per quanto Lei domanderà
Irge *quale vu agus*	Comunque (in qualsiasi modo) Lei agirebbe
Irge *quan libro vu lektos*	Qualunque libro Lei leggerà
Irge *quanta libri…..*	Per quanti libri…..

Lussemburgo-Luxemburgia

Malta

(22) NUMERALI.

Gli aggettivi *numerali* primitivi o cardinali sono sempre invariabili.

0	=	**zero**									
1	=	**un**	**11**	=	**dek-e-un**						
2	=	**du**	**12**	=	**dek-e-du**	**20**	=	**dua-dek**			
3	=	**tri**	**13**	=	**dek-e-tri**	**30**	=	**tria-dek**			
4	=	**quar**	**14**	=	**dek-e-quar**	**40**	=	**quara-dek**			
5	=	**kin**	**15**	=	**dek-e-kin**	**50**	=	**kina-dek**			
6	=	**sis**	**16**	=	**dek-e-sis**	**60**	=	**sisa-dek**			
7	=	**sep**	**17**	=	**dek-e-sep**	**70**	=	**sepa-dek**			
8	=	**ok**	**18**	=	**dek-e-ok**	**80**	=	**oka-dek**			
9	=	**non**	**19**	=	**dek-e-non**	**90**	=	**nona-dek**			
10	=	**dek**				**100**	=	**cent**	**1000**	=	**mil**

osservazione: Per formare qualunque numerale composto non si fa altro che unire (con o senza lineetta di unione), sommandoli tra di loro con la congiunzione *e*, e moltiplicandoli con l'aggiunta della finale *a*.

ESEMPIO: 15 = 10 + 5 (dek-e-kin); 25 = 2 x 10 + 5 (dua-dek-e-kin, duadekekin); 200 = 2 x 100 (duacent); 102 = 100 + 2 (cent e du); 1957 = mil e nona-cent e kina-dek e sep; 2006 = dua-mil e sis

I numeri *milione, bilione, trilione, miliardo* si traducono in *milion, bilion, trilion, miliard* = 1000 milioni.

(23) ORDINATIVI.

I numerali *ordinativi* si formano dai *primitivi* con la semplice aggiunta del suffisso **–esm**.

1° *un***esm***a*
2° *due***esm***a*
3° *tri***esm***a*
4° *quar***esm***a*
5° *kin***esm***a*
6° *sis***esm***a*
7° *sep***esm***a*
8° *ok***esm***a*
9° *non***esm***a*
10° *dek***esm***a*
11° *Dek e un***esm***a*
12° *Dek e du***esm***a*
25° *dua-dek e kin***esm***a*
44° *quara-dek e quar***esm***a*
88° *Okaşdek e ok***esm***a*
100° *Cent***esm***a*
125° *Cent e dua-dek e kin***esm***a*
1000° *Mil***esm***a*
1789° *Mil e sepa-cent e oka-dek e non***esm***a*

(24) MOLTIPLICATIVI.

I *moltiplicativi* si formano dai *primitivi* con l'aggiunta del suffisso **opl**.

*du***opl***a*	doppio
*tri***opl***a*	triplo
*dek***opl***a*	decuplo
*cent***opl***a, e c.*	centuplo, ecc.

(25) FRAZIONARI.

I *frazionari* si formano con l'aggiunta ai *primitivi* del suffisso **im**.

½	*un du***im***o*
2/3	*du tri***im***i*
¾	*tri quar***im***i*
5/7	*kin sep***im***i*
6/40	*sis quara-dek***im***i*
7/100	*sep cent***im***i*
8/1000	*ok mil***im***i*
9/10000, e c.	*non deka-mil***im***i*

(26) DISTRIBUTIVI.

I *distributivi* si formano dai *primitivi* con l'aggiunta del suffisso **op**.

*un***op***e*	ad uno ad uno
*du***op***e*	a due a due (per due)
*tri***op***e*	a tre a tre (per tre)
*quar***op***e*	a quattro a quattro (per quattro)
*dek***op***e*	a dieci a dieci (per dieci)
*cent***op***e*	a cento a cento (per cento)
*mil***op***e, e c.*	a mille a mille (per mille)

osservazione: Il suffisso *op* da luogo a certe locuzione avverbiali molto usate: *pokope*, a poco a poco; *vortope*, parola per parola; *literope*, letteralmente; *gradope*, a grado a grado, gradatamente; *quantope*, per o in quantità.

ESEMPIO: *duopa, triopa, multopa kombato* (combattimento a due, a tre, in molti).

(27) COLLETTIVI.

I *collettivi* (unità, decina, centinaio, ecc,) si fomano dai primitivi con l'aggiunta del suffisso **o**, ossia sostantivando i numeri.

*un***o**	uno, unità
*du***o**	paio
trio	trio
*dek***o**	decina
*dek e du***o**	dozzina
*dua-dek***o**	ventina
*tria-dek***o**	Trentina
*cent***o**	centinaio
*mil***o***, e c.*	migliaio, ecc

(28) ITERATIVI.

Gli *iterativi*, cioè *una volta, due volte, dieci volte*, ecc.
[non però per moltiplicare, in quanto si usa il suffisso *op*].
ESEMPIO: Il doppio di tre è sei (due volte tre fanno sei) = *duople tri (la duoplo di tri) esas sis*, si formano aggiungendo la voce **foyo** (volta), attaccata e non, al numerale o a qualunque parola quantitativa.

*un***foye** *(un***foyo***)*	una volta
*du***foye**	due volte
*tri***foye**	tre volte
*dek***foye**	dieci volte
*cent***foye**	cento volte
*mil***foye**	mille volte
*kelka***foye**	qualche volta
*plur***foye**	più volte (diverse volte)
*multa***foye**	molte volte

N.B.: Come si vedrà ora, si capisce che i numerali seguono tutti naturalmente la regola delle altre parti del discorso, cioè assumono rispettivamente la forma sostantivale *o*, aggettivale *a*, e l'avverbiale *e*.

un	uno, una
*un***o**	unità
*un***esm***a*	primo –a (aggettivo)
*un***esm***o*	primo –a (sostantivo)
*un***esm***e*	primieramente (in maniera prima)
*la un***esm***i*	i primi, le prime
*du***e**	in due, a due
*la du***opl***o*	il doppio
*du***opl***e*	doppiamente
*la du***opl***a*	la doppia parte

Paesi Bassi-Nederlando

(29) VERBO.

Il verbo, in Ido. È di una semplicità straordinaria, ma anche di una matematica precisione. Una sola coniugazione modello che serve di norma per tutti i verbi della L. I.; non esistono verbi irregolari né difettivi. Nessuna anomalia, nessuna eccezione, neppure nei verbi *essere* ed *avere* (**esar**, **havar**), che sono irregolari in tutte le lingue. In Ido tutti i verbi sono regolari. Il verbo è invariabile di numero e di persona, cioè esiste una sola desinenza per le tre persone singolari e plurali e per ciascun tempo. Le desinenze caratteristiche di ciascun tempo sono le seguenti:

as per l'indicativo Presente
is per il passato (Imperfetto, Remoto e Prossimo)
os per il Futuro
us per il Condizionale
ez per l'Imperativo (Ottativo)
ar, **ir**, **or** per l'Infinito (Presente, Passato e Futuro)
ant, **int**, **ont** per il Participio Attivo (Presente, Passato e Futuro)
at, **it**, **ot** per il Participio Passivo (Presente, Passato e futuro)

MODELLO UNICO DI CONIUGAZIONE ATTIVA.

Verbi: ***amar, kantar, skribar, pensar, lernar, donar***
(amare, cantare, scrivere, pensare, imparare, dare)

TEMPI SEMPLICI

Indicativo Presente.

Me am-**as** amo
Tu kant-**as** canti
Il skrib-**as** scrive
Ni pens-**as** pensiamo
Vi (Vu) lern-**as** imparate
Li don-**as** danno

Imperfetto e Remoto.

Me am-**is** amavo, amai (ho amato)
Tu kant-**is** cantavi, cantasti (hai cantato)
Il skrib-**is** scriveva, scrisse (ha scritto)
Ni pens-**is** pensavamo, pensammo (abbiamo pensato)
Vi (Vu) lern-**is** imparavate, imparaste (avete imparato)
Li don-**is** davano, diedero (hanno dato)

Futuro.

Me am-**os** amerò
Tu kant-**os** canterai
Il skrib-**os** scriverà
Ni pens-**os** penseremo
Vi (Vu) lern-**os** imparerete
Li don-**os** daeanno

Condizionale.

Me am-**us** amerei o amassi
Tu kant-**us** canteresto o cantassi
Il skrib-**us** scriverebbe o scrivesse
Ni pens-**us** penseremmo o pensassimo
Vi (Vu) lern-**us** imparereste o imparaste
Li don-**us** darebbero o dessero

Imperativo.

	Me am-**ez**	che io ami
	(Tu) kant-**ez**	canta (tu)
	Il skrib-**ez**	scriva (egli)
	Ni pens-**ez**	pensiamo (noi)
	(Vi)(Vu)lern-**ez**	imparate (voi), impari (Lei)
	Li don-**ez**	diano (loro)

Infinito.

Presente	*am*-**ar**	amare
Passato	*kant*-**ir**	aver cantato
Futuro	*skrib*-**or**	dover scrivere (stare per scrivere)

Participio.

Presente	*lern*-**anta**	imparante (che impara)
Passato	*pens*-**inta**	avente pensato (che ha pensato)
Futuro	*don*-**onta**	che deve dare (che star per dare) (che darà)

Polonia

(30) TEMPI ANTERIORI o COMPOSTI.

Tutti i tempi anteriori o composti della voce *attiva* si formano mediante un unico ausiliare (**esar** = *essere*) seguito dal *Participio* passato *attivo* (**inta**).

Passato prossimo.

Me esas am-**inta**	ho amato
Tu esas kant-**inta**	hai cantato
Il esas skrib-**inta**	ha scritto
Ni esas pens-**inta**	abbiamo pensato
Vi (Vu) esas lern-**inta**	avete (Lei ha) imparato
Li esas don-**inta**	hanno dato

Trapassato prossimo e remoto.

Me esis am-**inta**	avevo amato
Ni esis kant-**inta**, *e c.*	avevamo cantato, ecc.

Futuro anteriore.

Me esos skrib-**inta**	avrò scritto
Ni esos lern-**inta**, *e c.*	avremo imparato, ecc.

Condizionale passato.

Me esus pens-**inta**	avrei o avessi pensato
Ni esus don-**inta**, *e c.*	avremmo o avessimo dato, ecc.

Imperativo passato.

Esez am-**inta**	abbi o abbiate amato

osservazione: I tempi anteriori o composti (salvo il passato prossimo tradotto dalla semplice forma in *is*), hanno oltre alla forma composta con l'ausiliare *esar* ed il Participio passato attivo *inta*, una seconda forma, setta *sintetica*, consistente nell'inserire, tra il tema verbale e la desinenza, la sillaba *ab*. Così gli esempi di coniugazioni già visti si possono esprimersi nei modi seguenti.

Me am-**ab-is**	avevo od ebbi amato
Tu kant-**ab-is**	avevi od avesti cantato
Il skrib-**ab-is**	aveva od ebbe scritto
Ni lern-**ab-is**	avevamo od avemmo imparato
Vi (Vu) pens-**ab-is**	avevate od aveste (Lei aveva od ebbe) pensato
Li don-**ab-is**	avevano od ebbero dato

Me am-**ab-os**	avrò amato
Tu kant-**ab-os**	avrai cantato

Il skrib-**ab-us**	avrebbe scritto
Ni lern-**ab-us**	avremmo imparato

Vi (Vu) pens-**ab-ez**	abbiate (Lei abbia) pensato
Ni don-**ab-ez**	abbiamo dato

Esempi sulle due forme dei tempi anteriori o composti.

Me ja esis lerninta mea leciono *o me ja lernabis…..*	Avevo già appreso la mia lezione
Tu esos promeninta alonge la rivo di la fluvio *o tu promenabos…..*	Avrai passeggiato lungo la riva del fiume
Il esus fininta ante vu *o il finabus*	Avrebbe finito prima di Lei
Se il esus ludinta, il esus perdinta *o se il ludabus, il perdabus*	Se egli avesse giocato, avrebbe perduto
Se ni esus irinta, ni esus esinta tre kontenta *o se ni irabus, ni esabus*	Se fossimo andati, saremmo stati contenti
Vi esos facinta via devo, kande vi esos helpinta lua esforci *o vi facabos….. vi helpabos…..*	Avrete fatto il vostro dovere, quando avrete aiutato i suoi sforzi
Kande li esis obteninta lia skopo, li foriris *o kande li obtenabis…..*	Quando ebbero ottenuto il loro scopo, essi se ne andarono

Portogallo-Portugal

(31) VOCE PASSIVA.

Tutti i tempi della voce *passiva* si formano mediante le corrispondenti voci dell'ausiliare **esar** (*essere*), seguite dal Participio *passivo* (Presente, Passato e Futuro: **ata**, **ita**, **ota**).
Il verbo *venire*, spesso usato da noi italiani come ausiliare invece di *essere*, va sempre tradotto con **esar**.

MODELLO DI CONIUGAZIONE PASSIVA.

PARTICIPI

Presente	*am*-**ata**	amato (che si ama)
Passato	*am*-**ina**	amato (che si è amato)
Futuro	*am*-**ota**	amato (che si amerà, che si sta per amare)

Primo caso.

Me esas am-**ata**	sono o vengo amato
Tu esis laud-**ata**	eri o fosti lodato
Il esos priz-**ata**	sarà o verrà apprezzato
Ni esus despriz-**ata**	saremmo o verremmo disprezzati
Vi (Vu) esez estim-**ata**	siate (sia Lei) stimati (stimata)
Se tu esus vid-**ata**	se tu fossi veduto
Esar pag-**ata**	essere pagato
Esir acept-**ata**	esser stato accolto (accettato)
Esor envidi-**ata**	dover essere (star per essere) invidiato

Secondo caso.

Me esas am-**ita**	sono stato amato
Tu esis laud-**ita**	eri o fosti stato lodato
Il esos blam-**ita**	sarà stato biasimato
Ni esus priz-**ita**, e c.	saremmo stati apprezzati

Terzo caso.

Me esas am-**ota**	sto per (devo) essere amato
Tu esis laud-**ota**	stavi per o fosti per (dovevi) essere lodato
Il esos blam-**ota**	starà per (dovrà) essere biasimato
Ni esus priz-**ota**, e c.	staremmo per (dovremmo) essere apprezzati

Iª osservazione: Oltre la forma passiva vista, ne esite un'altra, detta *sintetica*. Che consiste nell'attaccare al tema verbale le ripettive desinenze dell'ausiliare *esar* (*as, is, os, us, ez, e c.*). Quindi si possono esprime gli esempi visti nel primo caso [la forma *sintetica* si può usare soltanto per il primo caso] anche in questo modo.

Me am-**esas**	sono amato
Tu laud-**esis**	fosti lodato
Il priz-**esos**	sarà apprezzato
Ni despriz-**esus**	saremmo disrezzati
(Vi) estim-**esez**	siate stimati
Se tu vid-**esus**	se tu fossi visto
Pag-**esar**	essere pagato
Acept-**esir**	essere stato accettato
Envidi-**esor**	stare per (dover) essere invidiato

Esempi sulle due forme del *Passivo*.

Vu esus multe plu amata, se vu esus plu obidiema	Sarebbe (Lei) molto più amato, se fosse più
o vu multe plu amesus	obbediente
El esis admirata pro lua kandideso e bonkordieso	Lei (Ella) era (veniva) ammirata per il suo candore e
o el admiresis	bontà d'animo
Ni esus kombatata da nia amiki ipsa	Saremmo combattuti dai nostri stessi amici
o ni kombatesus	

II^a^ osservazione: La forma sintetica qui vista viene anche usata, in modo efficace, per tradurre i cosiddetti verbi riflessivi *apparenti*, come per esempio, *nom-esar* (chiamarsi, aver nome), *trov-esar* (trovarsi), *vid-esar* (vedersi), *renkontr-esar* (incontrarsi), ecc.

Quale tu nomesas?	Come ti chiami?
Me nomesas Fernando	Mi chiamo Fernando
Ube trovesas ica bela flori?	Dove si trovano questi bei fiori?
Li trovesas en Italia	Essi si trovano in Italia

III^a^ osservazione: Invece della forma composta del Passato prossimo: *es-inta*, si preferisce usare il passato semplice (Imperfetto e remoto: -*is*).

Me am-**is**	ho amato
Tu kant-**is**	hai cantato
Il skrib-**is**	ha scritto
Ni lern-**is**	abbiamo appreso (imparato)
Vi (vu) pens-**is**	avete pensato
Li don-**is**	hanno dato

N.B.: In Ido non si può, come si usa spesso in Italiano, sottintendere il pronome personale soggetto (salvo nelle seconde persone dell'Imperativo), essendo il verbo invariabile di numero e di persona.

IV^a^ osservazione: Come abbiamo visto, oltre all'Infinito presente *ar*, esiste in Ido anche l'Infinito passato *ir* e l'Infinito futuro *or*, e questo per evidente analogia con i tre rispettivi tempi *as, is, os*. Eccoli:

Me esperas pruv-**ar** = *ke me pruv*-**as**	Spero di provare (in questo momento)
Me esperas pruv-**ir** = *ke me pruv*-**is**	Spero d'aver provato (ho provato, spero)
Me esperas pruv-**or** = *ke me pruv*-**os**	Spero di provare (proverò, spero)

V^a^ osservazione: Con la forma del participio *–ant* accompagnata dall'ausiliare *esar*. Si ottiene il tempo cosiddetto *progressivo*, cioè usato per denotare un'azione in corso, che si compie nel momento in cui si parla. Corrisponde al nostro *stare facendo*.

Me esas lekt-**anta**, *ne trublez me*	Sto leggendo, non disturbarmi
Me esis lekt-**anta**, *kande tu advenis*	Stavo leggendo, quando arrivasti

VI^a^ osservazione: Anche la forma del participio *–ont* è utilissima: accompagnata dal verbo *esar*, essa denota un'azione futura imminente, vale a dire che si sta per compiere, che si è sul punto o in procinto di compiere.

Me esis depart-**onta**, *kande il eniris mea chambro*	Stavo per (ero in procinto di, sul punto di) partire, quando egli entrò nella mia stanza

VII^a^ osservazione: Grazie ai sei participi della L. I., i quali possono essere adoperati oggettivamente, sostantivamente ed avverbialmente, assumere cioè le stesse forme degli aggettivi, sostantivi ed avverbi, avendo le stesse regole grammaticali circa il genere ed il numero, si possono esprimere tutte le sfumature che si desiderano, meglio di quanto possa fare qualsiasi lingua nazionale.

anto	*la tradukanto*	il traduttore (colui che traduce)
anta	*la viro tradukanta*	l'uomo traducente (che traduce)
ante	*tradukante*	traducendo (gerundio)
into	*la tradukinto*	il traduttore (colui che ha già tradotto)
inta	*la viro tradukinta*	l'uomo che ha tradotto
inte	*tradukinte*	avendo tradotto
onto	*la venonto*	il veniente (colui che verrà o sta per venire)
onta	*la venonta semano*	la settimana ventura [si dice anche la proxima semano, monato, yaro]
onte	*venonte*	dovendo venire
ato	*l'amato*	l'amato (colui che si ama)
ata	*l'amata virino*	la donna amata (che si ama)
ate	*amate*	essendo amato
ito	*l'exilito*	l'esule (colui che è stato esiliato)
ita	*l'exilita viro*	l'uomo esiliato (che è stato esiliato)
ite	*exilite*	essendo stato esiliato
oto	*l'ekpulsoto*	l'espulso (futuro: che si espellerà)
ota	*l'ekpulsota viro*	l'uomo che deve (sta per essere) espulso
ote	*ekpulsote*	dovendo essere espulso

Regno Unito (Gran Bretagna)-Britania

(32) FORMA INTERROGATIVA.

Per ottenere la foma interrogativa di qualunque verbo ed a qualunque tempo, basta anteporre alla frase, senza invertire il soggetto (nome e pronome), la voce **kad** o **ka** [si usa di preferenza *kad* davanti a vocale e *ka* davanti a consonante, ma questa regola è facoltativa. Lo stessa cosa vale anche per le preposizioni *a, ad* e le congiunzioni *e, ed, o, od*]. Quando la frase contiene già una voce interrogativa come **ube**, **kande**, **quale**, **pro quo**, ecc., si tralascerà la voce **kad**, e queste la sostituiranno.

Kad *me skribas?*	Scrivo io?
Ka *tu parolis?*	Hai parlato?
Kad *il kantos?*	Canterà egli?
Ube *vu iras?*	Dove va (Lei)?
Kande *il skribis?*	Quando scrisse (lui)?
Quale *vu (vi) standas?*	Come sta (Lei), state?
Pro quo *tu ploras?*	Perché piangi?

(33) FORMA NEGATIVA.

La forma negativa si ottiene ponendo davanti al verbo la negazione **ne** (*non*). Quando nella frase è contenuta un'altra negazione (**nulo** = *niente*, **nultempe** = *mai*, **nulu** = *nessuno*, **sen** = *senza*, ecc.), si sopprime sempre la negazione **ne**, non potendo due negazioni trovarsi nella stessa frase; si distruggerebbero a vicenda.

Me **ne** *skribas*	Io non scrivo
Tu **ne** *dicis to*	Tu non dicesti ciò
Il **nultempe** *parolis pri to*	Egli non parlò mai di ciò
Ni vidis **nulu**	Noi non vedemmo nessuno
Sen *vidir ulo*	Senza aver visto alcuno

(34) FORMA INTERROGATIVO-NEGATIVA.

La forma interrogativa-negativa si ottiene preponendo la voce **ka** o **kad** al rispettivo soggetto e posponendo allo stesso la negazione **ne**.

Ka *me* **ne** *skribis?*	Non ho io scritto?
Kad *il* **ne** *facis to?*	Non ha egli fatto ciò?

Slovacchia-Slovakia

(35) VERBI RIFLESSIVI.

Qualunque verbo transitivo-attivo, che abbia per oggetto la persona stessa che compie l'azione, diviene *riflessivo*. In Ido il verbo riflessivo si ottiene mediante la ripetizione del pronome personale [Complemento diretto od indiretto. Es.: io mi guardo nello specchio = *me regadas me en la spegulo*; io mi comprerò una bicicletta = *me kompros a me bicikleto*], che si pone generalmente dopo il verbo. Alle terze persone (singolare e plurale) si userà naturalmente il riflessivo **su**.
Verbi riflessivi: lavar su (lavarsi), **pektar su (***pettinarsi***), vestizar su (***vestirsi***), brosar su (***spazzolarsi***), kovrar su (***soprirsi***), deskovrar su (***scoprirsi***), netigar su (***pulirsi***), vundar su (***ferirsi***), levar su (***alzarsi***), kushar su (***coricarsi***),** ecc.

Me lavas **me**	Mi lavo
Tu pektis **tu**	Tu ti pettinasti
Il vestizos **su**	Egli si vestirà
El **su** *brosus*	Ella si spazzolerebbe
On kovras **su**	Ci si scopre
Deskovrez **tu!**	Scopriti!
Netigez **vu** *o* **vi!**	Si pulisca! o pulitevi!
Ni kovrez **ni!**	Copriamoci!
Li kovrez **su!**	Si coprano!
Se me lavus **me**	Se mi lavassi
Se vi pektus **vi**	Se vi pettinaste
Vua nevino esis pektinta **su** *o pektabis* **su**	Vostra nipote si era pettinata

osservazione: Molti cosiddetti *verbi riflessivi* in Italiano, in realtà lo sono solo in apparenza: per cui, traducendoli in Ido si deve tralasciare il secondo pronome (complemento). Ecco alcuni di questi.

Abituarsi	(essere abituato)	*kustumar*
Dimenticarsi	(dimenticare)	*obliviar*
Ricordarsi	(ricordare)	*memorar*
Pentirsi	(essere pentito)	*repentar*
Annoiarsi	(essere annoiato)	*enoyar*
Rallegrarsi	(essere rallegrato)	*joyar*
Rammaricarsi, dispiacersi, ecc.	(sentire rammarico, dispiacere, ecc.)	*regretar, e c.*

AVVERTENZA: Per capire, del resto, se esattamente questo o quel verbo è in realtà riflessivo, si deve osservare se il verbo *compia veramente un'azione sul soggetto come la compierebbe sopra un'altra persona*, o se, invece, l'azione che compie è solo *inerente al soggetto*.
Prendiamo, ad esempio, il verbo pentirsi: posso io pentire un altro? No, perché esso non è riflessivo, perciò in Ido dirò: *me repentas, tu repentas*, e c., che equivale in Italiano a: *sono pentito, sei pentito*, ossia *mi pento, ti penti, sento pentimento*, ecc.

Esempi: quando dico: *mi ricordo, mi dimenticavo di dirti, mi chiamo Pietro*, non voglio dire che *esercito un'azione su me stesso*, cioè *che io ricordo, dimentico, chiamo me stesso*, ma semplicemente che io *mi trovo nello stato di ricordo, di dimenticanza e che sono chiamato da altri*; per cui non si tratta di un'azione riflessiva, cioè agente sul soggetto, ma solo di un'azione inerente al soggetto. Tali verbi quindi si potrebbero denominare *falsi verbi riflessivi*. Ma se invece io prendo i verbi *coprirsi, lavarsi, vestirsi, pettinarsi*, ecc., e chiedo: posso io *coprire, vestire, lavare, pettinare me stesso, come coprirei, vestirei, laverei, pettinerei altri*? Assolutamente sì. Quindi questi verbi sono realmente riflessivi ed in Ido diremo: *me kovras me, tu vestizas tu, il lavs su*, e c.
In conseguenza di tale regola, tutti i *falsi verbi riflessivi*, esprimenti lo stato o l'esistenza del soggetto, ossia l'essere, il trovarsi, il vedersi, l'incontrarsi in questo o quello stato, si tradurranno sempre mediante la forma passiva sintetica, fornita dall'ausiliare *esar*.

*Quale tu nom***esas***?*	Come *ti* chiami?
*Me nom***esas** *Fernando*	*Mi* chiamo Fernando
*En ica urbo trov***esas** *multa stranjeri*	In questa città *si* trovano molti stranieri
*Ibe vid***esis** *bela kasteli*	Lì *si* vedevano bei castelli
*En ta bosko renkontr***esas** *ofte lupi ed ursi*	In quel bosco *si* incontrano spesso lupi ed orsi

(36) VERBI RECIPROCI.

I cosiddetti *verbi reciproci* non vanno confusi con i *riflessivi*.

Esempio: la frase *essi si amano* potrebbe interpretarsi in due differenti sensi, cioè, che *essi amano se stessi* o che *essi si amano a vicenda, reciprocamente*. Nel primo caso si ha un'espressione *riflessa*, e si dirà: **li amas su** (**ipsa**); nel secondo caso si ha un'espressione reciproca o scambievole, per cui si dirà: **li amas l'unu l'altru** o **l'uni l'altri**.
Il verbo reciproco si esprime aggiungendo al verbo transitivo-attivo le voci **l'unu l'altru** (o **unu altru**) quando si tratta di due soggetti, e le voci **l'uni l'altri** (o **uni altri**) quando i soggetti sono più di due.

Li batas **l'unu l'altru** [con i verbi reciproci il pronome *su* si tace sempre]	Essi *si* battono (l'un l'altro)
Li batas **l'uni l'altri**	Essi *si* battono (gli uni gli altri)
Amez **l'uni l'altri**	Amate*vi* gli uni gli altri
Li helpas **reciproke**	Essi *si* aiutano a vicenda

Iª osservazione: Quando il verbo reciproco è *intransitivo* lo si accompagna ad una preposizione (*con, su, contro, verso,* ecc.), questa verrà intercalata tra *unu* ed *altru*, *uni* ed *altri*.

La kompatinda soldati falis **l'uni sur l'altri** *danjeroze vundita*	I poveri soldati cadevano gli uni sugli altri gravemente feriti
Li kuris **uni dop altri**, **uni kontre altri**	Essi si rincorrevano (correvano gli uni dietro o contro gli altri)
Vua amiki sempre iras **uni kun altri**	I vostri amici vanno sempre assieme (gli uni con gli altri)

IIª osservazione: in certi casi il verbo reciproco può esprimersi efficaciamente mediante la preposizione *inter* attaccata al verbo come prefisso. In tal caso *inter* fa le veci di *unu altru, uni altri*.

Li interkonsentis facile	Essi si intesero (tra loro) facilmente
Nia amiki interparolas Ide ed interkomprenas tre bone per ta linguo	I nostri amici parlano tra di loro in Ido e tra loro si comprendono benissimo con questa lingua

Slovenia

(37) VERBI IMPERSONALI.

I verbi *impersonali* o *unipersonali* sono quei verbi autonomi usati soltanto alla terza persona singolare. Essi non sono mai accompagnati da alcun pronome.

pluvar	=	piovere
nivar	=	nevicare
grelar	=	grandinare
tondrar	=	tuonare
frostar	=	gelare
desfrostar	=	disgelare
fulminar	=	fulminare, lampeggiare
pluvetar	=	piovigginare
ventar	=	tirare o far vento
oportar	=	occorrere, bisognare
esar necesa, oportuna	=	esser necessario, opportuno
koncernesar, e c.	=	trattarsi, ecc.

Pluvas, ventas	Piove, fa vento
Nivis, grelis	Nevicava, grandinò
Tondros, fulminos	Tuonerà, lampeggerà
Frostus, desfrostus	Gelerebbe, disgelerebbe
Esis pluvinta o pluvabis, esus pluvinta o pluvabus	Era piovuto, sarebbe piovuto
Oportas departar…..	Occorre (bisogna) partire
Esis necesa ke…..	Era necessario che…..
Esas bela (mala) vetero	Fa bello (cattivo) tempo; è un bel (è brutto) tempo
Esis kolda, varma (vetero)	Faceva freddo, caldo; era freddo (caldo)

osservazione: L'impersonale esserci o esservi si traduce in Ido in esar, senza tradurre la particella ci o vi.

Esas *du siori, qui deziras parolar a vu*	Ci sono due signori che desiderano parlarle (a Lei)
En nia domo **esis** *olim bela e richa moblaro*	Nella nostra casa c'erano una volta dei belli e ricchi mobili
Qua **esos** *(trovesos) ibe?*	Chi vi sarà lì?

Spagna-Hispania

(38) AVVERBI.

Tutti gli avverbi *derivati* si ottengono mediante l'aggiunta della finale e sostituita all'**o** del sostantivo o all'**a** dell'aggettivo.
Gli avverbi provenienti da sostantivi possono esprimere una circostanza di tempo, di luogo, ecc.;
quelli che provengono da aggettivi significano in generale o la maniera di essere, di agire, ecc.
Come in tutte le lingue, così in Ido, gli avverbi possono dunque essere di *tempo*, di *luogo*, di *modo* o *maniera*, di *quantità*, di *affermazione*, di *negazione*, di *dubbio*, di *ordine*, ecc.

AVVERBI PROVENIENTI DA SOSTANTIVI.

jorn-**o**	giorno	*jorn*-**e**	di giorno
nokt-**o**	notte	*nokt*-**e**	di notte
ped-**o**	piede	*ped*-**e**	a piedi
kaz-**o**	caso	*kaz-e*	a (per) caso
hazard-**o**	avventura	*hazard*-**e**	per avventura
okazion-**o**	occasione	*okazion*-**e**	all'occasione
memor-**o**	memoria	*memor*-**e**	a memoria
kuraj-**o**	coraggio	*kuraj*-**e**	con coraggio
dom-**o**	casa	*dom*-**e**	in casa
printemp-**o**	primavera	*printemp*-**e**	di (in) primavera
vintr-**o**, e ca.	inverno	*vintr*-**e**	d'inverno, ecc.

AVVERBI PROVENIENTI DA AGGETTIVI.

povra-**a**	povero	*povra*-**e**	poveramente
rich-**a**	ricco	*rich*-**e**	riccamente
felic-**a**	felice	*felic*-**e**	felicemente
gay-**a**	allegro	*gay*-**e**	allegramente
bon-**a**	buono	*bon*-**e**	bene
mal-**a**	cattivo	*mal*-**e**	male, malamente
patral-**a**	paterno	*patral*-**e**	paternamente
fatal-**a**, e c.	fatale	*fatal*-**e**	fatalmente

Svezia-Suedia

(39) AVVERBI RADICALI.

Oltre gli avverbi *derivati*, c'è un certo numero di avverbi semplici, detti *radicali*, perché sono tali di loro natura e possono terminare in qualunque modo, cioè con o senza la finale **e**.

nun	ora, adesso
tre	molto
ja	già
quik	subito
ube	dove
yes, no, e c.	sì, no, ecc.

AVVERBI e LOCUZIONI AVVERBIALI DI TEMPO.

a lungo tempo	longa tempe	l'altro ieri	antehiere
allora	lore	mai	nultempe
ancora	ankore	molte volte	multafoye
ancora più presto	mem plu frue	nel frattempo	intertempe
ancora più tardi	mem plu terde	non ancora	ne ja
attualmente	nuntempe	non più	ne plus
ciascun giorno/notte	singla jorne/nokte	non prima di	erste
ciascun giorno/settimana	singla die/semane	oggi/stanotte	hodie/(i)ca nokte
ciascun mese/anno	singla monate/yare	ogni anno	omnayare
ciascuna volta	singlafoye	ogni giorno	omnadie
contemporaneamente	samtempe	ogni mese	omnamonate
d'autunno	autune	ogni minuto	omna minute
d'estate	somere	ogni momento	omna momente
d'inverno	vintre	ogni settimana	omna semane
di frequente	freque	ogni volta	omnafoye
di giorno	jorne	or ora	jus
di mattina	matine	ora, adesso	nun
di notte	nokte	prestissimo, molto presto	tre frue
di primavera	printempe	presto, per tempo	frue
di quando in quando	de tempo a tempo	prima di	antee
di rado, raramente	rare	qualche tempo	kelkatempe
di sera	vespere	qualche volta	kelkafoye
diverse volte	plurfoye	quando	kande
domani	morge	quanto prima	balde
domani mattina	matinmorge	questa sera/stasera	(i)cavespere
domani sera	vespermorge	questa settimana/stagione	(i)casemane/sezone
dopo	pose	questa volta	(i)cafoye
dopo domani	posmorge	questo mese/anno	(i)camonate/yare
già, di già	ja	sempre	sempre
ieri	hiere	spesso	ofte
ieri l'altro	prehiere	stamattina	(i)camatine
il meno tardi possibile	minim tarde posible	subito, immediatamente	quik
il più tardi possibile	maxim tarde posible	tardi	tarde
in conseguenza	seque	un giorno, in un giorno	uldie
in fretta	haste	un tempo, una volta	ultempe
in ogni tempo	omnatempe	una volta, un tempo	olim
in poco tempo	pokatempe	una, due, tre ….volte	un, du, tri….foye
in qualsiasi tempo	irgatempe/irgakande		
in tempo	justa tempe		
infine, finalmente	fine		
intanto	dume		

AVVERBI e LOCUZIONI AVVERBIALI DI LUOGO.

a casa, in casa	heme	dietro, dopo	dope
a destra di	dextre	dove	ad ube
a sinistra di	sinistre	dove (tendenza)	ube
accanto	latere	ecco	yen
all'incirca, all'intorno	cirkume	fuori, di fuori, esternamente	extere
alla rovescia	renverse	in aria	aere
attorno	cirke	in casa	dome
avanti	avane	in vettura, con vettura	veture
dall'alto in basso	de supre ad infre	là, lì	ibe
dall'inizio fino alla fine	del komenco til la fino	nascostamente	celite
di dentro, internamente	interne	qui	hike
di dove	de ube	qui e là	hike ed ibe
di fianco	flanke	sotto, di sotto	infre
di lato	latere	su, in su, in alto	supre
di lontano	fore	vicino a, circa, all'incirca	proxime
di sopra	supere		

osservazione: Bisogna distinguere, tra gli avverbi, quelli composti con *loke*, *tempe*, che sono semplicemente *indefiniti*, da quelli con *ube* e *kande*, che sono veri avverbi *relativi*, perché servono ad unire due proposizioni.

Irgube *vu iros, me sequos vu*	*Ovunque* Lei andrà, la seguirò
Me sequos vu **irgaloke** *(od* **omnaloke***)*	La seguirò in *qualunque luogo* (*dappertutto*)
Irgakande *tu vokos me, me helpos tu*	In *qualunque momento* mi chiamerai, ti aiuterò
Me helpos tu **irgatempe**, **irgamomente**	Ti aiuterò in *qualunque tempo o momento*

AVVERBI e LOCUZIONI AVVERBIALI DI MODO o MANIERA.

a (per) caso	kaze	cordialmente	kordiale
a digiuno	faste	così	tale
a gara, rivalente	rivale	del resto, per altro	cetere
a malincuore	kontrevole	di bene in meglio	sempre plu bone
a memoria, a mente	memore	di buon cuore	bonkordie
a meraviglia, meravigliosamente	marveloze	di male in peggio	sempre plu male
a parte, separatamente	aparte	di nuovo	itere
a piedi	pede	di preferenza, preferibilmente	prefere
a poco a poco	pokope	di ritorno	retroe
a proposito, opportunamente	oportune	eccellentemente	ecelante
ad ogni modo	omne	eccessivamente	ecese
adagio, lentamente	lente	estremamente	extreme
all'istante	quik	facoltativamente	segunvole
all'occasione	okazione	franco (di porto)	afranke
alla rovescia, sotto sopra	renverse	in (di) conseguenza	seque
anche, ancora (comparativi)	mem	in altri termini	altravorte
anche, pure	anke	in altro modo	altre
appena	apene	in cambio	kambie
assieme, insieme	kune	in compenso	kompense
ben volentieri	bonvole	in nessun modo	nule
bene	bone	in ogni caso	omnakaze
bruscamente	bruske	in piedi, in modo retto	starante
certo, certamente, sicuro	certe	in qualche modo	ule
come (alla maniera di)	quale	in qualsiasi modo	irge
come (in qualità di)	kom	in tal modo	talmaniere
comprensibilmente	kompreneble	in tutto	entote
comunque sia	irgequale	in verità	advere
con coraggio	kuraje	infatti	fakte
con rincrescimento, purtroppo	regretinde	infine, finalmente	fine
conforme a, in conformità di	konforme	innanzi tutto	ante omno
confusamente, alla rinfusa	konfuze	intanto, nel frattempo	dume
conseguentemente	konseque	intenzionalmente	intence
contrariamente	kontree	mal volentieri	desvolunte

male	male	preintenzionalmente	preintence
male a proposito	neoportune	principalmente, soprattutto	precipue
medesimamente, nello stesso modo	same	privatamente	private
meglio	plu bone	rapidamente	rapide
molto malamente	tre male	sconsideratamente	sen konsidere
molto rapidamente	rapidege	senza dubbio	sen dubite
non volentieri	nevolunte	sgarbatamente	despolite
ottimamente	tre bone/bonege	sì sì, di certo (enfatico)	ya
particolarmente	partikulare	singolarmente	single
pazzescamente	folatre	soltanto	nur
peggio	plu male	subito, all'istante	subite
per amore, per odio	pro amo, pro odio	tanto meglio	tante plu bone
per caso, a caso	hazarde	tanto peggio	tante plu male
per diversi modi	plure	unanimemente	unanime
per esempio, ad esempio	exemple	veramente, davvero	vere
per forza	force	volente o non volente	vole o nevole
per lo meno	adminime	volentieri	volunte
per lo più	maxim ofte		

AVVERBI DI QUANTITÀ e DI PARAGONE.

abbastanza (adj+adv), (ver)/(sub)	sat, sat multe/a	molto (adj+adv)	tre
abbondantemente	abundege	molto (sub+ver quanteso)	multe
al meno, al minimo	adminime	per quanto	irgequante
al più, al massimo	admaxime	più (adj+adv), più (ver)/(sub)	plu, plu multe/a
con ribasso	rabate	più (aritmetica)	plus
di meno	mine	poco	poke
di meno (aritmetica)	minuse	pressapoco, circa	preske
di più	plue	quanto	quante
di più (aritmetica)	pluse	quanto (comparativo)	kam
di troppo	troe	sempre meno	sempre mine
il meno	minim	sempre più	sempre plue
il meno possibile	minim…posible	tanto	tante
il minimo	minime	tanto quanto (adj+adv), (ver)/(sub)	tam, tam multe/a…kam
il più	maxim	troppo (adj+adv), (ver)/(sub)	tro, tro multe/a
il più	maxime	un pochino	kelkete
il più possibile	maxim…posible		
in qualche modo	kelke		
meno (adj+adv), meno (ver)/ (sub)	min, min multe/a		
meno (aritmetica)	minus		

Iª osservazione: Non si confonda *tanto, quanto*, comparativi con *tanto, quanto*, avverbi-aggettivi di quantità.

Esempio: *Vu esas tam senreflecta kam il* (Lei è tanto sbadato quanto lui); *vu esas tante senreflecta, ke vu ruptas omno* (Lei è tanto sbadato che rompe tutto); *quante kustas ico?* (quanto costa ciò?).

IIª osservazione: Le voci *plu, min, tam, tro, sat* devono accompagnarsi agli aggettivi od avverbi; quando si accompagnano ai sostantivi od ai verbi, richiedono *multa, multe*.

AVVERBI DI AFFERMAZIONE, DI NEGAZIONE, DI DUBBIO, DI ORDINE.

cioè (enumerare)	nome	perché (risposta)	pro ke…
cioè (spiegare)	to esas/to es/t.e.	perché? (domanda)	pro quo?
di certo, certamente	certe	quasi, per così dire	quaze
forse	forsan	quasi, pressoché	preske
in nessun modo	nule	si	yes
nemmeno, neppure	ne mem	si, si, di certo	ya
niente affatto	tote ne	soltanto	nur
no	no		
non	ne		
non prima di	erste		

III^a^ osservazione: Vi è un certo numerosi avverbi che sono identici, per senso e forma, a preposizioni; e di avverbi derivati sia da preposizioni, sia da altre parole.

afranke	franco (di porto)
altravorte	in altri termini
cetere	del resto, per altro
dume	nel frattempo, intanto
entote	insomma, in tutto
fine	infine, finalmente
intence	intenzionalmente
konseque	conseguentemente, per conseguenza
kontre	contro, per contro
kune	insieme, assieme
memore	a memoria, mente
preintence	preintenzionalmente
segunvole	facoltativamente, a piacere
seque	in seguito, in conseguenza di.....
volunte, e c.	volentieri, ecc.

N.B.: Come si vede dai molti esempi, si possono in Ido ottenere locuzioni avverbiali a piacimento, unendo semplicemente due parole semplici ed aggiungendo poi, come caratteristica avverbiale, la finale *e*.
Con questo metodo si riesce a tradurre in modo logico qualunque espressione idiomatica.

Ungheria-Hungaria

(40) PREPOSIZIONI.

Ogni preposizione semplice, derivata o composta, in Ido deve essere seguita immediatamente dal suo complemento senza eccezione alcuna; in altri termini, tutte le preposizioni in Ido reggono il caso del soggetto.

Nella maggior parte delle lingue nazionali i rapporti espressi dalle singole preposizioni sono spesso multipli, disparati o confusi. Poche sono le preposizioni che hanno un senso preciso e chiaro.

In Ido, per contro, ogni singola preposizione compie il suo dovere in modo chiaro, preciso e logico, cioè ha sempre un senso ben definito che la distingue dalle altre preposizioni.

Ciò premesso, illustreremo con esempi l'uso esatto, per ogni singolo caso, delle preposizioni.

ad, a — *a*, *ad* (dativo, tendenza a luogo)

Me iros posmorge **a** *Roma* — Dopodomani andrò *a* Roma
Donez ico **a** *Pietro* — Dà questo *a* Pietro
El pensas sempre ***a*** *vu* — Ella pensa sempre *a* voi
Li iros **ad** *Anglia* — Esi andranno *in* Inghilterra
L'amo **a** *la libereso,* **a** *la yusteso,* **a** *la sufranti* — L'amore per la libertà, *per* la giustizia, *per* i sofferenti

aden, adsur, adsub — *a, in, su, sotto* (moto verso dentro, sopra, sotto)

L'ucelo flugis **aden** *la kajo* — L'uccello vola *nella* gabbia *
La hundo kuris **aden** *la gardeno* — Il cane corse *nel* giardino (verso e nel)
Tradukez ico **aden** *l'italiana* — Traducete questo *in* Italiano (verso ed in)
La kato saltos **adsur** *la tablo* — Il gatto salterà *sopra* la tavola**
La muso kuris **adsub** *la tablo* — Il topo corse *sotto* il letto***

*: Cioè *da un dato punto spicca un volo* ed entra nella gabbia, mentre, se si dicesse flugis en la kajo, significherebbe che, stando nella gabbia, esso vola.
**: Cioè *dal pavimento verso la tavola*, mentre se si dicesse *saltos sur la tablo*, significa che è già sopra la tavola e lì esso salterà.
***: Cioè *da un dato punto il topo corse verso e sotto il tavolo*, mentre se si dicesse *sub la tablo*, significa che esso era già lì sotto quando cominciò a correre.

alonge — *lungo* (direzione continua di una cosa)

Alonge *la fluvio esis multa personi* — *Lungo* il fiume c'erano molte persone
Alonge *la bordo dil maro* — *Lungo* il bordo (riva) del mare

an — *contatto* (accanto, vicino, presso)

La urbo stacas **an** *la rivero* — La città si trova a *contatto* del fiume
Ne marchez **an** *la maro* — Non camminate *vicino* al mare

ante — *prima, avanti, innanzi, or fa, or sono* (rapporto di tempo)

Il departos **ante** *vu* — Partirà *prima* di Lei
Me advenis **ante** *quar yari* — Arrivai quattro anni *fa*

apud — *presso, accanto, vicino* (senza contatto)

Apud *la domo esas bela gardeneto* — *Presso* la casa c'è un bel giardinetto
Maria sidis **apud** *sua patro* — Maria sedeva *vicino* al (suo) padre

avan — *avanti, davanti, dinanzi* (di luogo)

Il iris **avan** *sua profesoro*	Egli andò *davanti* al suo professore
Li su prizentis **avan** *la judikisto*	Si presentarono *dinanzi* al giuduce

che — *presso, da, in casa di, nel dominio di*

Ni irez **che** *vua parenti*	Andiamo *dai* vostri parenti
Che *la sovaji existas nula legi*	*Presso* i selvaggi non esistono leggi
Che *qua vu lojas?*	*In casa di* chi alloggia Lei?

cirke, cirkum — *circa, intorno* (luogo, tempo, quantità)*

Cirke *la domo esas prato*	*Intorno* alla casa c'è un prato
La puero evas **cirke** *non yari*	Il ragazzo ha *circa* nove anni
El skribis **cirke** *tri hori*	Ella scisse per *circa* tre ore
Il drinkis **cirke** *du glasi de vino*	Egli bevette *circa* due bicchieri di vino
Cirkum *l'urbo es granda*	*Intorno* alla città ci sono grandi periferie

*: Non nel senso di *in merito a, riguardo a*, che si esprime con un'altra preposizione: **pri**.

cis — *al di qua di, di qua da*

Venez **cis** *la hego*	Venite *al di qua* della siepe
Me vivas **cis** *ta lago*	Io vivo *al di qua* di questo lago
Nia ruro trovesas **cis** *la rivero*	La nostra campagna si trova *al di qua* del fiume

da — *da* (con un verbo al passivo e nel senso di *di*, indicante l'autore di un'opera)

Esez amata **da** *tua genitori*	Sii amato *dai* tuoi genitori
Il esis ocidata **da** *un de sua enemiki*	Egli fu ucciso *da* un suo nemico
La questiono esas nun solvata **da** *nia Akademio*	La questione è ora risolta *dalla* nostra Accademia
La poezio **da** *Leopardi esas tre sentimentala*	La poesia *di* Leopardi è molto sentimentale
Ni vidis "Aida" **da** *Verdi*	Abbiamo visto l'"Aida" *di* verdi

de — *da, di, fin da* (punto di partenza, origine, provenienza, dipendenza, derivazione, misura, quantità)

Paulo venas **de** *Padova*	Paolo viene *da* Padova
Ni departis **de** *Roma antehiere*	Partimmo *da* Roma l'altro ieri
Mea avo esas malada **de** *tri yari*	Mio nonno è ammalato *da* tre anni
La maxin bona kafeo venas **de** *Arabia*	Il migliore caffè proviene *dall'*Arabia
La inferiori dependas **de** *la superiori*	Gli inferiori dipendono *dai* superiori
La vorto "domo" derivas **de** *la latina "domus"*	La parola "domo" deriva *dal* Latino "domus"
Ni vidas amaso **de** *homi*	Vediamo una folla *di* uomini
Drinkez ica taso **de** *teo, un glaso* **de** *biro, e c.*	Bevi questa tazza *di* tè, un bicchiere *di* birra, ecc.
Me kompris sis metri **de** *drapo*	Comprai sei metri *di* panno
Ica botelo ne esas plena **de** *vino, ma de aquo*	Questa bottiglia non è piena di vino, ma di acqua
Me konocas il **de** *sua infanteso*	Lo conosco *fin dalla* sua infanzia
De *nun me ne plus drinkos liquori*	*D'*ora innanzi non berrò più liquori
De *ica momento vu cesas esar mea amiko*	*Da* questo momento Lei cessa d'essere mio amico

di — *di* (appartenenza, possesso, relazione di un oggetto con un altro, complemento di specificazione)

La gardeno **di** *Petro* — Il giardino *di* Pietro
Di *qua esas ta domo?* — *Di* chi è quella casa?
Ol esas **di** *mea bofrato* — È *di* mio cognato
L'importo **di** *ca problemo esas granda* — L'importanza *di* questo problema è grande

Dop * — *dopo, dietro* (di luogo)

Dop *ta domo trovesas teatro* — *Dietro* quella casa c'è un teatro
Il advenis **dop** *me* — Egli arrivò *dopo* di me
*: Non si confonda questa preposizione con **pos** che si usa esclusivamente per indicare un rapporto di *tempo*, mentre **dop** si usa per un rapporto di *luogo*; così **ante** è contrapposto di **pos**, ed **avan** è, contrapposto di **dop.**

dum — *durante, per*

Ni dormis **dum** *tri hori* — Dormimmo *per (durante)* tre ore
Dum *lua absenteso, me esis malada* — Durante la sua assenza fui ammalato

ek — *fuori di, da* (con moto)*, estratto da, fatto di*

Ne irez **ek** *la chambro* — Non uscite *dalla* stanza
Tradukez **ek** *l'Italiana aden Ido* — Traducete *dall'*Italiano in Ido
La domo esas (konstruktita) **ek** *stoni* — La casa è (costruita) *di* (con) pietre
La ponto esas **ek** *fero* — Il ponte è *di* ferro
Ek *ica argumento ni konstatas.....* — *Da* questo argomento constatiamo….
Quon vu facas **ek** *ico?* — Che fa Lei *di* ciò?
La maxim richa **ek** *omni* — Il più ricco *di* tutti

en — *in* (con o senza moto)

Ni iris **en** *(o aden) la gardeno* — Siamo andati *in* giardino
Ni iris **en** *la prato* — Andammo *nel* prato
En *somero esas tre varma hike* — *In* estate qui fa molto caldo

erste — *soltanto, non prima di*

Me venos **erste** *morge* — Verrò *non prima di* domani
Komencez **erste** *pos ni* — Cominciate *soltanto* dopo noi

exter — *fuori di, all'infuori* (senza moto)

Il esis **exter** *la domo* — Egli era *fuori* di casa
Exter *ica laboro, me havas nulo facenda* — *All'infuori* di questo lavoro, non ho nulla da fare
Exter *il, vu trovos nulu experta pri to* — *All'infuori* di lui, Lei non troverà nessun esperto in ciò

for — *lontano da*

El esas **for** *sua domo* — Ella è *lontana* dalla sua casa
Mea vilajo esas **for** *hike* — Il mio paese è *lontano da* qui

inter — *Fra, tra, entro* (di luogo e di tempo)

Inter *vu ed il esas granda difero* — *Fra* Lei e lui c'è una bella differenza
Inter *ta pueri me vidas mea filio* — *Tra* quei ragazzi vedo mio figlio
Inter *amiki on ne uzas ceremonii* — *Fra* amici non si usano cerimonie

kontre — *contro, di fronte a, in faccia a*

Me votos **kontre** *tala propozo* — Voterò *contro* una tale proposta
La Boeri kombatis brave **kontre** *l'Angli* — I Boeri combatterono valorosamente *contro* gli Inglesi
Nia rurala domo esas **kontre** *la lia* — La nostra casa di campagna è *di fronte* alla loro

koram — *alla presenza di*

Il dicis to ante me, avan vu e **koram** *vua genitori* — Disse ciò prima di me, davanti a Lei ed *alla presenza* dei suoi genitori
Koram *notario,* **koram** *la judiciisti* — *Alla presenza* di un notaio, *alla presenza* dei giudici

kun — *con* (in compagnia di, insieme, unitamente)

Il promenis **kun** *amiki* — Passeggiava *con* degli amici
Restar **kun** *leono es danjeroza* — Restare *con* un leone è pericoloso

lor — *nel tempo di, stesso tempo che*

La homi es egala nur **lor** *sua nasko e morto* — Gli uomini sono uguali solo *al tempo* della loro nascita e morte
Lor *vua nasko,* **lor** *mea mariajo* — *Al tempo* della sua nascita, *al tempo* del mio matrimonio

malgre — *malgrado, nonostante*

Ni vinkos **malgre** *omna obstakli* — Vinceremo *malgrado* tutti gli ostacoli
El venos **malgre** *sua matro* — Ella verrà *nonostante* sua madre
Malgre *vua kontrala protesti, vu esas blaminda* — *Malgrado* le sue proteste contrarie, Lei è degno di biasimo

per — *per mezzo di, mediante* (strumento o mezzo)

On vidas **per** *l'okuli, on audas* **per** *l'oreli, on flaras* **per** *la nazo ed on manjas* **per** *la boko* — Si vede *con* gli occhi, si ode *con* le orecchie, si odora *con* il naso e si mangia *con* la bocca
Ni departos **per** *la unesma treno* — Essi partiranno *con* il primo treno
Lia amiki interbatis **per** *pugni* — I loro amici si batterono *a* pugni
Per *fervono,* **per** *posto,* **per** *postal paketo, e c.* — *Per* ferrovia, *per* posta, *per* pacco postale, ecc.
Il obtenis to **per** *vua apogo (o danke…..)* — Egli ottenne ciò *con* il suo appoggio (grazie a…..)

po — *in ragione di, in cambio di, al prezzo di* (denota equivalenza)

Me vendis mea domo **po** *duacentamil euro* — Ho venduto la mia casa *per* duecentomila euro
Sigari **po** *dek centimi single* — Sigari *a* dieci centesimi l'uno
Silko **po** *sis franki singla metro* — Seta *a* sei franchi al metro
Me kambiis mea bicikleto **po** *altra plu moderna* — Cambiai la mia bicicletta *con* un'altra più moderna
Il pagis la glorio **po** *sua vivo* — Pagò la gloria *in cambio* della vita
Po *quante vu vendas ica flori?* — *Quanto* vendete questi fiori?

por — *per, in favore di* (a pro di), *affine di, allo scopo di* (scopo, fine, favore)

On ne vivas **por** *manjar, ma on manjas* **por** *vivar*	Non si vive *per* mangiare, ma si mangia *per* vivere
Me adportis ico **por** *tua infanto*	Ho portato questo *per* il tuo bambino
Me facas to **por** *il, ne* **por** *el*	Faccio questo *per* lui, non *per* lei
Por *quo tu demandas pekunio?*	*Perché* (per quale scopo) domandi del denaro?
Por *komprar libro*	*Per* comprare un libro

pos* — *dopo* (rapporto di tempo)

Pos *du semani me riiros ibe*	*Dopo* (fra) due settimane ritornerò là
Ni ludos **pos** *laborir*	Giocheremo *dopo* aver lavorato

*: Serve anche a tradurre il nostro *fra* per un'azione da compiersi.
Esempio: fra un anno, fra una settimana, ecc. *(pos un monato, pos un semano, e c.)*
È dunque il contrario di **ante**.

preter — *oltre, davanti* (oltrepassando)

Il pasis **preter** *mea domo (il* **preter***pasis mea domo)*	Egli passò *oltre* (davanti) alla mia casa (oltrepassò)
La fluvio fluas **preter** *nia vilajo*	Il fiume scorre *oltre* il nostro villaggio
Vu pasis **preter** *il, sen salutar*	Gli passò (Lei) *davanti* senza salutare

pri — *circa, riguardo a, in merito a, intorno a, su, di*

Libri **pri** *historio,* **pri** *cienco, e c.*	Libri *di* storia, *di* scienza, ecc.
Pri *quo tu parolis hiere?*	*Di* che o *su* che, parlasti ieri?
Pri *la lingual problemo.* **Pri** *komercal aferi*	*Del* o *sul* problema linguistico, di affari commerciali
Pri *gusti e kolori on ne diskutez*	*Di* gusti e colori non si discuta
Pri *vua filio timez nulo*	*Circa* (riguardo) suo figlio non tema niente
On parolis a me **pri** *vua afero*	Mi si parlò *in merito* al suo affare

pro — *per, a causa di, in conseguenza di, per via di, per effetto di*

Ni dankas vu **pro** *ta favoro*	La ringraziamo *di* tale favore
Pro *quo il tremas?*	*Perché* trema?
Il tremas **pro** *granda koldeso*	Trema *per* il (a causa, per effetto del) gran freddo
El ploras **pro** *sua matro, qua esas malada*	Ella piange *per* (a causa di) sua madre, che è ammalata
Li sufris **pro** *hungro,* **pro** *dursto*	Essi soffrirono la fame, la sete (= *di* fame, *di* sete)
El agis tale **pro** *jaluzeso,* **pro** *amo,* **pro** *envidio*	Ella agì così *per* gelosia, *per* amore, *per* invidia

proxim — *in prossimità di, vicino, presso, in vicinanza di*

Nia teatro esas **proxim** *placo Cavour*	Il nostro teatro è *presso* la piazza Cavour
Proxim *ta domo trovesas la dogano*	*Presso* quella casa si trovala dogana

segun — *secondo, a norma di*

Me agos **segun** *mea povo*	Agirò *secondo* il mio potere
Segun *mea opiniono*	*Secondo* la mia opinione
Segun *la lego,* **segun** *nia statuti*	*Secondo* la legge, *a norma dei* nostri statuti
Arkitekturo **segun** *moderna stilo*	Architettura *secondo* lo stile moderno
Pikturo (kopiuro) **segun** *Rafaelo*	Pittura (quadro) *secondo* Raffaello
On sendis la vari **segun** *vua komendo*	Si spedì la merce *secondo* il vostro ordine
Segun *vua instrucioni*	*Secondo* le sue (di Lei) istruzioni

sen	*senza* (privazione, assenza)
Il departabis **sen** *dicir ulo* *Lore il esis* **sen** *pekunio* **Sen** *tu,* **sen** *il,* **sen** *el*	Era partito *senza* dir nulla Allora egli era *senza* denaro *Senza* te, *senza* lui, *senza* lei
sub	*sotto, al di sotto di*
La hundo dormas **sub** *la lito* **Sub** *la tablo esas tabureto* **Sub** *ica chapitro*	Il cane dorme *sotto* il letto *Sotto* la tavola c'è uno sgabello *Sotto* questo capitolo
super	*sopra, al di sopra* (senza contatto)
L'ucelo flugis **super** *la domo* *La lampo brilas* **super** *la tablo* **Super** *ni staras altra autoritato: la lego*	L'uccello volò *sopra* la casa La lampada splende *al di sopra* del tavolo *Sopra* di noi c'è un'altra autorità: la legge
sur	*su, sopra* (con contatto)
L'ucelo esas (perchinta) **sur** *la brancho* *La lampo staras* **sur** *la tablo*	L'uccello è (appollaiato) *sul* ramo La lampada sta (è) *sulla* tavola
til	*fino a* (tempo e spazio)
Venez **til** *la staciono* *Vartez me hike* **til** *non kloki* *De Torino* **til** *Milano* *Il spensis de 25* **til** *30 euro* **Til** *balda rivido*	Venite *fino* alla stazione Aspettatemi qui *fino* alle nove Da Torino *fino* a Milano Egli spese da 25 a (fino a) 30 euro Arrivederci presto
tra	*tra, fra, attraverso* (per: attraversando)
Il promenas **tra** *la urbala stradi* *Ni iris* **tra** *boski e foresti* *Me pasis (iris)* **tra** *granda amaso de populo*	Egli passeggia *per* (tra) le vie della città Andammo *per* (attraverso) boschi e foreste Passai *tra* (attraverso) una gran folla di popolo
trans*	*al di là di, di là da, oltre*
Trans *la vilajo* *Irez* **trans** *la rifo, quan vu vidas* *Ne irez* **trans** *la lago, nam ibe tu jenesus dal turisti* *: Contrario di **cis**	*Oltre* il (al di là dal) villaggio Andate *al di là* dello scoglio che vedete Non andare *oltre* il lago, poiché lì saresti molestato dai turisti
ultre	*oltre, in più di*
Ultre *sua patrial idiomo, il savas la Franca e la Italiana* **Ultre** *to, il insultis me*	*Oltre* la sua madre lingua, egli sa il Francese e l'Italiano *Oltre* a ciò, egli mi insultò

vers	*verso* (direzione e luogo)
Ni iris **vers** *lua domo*	Andammo *verso* la sua casa
Ad ube vu iras nun?	Dove Va Lei (*verso* dove) ora?
Me iras ad X, **vers** *la nordo,* **vers** *la sudo,* **vers** *ocidento,* **vers** *oriento*	Vado ad X, *verso* il nord, *verso* il sud, *verso* occidente, *verso* oriente
Vers *il,* **vers** *el,* **vers** *la mizerozi, la sufranti*	*Verso* lui, *verso* lei, *verso* i miseri, i sofferenti

vice	*invece di, nelle veci di, in luogo di*
Pro quo vu ludas, **vice** *laborar?*	Perché Lei gioca, *invece* di lavorare?
Il parolis **vice** *la prezidanto dil Komitato*	Egli parlò *in luogo* (nelle veci) del presidente del Comitato
Il devis laborar; **vice** *il ludis*	Egli doveva lavorare; *invece* giocava

ye	(senso indeterminato spiegato dal contesto)
Ye *la 24sma de januaro 2006*	*Al* 24 di gennaio 2006
Me venos **ye** *la 9sma de junio*	Verrò *al* 9 di giugno
Me rivenos **ye** *du kloki*	Ritornerò *alle* due
Ye *dimezo me iros dome*	*A* mezzogiorno andrò a casa
Ye *l'angulo di la strado*	*All'angolo* della strada
Me doloras **ye** *la kapo,* **ye** *dento, e c.*	Mi fa male *alla* testa, *ad* un dente, ecc.

N.B.: Questa preposizione di senso indeterminato, si usa nel solo caso in cui nessun'altra preposizione possa logicamente adoperarsi per esprimere un rapporto speciale o idiomatico od impreciso. Normalmente è impiegata per indicare il luogo o la data di un avvenimento.

Iª osservazione: Tutte le preposizioni possono creare degli avverbi con analogo significato, mediante la semplice aggiunta della caratteristica *e*, salvo quelle che hanno questa finale, come *anke, cirke, kontre, malgre, vice,* le quali sono pure avverbi.

apud	= *apude*	presso di	= accanto
cis	= *cise*	di qua da	= da questa parte
dum	= *dume*	durante	= nel frattempo, intanto
for	= *fore*	lontano da	= lontano
dop	= *dope*	dopo, dietro	= dopo, di dietro
pos	= *pose*	dopo	= in seguito
proxim	= *proxime*	vicino a	= vicinanza
sub	= *sube*	sotto	= di sotto
sur	= *sure*	sopra	= di sopra
trans	= *transe*	di là da	= da quella parte

AVVERTENZA: Non si deve però mai attaccare la *e* alle preposizioni radicali *en, ek, per* (*ene, eke, pere*), poiché ci sono le voci opportune *interne, externe, mediate*, ecc.

IIª osservazione: Esiste un discreto numero di avverbi derivati che fungono anche da preposizioni. Ecco degli esempi:

Ecepte *ca vorto*	Eccetto questa parola
Il parolis **koncerne** *(***pri***) vua vizito*	Parlò riguardo la sua visita
Relate *(***pri***) vua komendo*	In relazione al suo ordine
Latere *la strado*	A fianco (a lato) della strada
Dextre *(***sinistre***) nia dometo*	A destra (a sinistra) della nostra casetta
Funde *la botelo*	In fondo alla bottiglia
Okazione *tua festo*	In occasione della tua festa
Supoze *(***supozite***) lia adveno*	Supposto il loro arrivo
Konforme *vua judiko*	Conformemente al suo giudizio
Danke *lua helpo*	Grazie al suo aiuto

III^a^ osservazione: Tutte le preposizioni possono adoperarsi davanti ad un infinito e negli stessi casi in cui si userebbero dinanzi ad un sostantivo equivalente nel senso.

Me sempre kustumas lektar **pos** *dineir* *(=* **pos** *dineo)*	Sono sempre solito leggere dopo aver pranzato (= dopo pranzo)
Il drinkas **ante** *manjar* *(=* **ante** *manjo)*	Egli beve prima di mangiare
Vu facas ad il tro multa honoro **per** *diskutar kun il* *(=* **per** *diskuto kun il)*	Gli fate troppo onore con il discutere con lui
Il maladeskis **pro** *tro multe laborir* *(=* **pro** *tro multa laboro)*	Si ammalò per aver lavorato troppo
Mea remarko konsistas **en** *montrar a vu.…* *(=* **en** *la montro a vu…..)*	La mia osservazione consiste nel dimostrale…..

IV^a^ osservazione: Le preposizioni *a, di*, seguite da un infinito nella maggior parte dei casi non si traducono, essendo un tale idiomatico uso quasi dempre superfluo e, del resto, chiaramente spiegato dal contesto.

Me venas dicar a vu, ke…..	Vengo a dirle che…..
Ni irez prizentar ad il nia gratuli	Andiamo a presentargli le nostre congratulazioni
Me pregas vu pardonar la libereso, quan me uzas…..	La prego di perdonare la libertà che mi prendo……
Voluntez expediar a ni…..	Favorite spedirci……

V^a^ osservazione: Come in Italiano, così in Ido, si può usare un infinito sostantivamente.

L'alkoholismo konsistas, ne en la **ebriigar su**, *ma en la* **drinkar** *kustume alkoholo*	L'alcolismo non consiste nell'ubriacarsi, ma nel bere abitualmente alcool

Bulgaria

(41) CONGIUNZIONI.

Le congiunzioni non esercitano in Ido alcuna influenza sulle parole che le accompagnano. Esse servono a collegare parole e frasi tra di loro ed ad esprimere dei rapporti.
Le congiunzioni sono di regola seguite dal verbo all'indicativo, quando si tratta di un fatto certo, anche se in Italiano figura il condizionale; dal condizionale, quando nella frase c'è una supposizione od una condizione; dall'imperativo quando c'è un'idea di fine, scopo, desiderio o comando.
Le preposizioni possono divenire congiunzioni con identico significato grazie alla semplice aggiunta della particella congiuntiva **ke**; anche gli avverbi diventano congiunzioni con tale particella congiuntiva, come si vedrà dagli esempi che seguono.

ante ke — *prima che, avanti che*

Ante ke *il advenos (ante advenor), il informos ni* — *Prima* di arrivare, egli ci informerà

de kande — *da quando, dacchè*

De kande *me venis hike, me perdis mea kustumala gayeso* — *Da quando* venni qui, perdetti la mia abituale gaiezza

de ke — *da ciò che, dal fatto che* (proveninenza)

Mea tristeso venas de **ke me** *esis recente malada* — La mia tristezza proviene *dal fatto* che fui di recente ammalato

depos ke — *dopo che*

Depos ke *me perdis mea patro, me sempre esis trista* — *Dopo che* perdetti mio patre, fui sempre triste

do — *dunque, perciò, quindi*

Quon vu **do** *pensas pri to?* — Che pensa *dunque* di ciò?
Do, *quon vu dicas?* — *Dunque*, che cosa dice?
Vu sempre klamachas; **do** *vu esas nejusta* — Lei urla sempre; *quindi*, ha torto

dum ke — *mentre che, frattanto che* (contemporaneità)

Dum ke *vu iros a la posto, me lernos mea leciono* — *Mentre* Lei andrà alla posta, io imparerò la mia lezione
Dum ke *il esis absenta (= dum lua absenteso)* — *Mentre* egli era assente (= durante la sua assenza)

e, ed — *e, ed*

La patro **e** *la matro* — Il padre *e* la madre
Il **ed** *el* — Lui *e* lei

ecepte ke — *eccetto che, eccettuato che*

Ecepte ke *il vendos sua domo* — *Eccetto che* lui venda la sua casa

ecepte se — *eccetto se, tranne se, ammenochè*

Ni iros ibe, **ecepte se** *ni recevos kontrala impero* — Andremo lì, tranne se riceveremo un ordine contrario

ka o kad — *se* (segno dell'interrogazione diretta od indiretta)

Kad *vu lernas nia linguo?* — Impara Lei la nostra lingua?
Dicez **kad** *vu lernas Ido* — Dica *se* Lei impara Ido

kad ne — *non è vero?*

Vu venos kun me, **kad ne***?*

Lei verrà con me, *non è vero*?

kande — *quando, allorché*

Kande *vu studias, reflektez bone*

Quando Lei studia, rifletta bene

kaze ke — *in caso che, qualora*

Kaze ke *vu iros ibe, informez ni*

Nel caso (qualora) Lei ci vada, ci informi

kondicione ke — *a condizione che, a patto che*

Me vendos mea prato **kondicione ke** *on pagos ol adminime po mil euro*

Venderò il mio prato, *a patto che* me lo si pagherà almeno mille euro

kontre ke — *mentre che* (solo nei contrasti)

Ni esforcas sucesar en to, **kontre ke** *vu esforcas faliigar omno*

Noi ci sforziamo di riuscire in ciò, *mentre (che)* Lei si sforza di far fallire tutto (ogni cosa)

lore…..lore — *ora…..ora*

Lore *pluvas,* **lore** *ventas*
Lore *il ploras,* **lore** *il ridas*

Ora piove, *ora* fa vento
Ora lui piange, *ora* ride

lore kande — *quando allora*

Me iris a Padova, **lore kande** *pluveskis*

Andai a Padova, *quando allora* cominciò a piovere

ma — *ma, però*

Il volas, **ma** *il ne povas*

Egli vuole, *ma (però)* non può

malgre ke — *malgrado che*

Malgre ke *tu esas bela, tu ne esas bona*

Malgrado che tu sei bella, non sei buona

mem se — *anche se, seppure, quand'anche*

Me ne plus kredas vu, **mem se** *vu nun dicas la verajo*

Io non la credo più, *anche se (quand'anche)* Lei dica ora la verità (la cosa vera)

nam — *poiché, giacchè, perchè*

Me ne plus laboras, **nam** *me esas tre fatigita*

Non lavoro più, *poiché* sono molto sstanco

nek….. nek — *nè….. nè*

Nek *mea matro,* **nek** *la tua venis hike*

Non venne qui, *né* mia madre, *né* la tua

ne mem se — *nemmeno se, neppure se*

Ne mem se *vu pagus la duoplo*

Nemmeno se Lei pagherebbe il doppio

nur se o **se nur** — *purchè, soltanto se*

Li esas pronta departar, **se nur** *(***nur se***) vu iros kun li*

Loro (m/f/n) sono pronti/e a partire, *purchè* Lei vada con loro (m/f/n)

o, od, o….. o, od….. od — *o, od, ossia, oppure, o….. o*

Od *il,* **od** *elu.* **O** *tacez* **o** *dicez la verajo* — *O* lui, *od* ella. *O* tacete *o* dite la verità

or — *or, ora* (rafforzativo)

Me mustas marchar lente; **or** *vu kuras; do me ne povas sequar vu* — Devo camminare lentamente; *ora* Lei corre, ed io non posso seguirla

omnafoye ke o **kande** — *ogni volta che, tutte le volte che*

Omnafoye ke *(***kande***) me venas hike, me renkontras ula bon amiko* — *Ogni volta che* (quando) vengo qui, incontro qualche buon amico

per ke — *per il fatto che* (mezzo)*, in quano che*

Petro diferas de Paulo **per ke** *ilta esas plu serioza kam ilca* — Pietro differisce da paolo *in quanto che* (per il fatto che) quegli è più serio di questi

plu/min….. kam — *più/meno….. di* (nei comparativi)

Tu esas **plu/min** *serioza* **kam** *ilu* — Tu sei *più/meno* serio *di* lui

por co, por to — *per questo, per quello* (scopo, a favore)

Por co, **por to**, *me multe facis* — *Per questo*, *per quello*, ho fatto molto

por ke — *affinchè, affine di, allo scopo di, onde*

Parolez klare, **por ke** *on komprenez vu plu bone* — Parli chiaramente, *perché* (affinché) la si capisca meglio

por quo? — *a qual fine?, a quale scopo?*

Por quo *vu facas to?* — *Perché* (a qual fine) Lei fa ciò?

pos ke — *dopo che*

Pos ke *il facabis to, il departis* — *Dopo che* lui ebbe fatto ciò, partì

pro co, pro to — *per questo, per quello* (causa, motivo)

Pro co, pro to, *me multe manjis* — *Per questo*, *per quello*, ho molto mangiato

pro ke — *perché, siccome* (motivo)

Pro ke *tu ne laboras, tu ne ludos* — *Poiché* (siccome) non lavori, tu non giocherai
Me ne laboras, **pro ke** *me esas maladeta* — Non lavoro, *perché* sono un po' ammalato

pro quo — *perché* (per l'interrogazione diretta od indiretta)

Pro quo *tu ne laboris hiere?* — *Perché* non hai lavorato ieri?
Me dezirus savar **pro quo** *tu ne laboris* — Desidererei sapere *perché* non hai lavorato
Me ne laboris, **pro ke** *me esis malada* — Non ho lavorato, *perchè* ero ammalato

quale — *come* (alla maniera di)

Il agis **quale** *irgu agabus* — Lui agì *come* (alla maniera di) chiunque avrebbe agito

quale se	*come se*
Karlo parolis **quale se** *lu esus la vera kulpinto*	Carlo parlò *come* (se lui fosse) il vero colpevole
quankam	*quantunque, sebbene, benchè*
Quankam *tre yuna, il ja savas kavalkar* **Quankam** *vu esas tre richa, vu ne esas tre felica*	*Quantunque* giovanissimo, egli sa già cavalcare *Sebbene* Lei sia ricchissimo, non è molto felice
quante	*quanto*
Quante *vu evas?*	*Quanti anni ha Lei?*
quante plu….. tante plu, **quante min….. tante min**	*quanto più….. tanto più,* *quanto meno….. tanto meno*
Quante plu *me studias ica linguo,* **tante plu** *ol plezas a me* **Quante min** *me drinkas,* **tante min** *me sentas la bezono drinkar* **Tante plu** *me estimas el,* **quante plu** *me konocas el* **Quante min** *on manjas,* **tante plu** *on drinkas*	*Quanto più* studio questa lingua, *tanto più* essa mi piace *Quanto meno* bevo, *tanto meno* sento il bisogno di bere *Tanto più* la (lei) stimo, *quanto più* la conosco (lei) *Quanto meno* si mangia, *tanto più* si beve
quik kande	*non appena, subito quando*
Quik kande *vu advenos en Roma, informez me* *Me skribos a vu,* **quik kande** *me recevabos letro da vu*	*Non appena* arriva Lei a roma, mi informi Scriverò a Lei, *subito quando* avrò ricevuto una sua lettera
same kam	*allo stesso modo che, come*
Same kam *vu hodie ridas, vu morge forsan ploros*	*Allo stesso modo che* Lei oggi ride, domani forse piangerà
se	*se* (condizionale)
Se *tu laboros, tu esos rekompensata*	*Se* lavorerai, tu sarai ricompensato
segun ke	*secondo che, a mano a mano che*
Me departos o ne, **segun ke** *la vetero esos bela o ne*	Partirò o no, *secondo che* il tempo sarà bello o no
segun quante	*secondo quanto, in quanto, per quanto*
Segun quante *il produktos, il pagesos*	*Secondo quanto* egli produrrà, sarà pagato
se ne	*se no, altrimenti*
Skribez a me balde, **se ne**, *me dubitos pri vua silenco*	Mi scriva presto, *se no*, dubiterò del suo (di lei) silenzio
sen ke	*senza che*
Li povos facar to, **sen ke** *vu explikas irgo ad li*	Essi potranno farlo, *senza che* Lei spieghi loro alcunché (qualsiasi cosa)

se tamen	*se però, se comunque, tuttavia, ma se*
Vu darfas ekirar ante dek kloki; **se tamen** *vu deziras restar hike, restez!*	Lei può uscire prima delle dieci; *se però* (se comunque) desidera restar qui, resti!
sive….. sive	*sia…..sia, tanto….. quanto*
Sive *l'onklo,* **sive** *l'onklino negis tala cirkonstanco* **Sive** *la lekto,* **sive** *la skribo esas tre utila* **Sive** *vu afirmas,* **sive** *vu negas, vu ne plus kredesas*	*Sia* lo zio *che* (sia) la zia, negarono tale circostanza *Tanto* il leggere *quanto* lo scrivere sono utilissimi *Sia* che Lei affermi, *sia* che neghi, non la si crede più
supoze ke, supozite ke	*supposto che, dato che*
Supoze ke *vu esas justa* **Supozite ke** *il venos morge*	*Supposto che* Lei abbia ragione *Dato che* egli venga domani
tale ke	*cosìcchè, in* (per, di) *modo che*
Me marchadis tota jorno, **tale ke** *me esas nun tre fatigita*	Camminai di continuo tutto un giorno, *cosicchè* ora sono molto stanco
talmaniere ke	*in tal maniera che*
El insultis me **talmaniere** *ke me mustis revoltar*	Lei mi insultò *in tal maniera che* dovetti reagire
tam….. kam	*tanto….. quanto* (comparativo)
Tu esas **tam** *bela* **kam** *bona*	Tu sei *tanto* bella *quanto* buona
tamen	*però, tuttavia, ciò nonostante*
Il sempre parolas pri loyaleso, yusteso, e c.; **tamen** *il ne esas kredinda* *La kozi iris male;* **tamen** *on esperas remediar li*	Egli parla sempre di lealtà, di giustizia, ecc; *però* (tuttavia) non è credibile (non c'è da credergli) Le cose andarono male; *tuttavia* si spera di dover rimediarle
tam ofte kam	*tanto spesso quanto* (comparativo)
Me dormas **tam ofte kam** *elu*	Io dormo *tanto spesso quanto* lei
tam longe kam	*fintanto che*
Tam longe kam *vu babilas, me dicos nulo* **Tam longe kam** *vu agos tale, me deskonsilos il helpar vu*	*Fintanto che* Lei chiacchiera, io non dirò nulla *Fintanto* che Lei agirà così, lo sconsiglierò di aiutarla
tante ke	*tanto che*
Li esas tre superba, **tante ke** *on ne mem povas parolar ad li*	Essi/e sono molto superbi/e, *tanto che* non si può nemmeno parlare a loro (m/f/n)
tante longe ….ke	*tanto* (così) *a lungo che, tanto tempo che*
Jozefo restis **tante longe** *en la lito,* **ke** *me timis ke il maladeskis*	Giuseppe rimase *tanto tempo* a letto, *che* ebbi timore che si fosse ammalato
tante ofte ke	*tanto pesso che*
Me lektas **tante ofte ke** *me dormeskas*	Leggo *tanto spesso che* mi addormento

tante plu ke

tanto più che

Kad il aceptas?
Yes, **tante plu ke** *il ganos multo*

Accetta, lui?
Sì, *tanto più che* guadagnerà molto

til kande

fino a quando (fino al momento) *che*

Tu restos ibe **til kande** *me rivenos*

Tu ci resterai *fino a quando che* io ritornerò

til ke

finchè, fintanto che

Il vartis **til ke** *la treno advenis*

Lui attese *fintanto che* arrivò il treno

time ke (pro timo ke)

per timore che

El silencis, **time ke** *(pro timo ke) lua matro reprimandos el*

Lei tacque, *per timore che* sua madre la sgridasse (la sgriderà)

ube

dove

Ube *esas lia vilajo?*
Ube *ni iris hiere?*
Ad **ube** *vu irus?*

*Dov'*è (si trove) il loro villaggio?
Dove siamo andati ieri?
Dove andrà Lei?

ultre ke

oltre che

Ultre ke *il esas (ultre esar) malada, il esas tre pala e trista*

Oltre che è (oltre essere) ammalato, egli è mlto pallido e triste

vice ke

invece che, mentre (che)

Il dormas, **vice ke** *il devas laborar*

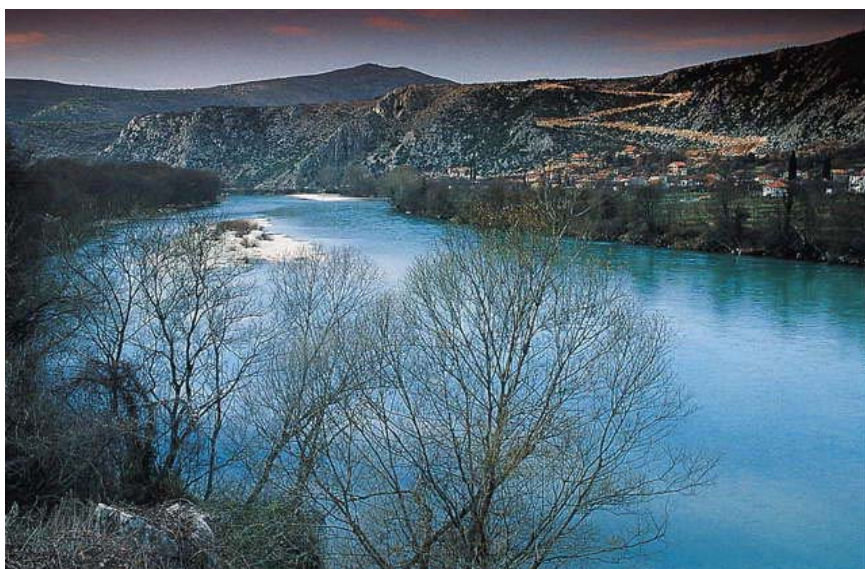
Egli dorme, *mentre(che)* dovrebbe lavorare

yen

ecco (in ogni senso)

Yen *vua libro; donez a me la mea*
Yen *hike vua patro e* **yen** *ibe vua matro*

Yen *to quon me intencis dicar a vu*

Ecco il suo (di Lei) libro; mi dia il mio
Ecco qui suo (di Lei) padre ed *ecco* lì sua (di Lei) madre
Ecco ciò che intendevo dirle

Croazia-Kroatia

(42) INTERIEZIONI.

Le interiezioni, cioè quelle esclamazioni narurali che si emettono spesso nel discorso, tra una parola e l'altra, per esprimere gli affetti d'animo non possono essere sottoposte a regole fisse e precise, poiché variano molto da popolo a popolo.
Le sole interiezioni od esclamazioni adottate e che si possono considerare come specie onomatopeie, sono le cinque vocali precedute da una *h*, nonché alcune voci comuni a due o più lingue.

ha!	ah! [onomatopeie]	*hu!*	uh! [onomatopeie]
he!	eh! [onomatopeie]	*ve!*	ahimè!
hi!	ih! [onomatopeie]	*fi!*	oibò!
ho!	oh! [onomatopeie]	*hura!*	urrà!

osservazione: Tutte quelle parole usate in maniera esclamativa nel discorso, sono anche in Ido ammesse come interiezioni internazionali.

(a)base!	abbasso!	*krik!*	cric! [lacerazione]
(ad)avane!	(in)avanti!	*kurajo/e!*	coraggio!
(ad)dope!	(in)dietro!	*lente!*	piano!, lento!
adio/e!	addio!	*nu!*	ebbene!
aye!	ahi!	*paf!*	pum [botto, colpo]
ba!	bah! [nessun interesse]	*plump!*	bum [caduta, esplosione]
bone!	bene!	*pst (psit)!*	pst [avvertimento]
brave!	bravo!	*quik!*	subito!, adesso!
certe!	certo/amente!	*shamo!*	vergogna!
fore!	via! [lontano]	*sht (shut)!*	st! [dir di far silenzio]
haltez!	ferma!	*silencez!*	silenzio!
helpo!	aiuto!	*sus!*	su!
hola!	olà!, ciao!	*tacez!*	taci!
hop!	op! [incitazione]	*uf!*	uf! [alleviazione]
hu-hu!	hu-hu! [presa in giro]	*vere!*	vero/amente!
hum (hem, hm)!	hm! [dubbio]	*ya!*	di certo!
krak!	crac! [scricchiolio]	*yen!*	ecco!

Romania-Rumania

PARTE TERZA

SINTASSI o PARTE COMPLEMENTARE.

(43) ARTICOLO DETERMINATIVO.

L'articolo *determinativo* [si veda il paragrafo 7], si usa ogni volta che il sostantivo (od altra parola usata sostantivamente), che l'accompagna ha un senso ben determinato o precisato, sia che indichi tutti gli individui della specie (persone, animali o cose) sia che ne indichi uno solo conosciuto.

La homo esas mortiva	L'uomo è mortale
La homi esas mortiva	Gli uomini sono mortali
La hundo esas fidela	Il cane è fedele
La matro di Johano	La madre di Giovanni
*Irez querar la talyoro**	Andate a chiamare il sarto
Le se *e le* ma *esas misterioza*	I *se* ed i *ma* sono misteriosi

*: Se si dice *irez querar talyoro*, significa chiamare un sarto (un qualunque sarto) e non il sarto o quel sarto di cui si parla o che si conosce.

Iª osservazione: L'articolo **la** si tralascia in tutti gli altri casi.

a) con i nomi propri di persona, città, paesi, monti, fiumi, ecc.
b) con i nomi dei giorni della settimana e dei mesi;
c) con i titoli (es.: imperatore, papa, rè, generale, capitano, conte, professore, avvocato, ingegnere, signore, signora, signorina, ecc.), purchè però il titolo sia seguito dal nome proprio della persona;
d) con i titoli delle opere letterarie, artistiche o di altro genere;
e) nei proverbi, massime, sentenze;
f) con tutti quei nomi che rappresentano di per sé una persona od una cosa che si distingue da tutte le altre della stessa specie.

Alighieri, Leopardi, Francia, Italia	l'Alighieri, il Leopardi, la Francia, l'Italia
Francesca, Blanka Monto	la Francesca, il Monte Bianco
Danubio, Po, Sundio	il Danubio, il Po, (la) domenica
Januaro, Venus	(il) gennaio, (la) Venere
rejo Vittorio Emanuele, papo Pio X	(il) re Vittorio Emanuele, (il) papa Pio X
generalo A., kapitano B., doktoro C.	il generale A., il capitano B., il dottor C.
profesoro D., advokato E., duko F.	il professor D., l'avvocato E., il duca F.
sioro G., damzelo H., Aida	il signor G., la signorina H., l'Aida
Lektaji por omni,	(le) letture per tutti
Esperanto, Volapük, Ido	L'Esperanto, il Volapük, l'Ido
Tempo esas pekunio, Povreso ne esas vicio	Il tempo è denaro, La povertà non è un vizio

IIª osservazione: Si userà l'articolo quando il nome proprio serve di apposizione al nome comune e, per lo più, quando è accompagnato da una parola determinante.

La glorioza poeta Dante	Il sommo poeta dante
La rejo di Suedia, la Prezidanto di la Republiko	Il rè di Svezia, il presidente della Repubblica
La Unionita Stati	Gli Stati Uniti
La ciencoza sioro A., La richa siorino B.	Il dotto signor A., La ricca signora B.
La charmanta damzelo C.	La graziosa signorina C.
La famoz advokato D.	Il celebre avvocato D.

AVVERTENZA: L'articolo deve sempre precedere il sostantivo, l'aggettivo od il pronome che accompagna.

(44) ARTICOLO INDETERMINATIVO.

Come si è detto [nel paragrafo 9], in Ido non esiste l'articolo indeterminativo, propriamente detto. Tuttavia, quando occorre precisare od insistere in modo speciale si farà uso del numerale **un**, se l'idea concerne un numero, di **ula**, se l'idea è vaga e di **irga**, se essa è di una indeterminatezza assoluta.

Me deziras komprar **un** *libro, ne du* — Desidero comprare *un* (solo) libro, non due
Donez a me **un** *krayono (nek du, nek tri)* — Datemi *una* (sola) matita (né due, né tre)
Me deziras lektar **ula** *libro, qua traktas pri psikologio* — Desidero leggere *un* (qualche) libro, che tratta della psicologia
Donez a me **irga** *libro amuziva* — Datemi un *un qualsiasi* libro divertente

(45) ARTICOLO PARTITIVO.

Anche l'articolo partitivo [si veda il paragrafo 9], non esiste in Ido. Se si desidera insistere sull'idea partitiva, per precisarla od accentuarla, si farà uso di **kelka**, che significa *qualche, alcuni/e, un poco*.

Montrez a me **kelka** *stofo min komuna kam ica* — Mi mostri *del* (qualche) panno meno comune di questo
Adportez a ni **kelka** *sigari min forta kam ici* — Ci porti *dei* (alcuni) sigari meno forti di questi

osservazione: Volendo indicare una data parte di materia o di un oggetto preso in senso determinato, si adopererà la preposizione **de** [paragrafo 40].

AVVERTENZA: La particella **ne** (avente in Italiano senso partitivo), si traduce mediante la stessa preposizione **de**, seguita dal nome o pronome. [ma si tralascia quando *ne* si accompagna ad una espressione quantitativa (molto, poco, tanti ecc.). Es.: *Io ne ho molti, ne ho due* = me havas multi, me havas du].

Donez a me de ica stofo, **de** *ica sigari* — Mi dia *di* questa stoffa, *di* questi sigari
Yen lakto e kremo; prenez **de** *ol* — Ecco *del* latte e *della* crema: *ne* prenda

Turchia-Turkia

(46) SOSTANTIVO.

Come già detto [si veda il paragrafo 10], tutti i sostantivi o nomi comuni, di qualunque natura, sono caratterizzati da un'unica finale, vale a dire **o** al singolare ed **i** al plurale. Si tenga a mente che in Ido non esiste alcun genere *grammaticale*, ma bensì il genere *naturale*. Infatti, il dare come si fa in molte lingue naturali, a questa od a quella cosa (ad es.: *libro, penna, fiore, virtù, sole, luna*, ecc.) il genere maschile o femminile, è una grande assurdità. Un *uomo,* una *donna,* un *cavallo,* una *cavalla,* un *bue,* una *vacca*, ecc., hanno organi e funzioni vitali ben distinte, che rivelano il loro rispettivo sesso, e quindi possono essere logicamente classificati nell'uno o nell'altro genere. Ma un *libro,* una *penna,* un *fiore,* la *virtù,* il *sole,* la *luna*, ecc., non hanno alcun organo o funzione che riveli il loro sesso, e quindi *non possono essere né maschili, né femminili, ma esclusivamente neutri.*

osservazione: A suo tempo è stato deciso che in generale i sostantivi *non hanno in sé alcun genere determinato* e che occorrendo distinguere il sesso maschile dal sesso femminile, si deve far uso del suffisso **-ulo** per il maschile e di **–ino** per il femminile [si veda il paragrafo 59].

[Questa regola è molto logica, quantunque siano rarissimi i casi in cui si renda necessario l'impiego del suffisso *–ulo*. Se per esempio dico: *Doktoro esas persono absolute necesa ad irga homala socio* (un dottore è una persona assolutamente necessaria a qualunque società umana); *(la) doktori esas personi* e c. (i dottori sono persone ecc.), io non determino, non distinguo per nulla il sesso, in altre parole non intendo dire né l'uno né l'altro sesso in senso indeterminato.
Ma se vogliamo distinguere i rispettivi sessi, dobbiamo dire: *doktor-ulo, -uli* (= dottore/i per il maschile), *doktor-ino, -ini* (= dotteressa/e per il femminile). E così si diranno tutti gli altri sostantivi come: *profesoro, advokato*, e c.

Islanda-Islando

(47) NOMI PROPRI.

Per quanto riguarda i nomi propri [vedi paragrafo 12], si devono notare le seguenti osservazioni.
I nomi propri di qualunque specie vanno, per principio, considerati come parole straniere, ossia estranee alla Lingua Internazionale Ido.

Soprattutto i nomi propri di persona, essendo esclusiva proprietà di coloro che li portano, sono intangibili. Essi vanno quindi trascritti secondo l'alfabeto romano [comprendendo i nomi greci, la cui trascrizione latina è classica], riproducendo se possibile i segni diacritici ed indicando quando è possibile la pronuncia tra parentesi.

Questi nomi dovranno essere trascritti foneticamente (il meglio possibile), quando appartengono ad una lingua che non impiega l'alfabeto romano (come il Greco, il Russo, il Giapponese, il Cinese, ecc.).
ESEMPI: *Cicero, Scipio, Gracchus, Anna Maria, Sokrates, Demosthenes, Pithagoras, Phryne, Alighieri, Carducci, Corneille, Bolileau, Shakespeare, Goethe, Mickiewicz, Pushkin, Tolstoy, Siemens, Franklin, ecc.*

Devono anche essere considerate parole straniere e trattate come nomi propri, tutte quelle voci esclusivamente nazionali o locali, relative alle istituzioni, agli usi e costumi di un paese, ecc.
ESEMPI: *pasha, lama, ulema, geisha, magayka, troika, pope, ecc.*

La stessa cosa vale anche per le monete, i pesi e misure estranei al sistema metrico, che devono restare invariabili. Per esempio:
ESEMPI: *scudo, lira, euro, pound, pud, klaft, shtof, verst, ecc.*

I nomi geografici (di città, corsi d'acqua, montagne, provincie, distretti, ecc.) seguono la medesima regola.
ESEMPI: *Paris, London, Roma, Padova, München, New York, Dresden, Kharkov, Bucureşti, Shangaï, ecc.*

Tuttavia i nomi di alcuni monti, fiumi, oceani e mari sono stati internazionalizzati.
ESEMPI: *Alpi, Blanka Monto, Reno, Danubio, Atlantiko, Pacifiko, Mediteraneo, Adriatiko, Nigra Maro, Reda Maro, Norda Maro, ecc.*

I nomi degli stati o paesi conservano generalmente la forma originale ed alcuni prendono la finale **o**.
ESEMPI: *Honduras, San Salvador, Nikaragua, Venezuela, Uruguay, Paraguay, Kanada, Maroko, Finlando, Nederlando, ecc.*

Ne derivano i nomi degli abitanti dopo l'eliminazione della vocale finale, mediante l'aggiunta del suffisso **-an**.
ESEMPI: *Honduras-ano, San Salvador-ano, Nikaragu-ano, Venezuel-ano, Uruguay-ano, Paraguay-ano, Kanad-ano, Marok-ano, ecc.*

I nomi dei paesi, nazioni, regioni derivano dal nome dei popoli che li abitano, e ciò mediante l'aggiunta del suffisso **i**.
ESEMPI: *Angl-i-a, Franc-i-a, German-i-a, Grek-i-a, Hispan-i-a, Rus-i-a, Dan-i-a, Skot-i-a, Sued-i-a, Turk-i-a, Venet-i-a, ecc.*

Ci sono altri popoli di altri paesi con dei casi diversi.
ESEMPI: *Holand-ano, Itali-ano, Irland-ano, Finland-ano, Potugal-ano, ecc.*

Ci sono i cinque continenti ed i loro abitanti si designano con l'aggiunta del suffisso **-an**.
ESEMPI: *Afrika, Amerika, Azia, Europa, Oceania.*

Gli Stati Uniti d'America si chiamano *Usa*, *Unionita Stati (di) Amerika (nordala)* ed i loro abitanti *Usani.*

Parlando delle singole lingue si chiameranno come segue.
ESEMPI: *La Angla, la Franca, la Germana, la Italiana, la Hispana, La Rusa, e c.*

Ciò evita l'equivoco di intendere eventualmente il singolo individuo di un popolo.
ESEMPI: *L'Anglo, la Franco, la Germano, l'Italiano, la Hispano, La Ruso* e quindi *l'Angli, la Franci, la Germani, l'Italiani, la Hispani, la Rusi* al plurale.

(48) TITOLI D'ONORE.

Indirizzandosi ad un personaggio altolocato, come titolo d'onore, o parlando di lui si adopera la parola *sinioro* (al femminile *siniorino*) traducendo i nostri: Sire, Altezza, Eminenza, Grandezza, Monsignore, ecc.

Può preporsi a qualsiasi altro titolo d'alto rango.
ESEMPI: *Sinioro rejo, sinioro princo, sinioro episkopo.*

Per tutte le altre persone si farà uso dei termini comuni.
ESEMPI: *Sioro, siorino, damzelo* (signore, signora, signorina).

(49) LETTERE ALFABETICHE.

I nomi delle lettere alfabetiche sono, per le vocali (*a, e, i , o, u*), come in italiano e per le consonanti sono:
be, ce (tse), de, fe, ge (ghe), *he, je, ke, le, me , ne, pe, que, re, se, te ,ve, we* (ue), *xe, ye, ze* (s dolce), *che* (ce), *she* (sce).
Quindi questo è l'alfabeto con la relativa pronuncia: *a, be, ce[cho], de, e, fe[ef], ge, he[hash], i, je, ke, le[el], me[em], ne[en], o, pe, que, re[ere], se[sho], te, u, ve[ev], we*, *xe[exe], ye, ze.*

(50) AGGETTIVO.

L'aggettivo [si veda il paragrafo 13] deve precedere o seguire immediatamente il sostantivo al quale si riferisce, ma, nella maggior parte dei casi, si preferisce anteporlo al sostantivo. Nel caso l'aggettivo è troppo lungo od è accompagnato da qualche complemento lo si mette dopo il sostantivo.

Norvegia

(51) VERBO.

Impiego dei tempi e dei modi.

Per quanto riguarda l'impiego dei tempi e dei modi, esiste solo una regola generale e logica da seguirsi.
Si impiega in una proposizione subordinata (discorso indiretto), lo stesso tempo e modo che si impiegherebbe in una proposizione principale (discorso diretto).

*Il dicis, ke il studi***as**	Egli diceva che studiava	= diceva: io studio
*Il dicis, ke il studi***is**	Egli diceva che aveva studiato	= io ho studiato, diceva
*Il dicis, ke il studi***os**	Egli diceva che avrebbe studiato	= studierò, disse
*Dicez ad il, ke il ven***ez**	Ditegli che venga (di venire)	= ditegli: venga
*Me pensis, ke el es***as** *ibe*	Pensavo che lei fosse lì	= io pensavo: lei è lì
*Me pensis, ke el es***os** *ibe*	Pensavo che lei fosse lì	= lei sarà lì, pensavo
*Me esperas, ke vi ven***os**	Spero che verrete	= verrete, spero
*Ni timas, ke il ne ven***os**	Temiamo che non venga	= non verrà, noi lo temiamo
*Me dubitas, kad il depart***os**	Dubito, che egli parta	= partirà? Ne dubito
*Me kredas, ke il ven***us***, se il ne impedes***us**	Credo che egli verrebbe, se non fosse impedito	
*Il dicis, ke se il savab***us***, il venab***us** *plu frue*	Egli disse che se l'avesse saputo, sarebbe venuto prima	
*Konvenas, esas necesa, urjanta, ke vu depart***ez**	Conviene, è necessario, urgente, che Lei parta	= partire, ciò è necessario, ecc.

osservazione: Questa regola basta a determinare i casi in cui si deve impiegare l'impertaivo od il condizionale nelle proposizioni subordinate. Si noti che l'imperativo denota sempre una intenzione e o un desiderio, mentre il condizionale implica sempre una condizione implicita od esplicita, ossia un *se*…..

(51) PARTICIPIO.

Quando un participio è complemento circostanziale, esso può assumere sia la forma aggettivale **(a)**, sia l'avverbiale **(e)**, secondo che è epiteto od indica la maniera di essere o di fare. Ammette la forma avverbiale solo quando si riferisce al soggetto della proposizione.
Si può, per brevità, usare il participio in modo *assoluto*, come si usa spesso ed elegantemente nella nostra lingua.

*Il venis ne invitit***a**	Venne senza essere invitato (non invitato)
*Il venis ne expektit***e**	Venne inaspettatamente (in modo inaspettato)
*Vidant***a** *(vidant***e***) sua amkino, il haltis*	Vedendo [soggetto] l'amica sua, egli si fermò
*Lektint***a** *(lektint***e***) la libro, il dormeskis*	Avendo letto il libro, egli si addormentò
*La viro vidis cigno natant***a***, sur la lago*	L'uomo vide un cigno nuotante nel lago
*Natant***e** *sur la lago, la viro vidis cigno*	Nuotando nel lago, l'uomo vide un cigno
*Il advenis ne avertint***e** *me (sen avertir me)*	Giunse non avvertendomi (senza avermi avvertito)
*L'enemiki fugint***e***, ni transiris la ponto*	Essendo fuggiti i nemici, traversammo il ponte
*Donit***e** *la punto A…..*	Dato il punto A…..
*Donit***e** *ula lego, ula regulo…..*	Data una certa legge, data una certa regola…..

(53) AVVERBIO.

L'avverbio (si veda il paragrafo 38) deve precedere o seguire immediatamente la parola a cui si riferisce.
Gli avverbi **ne** e **tre** devono sempre, per chiarezza, precedere qualunque parola a cui si riferiscono.

Me **ne** *lektis ica libro*	Non ho letto questo libro
Ne *me lektis ica libro*	Non son io che ho letto questo libro (non io, lessi questo libro)
Me lektis **ne** *ica libro, ma ita*	Non ho letto questo libro, ma quello
Il **tre** *dezirus lernar rapide ica linguo*	Egli desidererebbe molto di imparare rapidamente questa lingua
Il dezirus lernar **tre** *bone ica linguo*	Egli desidererebbe d'imparare molto bene questa lingua
Il dezirus lernar ica linguo **tre** *rapide*	Egli desidererebbe d'imparare questa lingua rapidamente
Me **ne** *tote komprenis*	Non ho del tutto capito
Me tote **ne** *pomprenis*	Non ho capito affatto

(54) COSTRUZIONE DIRETTA.

Benché in Ido esista una certa libertà, riguardo l'ordine di costruzione della frase, sarebbe consigliato di attenersi (specie nello stile ordinario) alle norme seguenti:
1° soggetto 2° predicato 3° complemento oggetto.
Ciascuna di queste parti sarà naturalmente accompagnata dai rispettivi complementi.

Me hiere donis la lekto-libro a l'afabla damzelo, de qua me recevis ica bela floro	Ieri ho dato il libro di lettura alla gentile signorina, dalla quale ho ricevuto questo bel fiore

osservazione: I complementi indiretti possono occupare qualunque posto, ma di preferenza si mettono dopo i complementi diretti.

Me donis bela floro ad ica damzelo	Ho dato un bel fiore a questa signorina

(55) COSTRUZIONE INVERSA.

Quando per dare maggior risalto ad una frase o per ragioni d'eufonia, d'eleganza, di maggior efficacia nell'espressione delle idee, si vuole invertire la sopra citata costruzione e se il complemento è posto prima del soggetto della frase, esso (il complemento) sarà indicato da una **n** aggiunta al nome o pronome.
Si avrà quindi la così detta costruzione inversa. Ecco degli esempi.

Diretta	*Inversa*	
Me vidis **nulo**	**Nulon** *me vidis*	Non vidi nessuno (*nessuno vidi*)
Me trovis nula **libro** *plu bela kam ica*	*Nula plu bela* **libron** *kam ica me trovis*	Non trovai nessun libro più bello di questo (*nessun libro più bello di questo, trovai*)
Me renkontris povra **virino** *en la urbo*	*Povra* **virinon** *me renkontris en la urbo*	Incontrai una donna povera nella città (*una povera donna incontrai nella città*)
Me amas **ili**, *ne* **eli**	**Ilin** *me amas, ne* **elin**	Io amo essi, non esse (*essi, io amo, non esse*)
Me sempre dicis **to**	**Ton** *me sempre dicis*	Ho sempre detto ciò (*ciò, io, ho sempre detto*)

I^a^ osservazione: La *n* dell'accusativo si usa di regola soltanto con il sostantivo o pronome. Volendo essa può anche attaccarsi all'aggettivo che accompagna il nome.

*Bela fakto***n** *me volas rakontar a vu*	*Bela***n** *fakto***n** *me volas rakontar a vu*	*Un bel fatto voglio raccontare a Lei*

II^a^ osservazione: Un pronome interrogativo-relativo deve sempre incominciare la proposizione relativa dipendente da esso e non può essere preceduto che da una preposizione.

La viro, **di qua** *vi vidas la domo*	L'uomo *del quale* vedete la casa
La viri, **di qui** *vi vidas la domi*	Gli uomini *dei quali* vedete le case
Me questionas, **di qua** *esas ta domo*	Domando *di chi* è quella casa

III^a^ osservazione: Per questa ragione, quando un pronome relativo è regime diretto, ci sarà necessariamente un'inversione ed il pronome stesso sarà all'accusativo, prendendo una *n*.

La viro, **quan** *vi vidas*	L'uomo *che* vedete
La viri, **quin** *vi vidas*	Gli uomini *che* vedete

(56) PAROLE COMPOSTE.

Le parole composte sono formate mediante la riunione (con o senza lineetta) di due o più parole semplici, come avviene nella lingua Inglese o Tedesca. Nella formazione di queste parole bisogna tener conto di una regola.
La parola *determinante*, e cioè quella che serve a specificare il senso della parola *determinata* [quella che contiene l'idea principale], occupa sempre il primo posto, ossia si antepone a quest'ultima. Per cui, per formare una parola composta, si segue sempre l'ordine *inverso*.
ESEMPI: **manupreso** è formata da **manu** (*mano*) e **preso** (*stretta*), che significa *stretta di mano;*
vaporavo da **vapor**(**o**) e **navo**, che significa *nave a vapore*, ecc.
[si confronti per esempio la parola italiana che segue lo stesso modello: *ferrovia* = *via di ferro* = **fer-voyo**,].

Per capire quindi il senso esatto di una parola composta, bisogna prima enunciare e capire il secondo componente (parola determinante) e poi il primo (parola determinata), introducendo tra la prima parola e la seconda (in Italiano), una preposizione richiesta dal senso logico (*a, di, da, per, ecc.*).
Inversamente per tradurre una parola italiana composta (in Ido) di due o più parole semplici legate da un senso unico e completo, s'inverte semplicemente l'ordine dei componenti, mettendo per primi i determinanti e per secondi i determinati sopprimendo la preposizione (*a, di, da, per, ecc.*), che si trova all'interno.
ESEMPI: *libro di lettura* = **lekto** (*lettura*) [parola determinante], **libro** (*libro*) [parola determinata]
= **lekto-libro,**
nave a vapore = **vaporo** (*vapore*) [parola determinante], **navo** (*nave*) [parola determinata]
= **vapor-navo.**

Spesso si sopprime la vocale finale del determinante, come in **vapor-navo**, ma solo se l'eufonia lo consente. La composizione delle parole si può fare con qualsiasi parola semplice, ed in pratica con sostantivi, aggettivi, verbi, preposizioni, ecc., purchè l'idea da esprime riesca chiara e precisa.

postkarto	cartolina postale
postospensi	spese postali
dormochambro	camera da letto
librovendisto	libraio (venditore)
vangobatar	schiaffeggiare
pedfrapo	calcio (un)
laborjorno, jornolaboro	giornata di lavoro, lavoro di un giorno
kordiotushanta	che tocca il cuore
linguoselekto	selezione linguistica
postemployato	impiegato di posta
vesperkonverso	conversazione serale
yarabono	abbonamento annuo
skribmashino	macchina da scrivere
skribtablo	tavolo da scrivere (scrittoio)
trikotfabrikerio	fabbrica di maglierie
yarcento	secolo (cento di anni)
manufacita	fatto a mano (manufatto)
artefacita	fatto con arte (artefatto)
samtempe	nello stesso tempo
samideano	avente le stesse idee (compagno d'idee)
samlinguano	avente la stessa lingua
samfakano	avente la stessa arte, mestiere
sendokusto	costo di spedizione
omnalanda	di ogni paese
romantradukisto	traduttore di romanzi
grizhara	dai capelli grigi
longhara	dai lunghi capelli
bluokula	dagli occhi blu/turchini
cielblua	blu del cielo
cielarko	arcobaleno (arco del cielo)
sabrobatar, e c.	sciabolare, ecc.

Iª osservazione: Quando una parola composta è formata mediante una preposizione, questa dovrà sempre occupare il primo posto.

en-irar	entrare
ek-irar	uscire
ad-portar	portare, apportare
kontre-dicar	contraddire
inter-mixar	frammischiare
sen-hara	calvo (senza capelli)
sub-tera	sotterraneo (sotto terra)
sub-mara	sottomarino (sotto mare)
super-natura	sopprannaturale (sopra la natura)
inter-naciona	internazionale (tra le nazioni)
inter-akto	intermezzo (tra l'atto)
sub-taso, e c.	sottotazza, ecc.

IIª osservazione: La regola generale di composizione inversa vale anche per i numerali.
ESEMPI: **yarcento** = secolo, un centinaio d'anni; **yarcentala** = secolare
centyaro = un centenario, che ha cent'anni [sostantivo]; **centyara =** un centenario, che ha cent'anni [aggettivo]

Ma quando si tratta di un aggettivo che indica una durata, un'età, ecc., si preporrà il numerale al sostantivo.
ESEMPI: **un-dia = undia =** di un sol giorno; **sepadek-yara** = settuagenario = che ha settant'anni.

Serbia

(57) DERIVAZIONE.

Bisogna distinguere nelle parole le *radici verbali* da quelle *non verbali* o *nominali*.
Le prime sono quelle che esprimono un'idea d'azione, di stato o di relazione; le seconde designano un oggetto, una persona od una quantità, quindi possono formare solo dei nomi (sostantivi od aggettivi).

Consultando un dizionario si potranno subito distinguere le radici verbali da quelle nominali, perché le verbali sono quelle che possono creare dei verbi.
ESEMPI: *am-ar, don-ar, dorm-ar, esper-ar, kant-ar, vid-ar, labor-ar, e c.* (amare, dare, dormire, sperare, cantare, vedere, lavorare, ecc.).

osservazione: Le finali grammaticali (*ar, o, i, e, e c.*) servono solo ad indicare la specie grammaticale di ogni singola parola, se cioè si tratta di verbo, sostantivo (singolare o plurale), aggettivo, avverbio, ecc.
Le finali grammaticali non esercitano nessuna influenza sull'idea contenuta nella radicale, ed un cambiamento di significato si ottiene solo mediante l'applicazione dei rispettivi affissi di derivazione o nella composizione.

(58) DERIVAZIONE DIRETTA.

Si chiama derivazione *diretta* quella che avviene *direttamente*, con il cambio della finale grammaticale.
ESEMPI: dal verbo *labor-ar* (lavorare) posso derivare direttamente il sostantivo *labor-o* (lavoro);
dall'aggettivo *habil-a* (abile) posso derivare direttamente l'avverbio *habil-e* (abilmente), ecc., ecc.

osservazione: Nella derivazione diretta è consigliabile di partire dal verbo (se esiste) o dal sostantivo, per passare all'aggettivo o all'avverbio; ma ciò non è sempre necessario, poiché si può partire indifferentemente da qualsiasi di tali parole per ritrovare tutte le altre.

REGOLE FONDAMENTALI.

a) Il sostantivo immediatamente derivato da un verbo significa l'azione o lo stato espresso da quel verbo.
ESEMPI: *laboro* (lavoro); *kanto* (canto); *espero* (speranza).

Inversamente , si può derivare immediatamente un verbo soltanto da un sostantivo significacante un'azione od uno stato.
ESEMPI: da *angoro* (angoscia) si può formare *angorar* (essere angosciato), perché la voce radicale *angor* contiene in sé l'idea di *angoscia*; ma da *tablo* (tavola), non si può far derivare il verbo *tablar,* il quale non avrebbe nessun senso

b) L'aggettivo immediatamente derivato da un sostantivo significa che *è tale*.
ESEMPI: *nobelo* (un nobile), *nobela virino* (donna nobile), *parazito* (parassita), *parazita bestio* (bestia parassita), *dezerto* (un deserto), *dezerta loko* (luogo deserto), *vakuo* (vuoto), *vakua placo* (piazza vuota o posto vuoto), *oro* (oro), *ora vazo* (vaso d'oro), *prozo* (prosa), *proza peco* (pezzo di prosa).

E così tutti gli aggettivi indicanti materia.
ESEMPI: di legno, di ferro, d'argento, di piombo *(ligna, fera, arjenta, plumba),* ecc., ecc.

osservazione: Per sapere se si può impiegare un aggettivo direttamente derivato, basta osservare se si può sostituirlo con un sostantivo messo in apposizione.

Quindi si può e si deve sostantivare un aggettivo (come in Italiano) mediante il semplice cambiamento della finale grammaticale.
ESEMPI: *blinda* (cieco), *blindo* (un cieco), *virga* (vergine), *virgino* (una vergine).

Ma non si può impiegare un aggettivo, immediatamente derivato, al posto di un genitivo (preposizione *di*).
ESEMPI: *gardena urbo*, che significa giustamente città-giardino, ma non si potrebbe dire *gardena pordo*, che equivale a "porta che è giardino" e non già "porta di giardino", che si dice *garden-pordo, gardenala pordo* od anche *pordo di gardeno.*

c) L'avverbio immediatamente derivato da un aggettivo significa: *in questo o quel modo, o tale, così.*
ESEMPI: **blinde** *(ciecamente, da cieco),* **virge** non può significare che *da vergine,* quindi **virga** *significa che è vergine* e non *verginale,* che si rende con **verginala**.

Inversamente, da un avverbio non può derivare immediatamente che un aggettivo che significa che è in questa o quella maniera.
ESEMPI: **frue** (presto, per tempo), **frua** (che arriva presto, per tempo), **balde** (presto, quanto prima), **balda** (che ha luogo quanto prima), **balda respondo** (risposta veloce), **quaze** (quasi), **quaza delikto** (quasi delitto).

ESEMPIO DI UNA FAMIGLIA DI PAROLE
con derivazione diretta.

parol-ar	parlare
parol-o	parola (il parlare)
parol-i	parole (plurale)
parol-a	orale (che è parola)
parol-e	oralmente
parola promiso	una promessa verbale

osservazione: Un verbo può derivare direttamente da un aggettivo, soltanto se la radice di questo è verbale. Se questo non è possibile, si potrà ottenere un verbo solamente mediante un affisso appropriato al senso (derivazione indiretta).
ESEMPI: prendiamo la voce *sanar.* Essa non avrebbe nessun senso, né quello di *essere o star sano*, né quello di *rendere sano*, le quali idee si rendono in Ido (ricorrendo alla derivazione indiretta e con appositi affissi) così: *sanesar* (*esar sana* = esser sano), e *sanigar* (*igar sana* = far, rendere sano).

Nessun verbo può derivare immediatamante da un avverbio o da una particella invariabile, poiché tale radice è evidentemente verbale.
ESEMPI: il dire *fruar*, *baldar*, *perar*, *misar*, ecc. da *frue*, *balde*, *per*, *mis*, ecc., sarebbe una vera assurdità.

Inversamente, l'aggettivo immediatamente derivato da un verbo non può avere il senso di un participio attivo o passivo, altrimenti i suffissi –ant, -at, ecc. non servirebbero a nulla e non avrebbero nessun senso.
ESEMPI: *produkta* non può sostituirsi a *poduktanta* o a *produktiva*, né *studia* a *studianta* o a *studiema*, ecc.

Svizzera-Suisia

(59) DERIVAZIONE INDIRETTA.

Si chiama derivazione *indiretta* quella che si ottiene mediante gli affissi (prefissi o suffissi) appropriati al senso. Nell'applicazione di tali affissi bisogna distinguere bene le singole parole radicali, e vale a dire, vedere se una radice è verbale, sostantivale o aggettivale.

PREFISSI.

bo- indica parentela dovuta a matrimonio.

Tema sostantivale

bo- *patro*	suocero
bo- *filiulo*	genero
bo- *fratulo*	cognato
bo- *filiino*	nuora
bo- *fratino*	cognata

des- (dis) indica il senso contrario di una cosa o di un'azione.

Tema comune

des- *aprobar*	disapprovare
des- *esperar*	disperare
des- *kovrar*	scoprire
des- *ordinar*	disordinare
des- *prizar*	disprezzare
des- *unionar*	disunire
des- *aprobo*	disapprovazione
des- *espero*	disperazione
des- *kovro*	scoprimento
des- *ordino*	disordinamento
des- *prizo*	disprezzo
des- *agreabla*	sgradevole
des- *onesta*	disonesto
des- *kontenta*	scontento o malcontento
des- *loyala*	sleale
des- *avantajo*	svantaggio
des- *fortuno*	sfortuna
des- *vigoro*	disvigore
des- *honesteso*	disonestà
des- *kontenteso*	scontentezza
des- *polite*	sgarbatamente
des- *facile, e c.*	difficilemte, ecc.

osservazione su: des-

Questo prefisso, molto facile e comodo, non va usato a casaccio o sempre, per tutte le parole indifferentemente. Esso deve e può essere usato ogni volta che la nozione del contrario risulta chiara e precisa. Si noti poi che esiste anche in Ido, come in tutte le ligue naturali, una certa quantità di parole che esprimono di loro natura il contrario.

ESEMPI: *blanka, nigra; richa, povra; alta, basa; granda, mikra; dextra, sinistra; amar, odiar; laudar, blamar; frue, tarde, e c.*

Per cui è consigliabile di servirsi di tali contrari naturali, quando ci sono.

Qualcuno potrebbe anche credere prendendo tutto alla lettera che il contrario di *vivo* (vita) sia *desvivo* (morte), di *dormo* (sonno) sia *desdormo* (veglia), di *jorno* sia *desjorno*, ecc. No, una tale applicazione, seppur apparentemente logica, non è consentita dal principio di massima internazionalità e sarebbe, grottesca. Quindi per tali ed altre moltissime parole si useranno le voci naturali e quindi si dirà *morto*, *veko*, *nokto*, e c.

Non si deve mai confondere la nozione di contrario di una cosa o di un'azione, con la semplice nozione negativa, la quale si ottiene con il **ne** in qualunque caso.

ESEMPI: *aprobar* (approvare), *desaprobar* (disapprovare), *neaprobar* o *ne aprobar* (non approvare).

dis- (dis) indica dispersione, separazione, disseminazione, distribuzione.

Tema verbale

dis- *donar*	distribuire
dis- *perdar*	disperdere
dis- *pozar*	disporre
dis- *semar*	disseminare
dis- *sendar*	inviare qua e là
dis- *vendar*	vendere o spacciare
dis- *dono*	distribuzione
dis- *perdo*	dispersione
dis- *semo*	disseminazione
dis- *sendo*	spaccio o vendita
dis- *vendo, e c.*	invio, ecc.

osservazione su: dis-
Non ha mai il senso di *male*, come nel nostro verbo disconoscere, ma solo quello indicato sopra.

ex- (ex) significa antico, già.

Tema sostantivale

ex- *kapitano*	ex-capitano
ex- *komandanto*	ex-comandante
ex- *oficero*	ex-ufficiale
ex- *sekretario, e c.*	ex-segretario

ge- indica i due sessi riuniti o i due sessi in senso indeterminato.

Tema sostantivale

ge- *avi*	nonno e nonna o nonni
ge- *frati*	fratello e sorella o fratelli e sorelle
gen*itori*	genitori o padre e madre
ge- *spozi*	sposi o sposo e sposa
ge- *yuni*	giovani (i giovani e le giovani)
ge- *hundi*	cane e cagna
ge- *kati*	gatto e gatta
ge- *kavali, e c.*	cavallo e cavalla

osservazione su: ge-
Non bisogna abusare di questo prefisso, pur essendo molto comodo parlando in senso generale dei due sessi riuniti.
ESEMPI: rivolgendo la parola a signori e signore, sarà sempre di maggior rispetto il dire *siorini e siori*, anziché *gesiori*.

mi- a) (semi) significa mezzo, metà, b) mezzo(sangue): parentela con 2° matrimonio.

Tema comune

mi- *apertar*	semiaprire
mi- *klozar*	socchiudere
mi- *horo*	mezz'ora
mi- *ombro*	penombra
mi- *sfero*	emisfero
mi- *yaro*	semestre
mi- *blinda*	mezzo cieco
mi- *surda*	mezzo sordo
mi- *voce*	a mezza voce o sommessamente
b) **mi-** *fratulo,e c.*	fratellastro (fratello mio, ma figlio solo o di mio padre o di mia madre), ecc.

mis- (mis) significa erroneamente, a torto.

Tema verbale

mis-	*aplikar*	applicare erroneamente
mis-	*duktar*	sviare o fuorviare
mis-	*kalkular*	errare nel calcolo
mis-	*komprenar*	fraintendere
mis-	*konocar*	misconoscere o disconoscere
mis-	*rezonar*	sragionare
mis-	*uzar*	abusare
mis-	*apliko*	applicazione erronea
mis-	*kalkulo*	calcolo erroneo
mis-	*kompreno*	equivoco
mis-	*uzo, e c.*	abuso, ecc.

osservazione su: **mis-**
Questo prefisso non si deve confondere con la voce *male*, quantunque è affine a questa. Esso denota semplicemente una cosa mancata o fatta erroneamente.
ESEMPI: **misfacar** vuol dire *fare erroneamente o per errore, per sbaglio*, mentre **male facar** o **malfacar** significa *far del male*.

ne- (non o in) indica la negazione.

Tema comune

ne-	*aceptar*	non accettare
ne-	*aprobar*	non approvare
ne-	*audar*	non udire
ne-	*dependar*	non dipendere
ne-	*savar*	non sapere o ignorare
ne-	*acepto*	non accettazione
ne-	*aprobo*	non approvazione
ne-	*dependo*	indipendenza
ne-	*savo*	ignoranza
ne-	*certa*	incerto
ne-	*fatigebla*	infaticabile
ne-	*posibla*	impossibile
ne-	*utila*	inutile
ne-	*videbla*	invisibile
ne-	*certeso*	incertezza
ne-	*posibleso, e c.*	impossibilità, ecc.

osservazione su: **ne-**
Si cerchi di non confondere il prefisso **ne** con il prefisso **sen**. Il prefisso **ne** esprime una semplice negazione e si userà principalmente con gli aggettivi.
ESEMPI: si può dire e si deve dire *neutila, neplena, nericha*, e c. ma sarebbe un errore dire *senutila, senplena*, *senricha*, e c., che non avrebbero nessun senso. Si deve dire esclusivamente *senhara, senkapa* (forma aggettivale), perché *nekapa, nehara*, non avrebbero senso alcuno.

par- indica la completezza, l’ultimazione, la completa e perfetta fine di un’azione.

Tema verbale

par-	*durar*	perdurare
par-	*finar*	ultimare
par-	*kurar*	percorrere
par-	*lektar*	leggere da cima a fondo
par-	*laborar*	lavorare a fondo
par-	*lernar*	imparare completamente
par-	*studiar*	studiare completamente
par-	*venar*	pervenire
par-	*fino*	fine completa o perfetta
par-	*kuro*	percorso
par-	*lekto*	lettura a fondo o completa
par-	*studio, e c.*	studio completo o a fondo

para- (para) significa riparo da o contro qualcosa.

Tema sostantivale

para-	*fairo*	parafuoco
para-	*falo*	paracadute
para-	*fango*	parafango
para-	*fulmino*	parafulmine
para-	*lumo*	paralume
para-	*pluvo*	parapioggia
para-	*suno*	parasole
para-	*vento, e c.*	paravento, ecc.

pre- (pre) significa prima, avanti.

Tema comune

pre-	*avizar*	preavvisare
pre-	*citar*	precitare
pre-	*dankar*	ringraziare in anticipo
pre-	*datizar*	predatare
pre-	*destinar*	predestinare
pre-	*existar*	preesistere
pre-	*savar*	saper prima
pre-	*vidar*	prevedere
pre-	*avizo*	preavviso
pre-	*danko*	ringraziamento anticipato
pre-	*destino*	predestinazione
pre-	*esisto*	preesistenza
pre-	*avi*	avi o antenati
pre-	*historio*	preistoria
pre-	*ludo*	preludio
pre-	*nomo*	prenome o nome di famiglia
pre-	*sorgo*	precauzione
pre-	*urbo*	sobborgo, periferia
pre-	*historiala*	preistorico
pre-	*videma*	previdente
pre-	*hiere*	avantieri
pre-	*intence*	preintenzionalmente
pre-	*vidite, e c.*	previsto, ecc.

retro- (retro) significa all'indietro, di ritorno.

Tema verbale

retro-	*cedar*	retrocedere
retro-	*donar*	restituire
retro-	*falar*	ricadere o cadere all'indietro
retro-	*irar*	ritornare (là)
retro-	*marchar*	indietreggiare
retro-	*sendar*	rimandare (indietro) o rinviare
retro-	*venar*	rivenire (qui)
retro-	*falo*	ricaduta
retro-	*iro*	ritorno
retro-	*sendo*	rinvio
retro-	*agiva*	retroattivo
retro-	*spektiva, e c.*	retrospettivo

ri- (ri) indica ripetizione.

Tema verbale

ri-	*amar*	riamare
ri-	*donar*	restituire o ridonare
ri-	*esperar*	disperare
ri-	*kambiar*	ricambiare
ri-	*kantar*	ricantare
ri-	*trovar*	ritrovare
ri-	*venar*	ritornare
ri-	*vidar*	rivedere
ri-	*dono*	restituzione
ri-	*kambio*	ricambio
ri-	*veno, e c.*	rivenuta, ecc.

sen- (senza) indica assenza o privazione.

Tema sostantivale (che si trasforma in aggettivo)

sen-	*arma*	inerme
sen-	*barba*	imberbe
sen-	*difekta*	senza difetti
sen-	*hara*	senza capelli
sen-	*kuraja*	senza coraggio
sen-	*makula*	senza macchie, immacolato
sen-	*nuba*	senza nubi
sen-	*partia*	senza partiti, imparziale
sen-	*sorga*	senz acura o senza fastidi
sen-	*viva, e c.*	senza vita, ecc.

osservazione su: sen-

Si cerchi di non confondere il prefisso **sen** con il prefisso **ne**. Il prefisso **sen** indica l'assenza la privazione di una cosa e si userà con sostantivi che trasforma in aggettivi o verbi , secondo il caso.

ESEMPI: si può dire e si deve dire *neutila, neplena, nericha*, e c. ma sarebbe un errore dire *senutila, senplena*, *senricha*, e c., che non avrebbero nessun senso. Si deve dire esclusivamente *senhara, senkapa* (forma aggettivale), perché *nekapa, nehara*, non avrebbero senso alcuno.

Ora vedremo altri prefissi della Lingua Internazionale Ido, un po' meno usati per completare la serie.

arki- (arci, archi) grado superiore.

Tema sostantivale

arki-	*episkopo*	arcivescovo
arki-	*arkiduko*	arciduca
arki-	*arkianjelo*	arcangelo
arki-	*arkidiakono*	arcidiacono

equi- uguale.

Tema sostantivale

equi-	*angula*	equiangolo
equi-	*axa*	equiassale
equi-	*laterala*	equilaterale
equi-	*noxo*	equinozio

ko- coesistenza, complemento di.

Tema sostantivale

ko-	*sinuso*	coseno
ko-	*korelativa*	correlativo
ko-	*tangento*	cotangente
ko-	*eva*	coetaneo

gala- (gala) sfarzo, pompa.

Tema sostantivale

gala-	*dio*	giorno di gala
gala-	*dineo/supeo*	pranzo/cena di gala
gala-	*festo*	festa di gala
gala-	*robo*	vestito di gala
gala-	*vespero*	sera di gala

prim- significa primitivo o primario.

Tema sostantivale

prim-	*avi*	antenati antichissimi

pseudo- (pseudo) falso.

Tema sostantivale

pseudo-	*filosofo*	pseudofilosofo
pseudo-	*poeto*	pseudopoeta
pseudo-	*religio*	pseudareligione
pseudo-	*skribisto*	pseudoscrittore

stif- Relazione da 2° matrimonio ma senza consanguineità.

Tema sostantivale

stif-	*Stifapatro*	Patrigno
stif-	*Stifafratulo*	Fratellastro
stif-	*stifaonklulo*	Zio: marito del 2° matrimonio di mia zia [sorella di uno dei miei genitori]

vice- (vice) significa invece di, al posto di.

Tema sostantivale

vice-	*rejo*	viceré
vice-	*konsulo*	viceconsole
vice-	*sekretario*	vicesegretario

mono-, bi-, tri-, quadri-, quinqua-, sexa-, septua-, okto-, nona-, e c. significato evidente: che è composto o ha uno, due, tre, quattro, ecc. parti.

Tema sostantivale

mono-	*tona*	monotono
bi-	*silabo*	bisillabo
bi-	*plano*	biplano
tri-	*trikordo*	tricorde
quadri-	*gramo*	quadrigrammo

PREPOSIZIONI ED AVVERBI USATI COME PREFISSI.

La maggior parte delle particelle avverbiali o prepositive possono entrare in composizione di una parola con valore di prefissi.
ESEMPI: *enirar, ekirar, forirar, kunvenar,* (da non confondersi con *konvenar*), *interpozar, surpozar, adpozar, e c.* = entrare, uscire, allontanarsi, adunarsi, frapporre, sovrapporre, opporre, ecc.

Un verbo intransitivo (**irar**) può così diventare transitivo.
ESEMPI: *enirar domo, ekirar chambro, trairar strado* = entrare in casa, uscire dalla camera, attraversare la strada.

Ed anche con il verbo **esar**.
ESEMPI: *egalesar, similesar, superesar ulu* = eguagliare, rassomigliare a, superare qualcuno.

Ma i verbi transitivi non possono avere più di un complemento oggetto.
ESEMPI: *me pozas la lampo sur la tablo* non può trasformarsi in *me surpozas la lampo la tablo*, che sarebbe equivoco ed assurdo.

SUFFISSI.

-ach- (= accio) esprime l'idea peggiorativa o spregiativa.

Tema comune

dom	**-ach-**	*o*		casaccia (casupola, stamberga, spelonca)
kaval	**-ach-**	*o*		cavallaccio (ronzino)
lit	**-ach-**	*o*		lettuccio (giaciglio)
paper	**-ach-**	*o*		scartafaccio
poet	**-ach-**	*o*		poetastro
popul	**-ach-**	*o*		popolaccio (plebaglia)
tabl	**-ach-**	*o*		tavolaccio
temp	**-ach-**	*o*		tempaccio
kri	**-ach-**	*ar*		urlare
rakont	**-ach-**	*ar*		raccontar frottole
rid	**-ach-**	*ar*		sghignazzare
skrib	**-ach-**	*ar*		scribacchiare
bon	**-ach-**	*a*		bonaccione (semplicione)
brav	**-ach-**	*a*		bravaccio
dolc	**-ach-**	*a*		sdolcinato
pi	**-ach-**	*a*		dirottone
savem	**-ach-**	*a*		saccente (saputello)
vanitoz	**-ach-**	*a*	*e c.*	vanitosaccio, ecc.

-ad- indica la frequenza, il prolungamento di un’azione.

Tema verbale

labor	**-ad-**	*ar*		lavorare con frequenza od abitualmente
parol	**-ad-**	*ar*		parlare con frequenza od abitualmente
propag	**-ad-**	*ar*		propagare con frequenza od abitualmente
uz	**-ad-**	*ar*		usare con frequenza od abitualmente
labor	**-ad-**	*o*		lavorazione o lavorio
parol	**-ad-**	*o*		parlata
propag	**-ad-**	*o*		propagazione
rest	**-ad-**	*o*		soggiorno o permanenza
rid	**-ad-**	*o*		lunga risata
serv	**-ad-**	*o*		servizio
survey	**-ad-**	*o*		sorveglianza
uz	**-ad-**	*o*	e c.	uso frequente, abituale, continuo o costante, ecc.

-ag- azione che deriva da strumenti, fare per mezzo di…...

Tema verbale

buton	**-ag-**	*ar*		abbottonare
cruc	**-ag-**	*ar*		crocifiggere
fren	**-ag-**	*ar*		frenare
klov	**-ag-**	*ar*		inchiodare
martel	**-ag-**	*ar*		martellare
pedal	**-ag-**	*ar*	e c.	pedalare

osservazione su: -ag-

Questo suffisso o tema deriva dal verbo **agar** (agire) e serve a derivare da certi nomi di strumenti il verbo indicante l’azione che si fa con detto strumento e cioè agire con questo o quello strumento. Tutti questi verbi possono anche essere usati in senso transitivo e cioè avere un complemento diretto.

ESEMPI: *martelagar fero* = martellare il ferro; *kontragar ulu* = agire contro qualcuno.

-aj- significa cosa che possiede una data qualità o proprietà, o che è fatta di o che è l’oggetto di un’azione.

Tema sostantivale e verbale

antiqu	**-aj-**	*o*		un’antichità, cosa antica
bel	**-aj-**	*o*		una beltà, cosa bella
bon	**-aj-**	*o*		una bontà, cosa buona o atto buono
cirk	**-aj-**	*o*		un dintorno
drink	**-aj-**	*o*		una bibita
esprit	**-aj-**	*o*		una spiritosaggine, cosa spiritosa
gan	**-aj-**	*o*		un guadagno
hav	**-aj-**	*o*		un avere
konten	**-aj-**	*o*		un contenuto
nov	**-aj-**	*o*		una novità
perd	**-aj-**	*o*		una perdita
rok	**-aj-**	*o*		una roccia
send	**-aj-**	*o*		un invio
ver	**-aj-**	*o*	e c.	una verità, cosa vera, ecc.

-al- (= ale) significa attinente o relativo a, dipendente da.

Tema sostantivale

fili	**-al-**	*o*		figliale
gramatik	**-al-**	*o*		grammaticale
gutur	**-al-**	*o*		gutturale
industri	**-al-**	*o*		industriale
metod	**-al-**	*o*		metodico
nacion	**-al-**	*o*		nazionale
naz	**-al-**	*o*		nasale
nord	**-al-**	*o*		nordico
norm	**-al-**	*ar*		normale
ov	**-al-**	*ar*		ovale
profesion	**-al-**	*ar*		professionale
racion	**-al-**	*ar*		razionale
sentiment	**-al-**	*ar*	*e c.*	sentimentale, ecc.

osservazione su: -al-

Un aggettivo con **al** equivale spesso ad un vero genitivo, cioè al **di** seguito dal nome.

ESEMPI: *blindala infanto* (bambino di un cieco) è simile a *infanto di blindo*, ma non a *blinda infanto* (bambino cieco).

Per cui per sapere se si deve usare il suffisso **al** con un aggettivo, deve equivalere alla preposizione *di* seguita da sostantivo. Non bisogna comunque abusare del suffisso **al**; specialmente con i nomi propri si preferisca la costruzione con *di.*

ESEMPI: *la verki da Rapisardi* è preferibile a *la Rapisardala verki*. Si noti anche la differenza tra *Virgiliala poemi* (poemi virgiliani o degni di tal nome) e *poemi da Virgilio* (poemi composti da Virgilio).

-an- significa l'abitante, il membro, l'aderente o il partigiano di ……

Tema sostantivale

civit	**-an-**	*o*		cittadino
famili	**-an-**	*o*		famigliare, intimo o membro della famiglia
galer	**-an-**	*o*		galeotto
krist	**-an-**	*o*		cristiano
kort	**-an-**	*o*		cortigiano
land	**-an-**	*o*		indigeno
milic	**-an-**	*o*		milite
parti	**-an-**	*o*		partigiano
polic	**-an-**	*o*		poliziotto
republik	**-an-**	*o*		repubblicano
rur	**-an-**	*o*		contadino, campagnolo
samide	**-an-**	*o*		compagno, avente la stessa idea, collega
samland	**-an-**	*o*		compaesano
samtemp	**-an-**	*o*		contemporaneo
senat	**-an-**	*o*		senatore
societ	**-an-**	*o*		socio
urb	**-an-**	*o*		cittadino
vilaj	**-an-**	*o*		abitante di un villaggio
Padov	**-an-**	*o*		Padovano
Berlin	**-an-**	*o*		Berlinese
Lond	**-an-**	*o*		Londinese
Paris	**-an-**	*o*		Parigino
Veneti	**-an-**	*o*	*e c.*	Veneto, ecc.

-ar- indica l'insieme, la totalità, la collezione o riunione di cose o di persone.

Tema sostantivale

amik	**-ar-**	*o*		amicizia, gli amici
aristokrat	**-ar-**	*o*		aristocrazia, gli aristocratici
delegit	**-ar-**	*o*		delegazione, i delegati
demokrat	**-ar-**	*o*		democrazia, i democratici
dent	**-ar-**	*o*		dentatura
foli	**-ar-**	*o*		fogliame
har	**-ar-**	*o*		capigliatura
hom	**-ar-**	*o*		umanità, gli uomini
jurnal	**-ar-**	*o*		stampa, i giornali
klerik	**-ar-**	*o*		clero
klient	**-ar-**	*o*		clientela
mobl	**-ar-**	*o*		mobili
nobel	**-ar-**	*o*		nobiltà, i nobili
question	**-ar-**	*o*		questionario
regul	**-ar-**	*o*		regolamento
servist	**-ar-**	*o*		servitù, i servi
utensil	**-ar-**	*o*		utensileria
vort	**-ar-**	*o*		vocabolario
yun	**-ar-**	*o*	*e c.*	gioventù, i giovani

osservazione su: -ar-
Bisogna fare attenzione a non creare con questo suffisso delle parole ambigue. In generale esso denota *un insieme, una collezione, un tutto collettivo di persone o di cose*, ma in senso vago.
ESEMPI: **homaro** non significa *una semplice riunione di uomini*, ma *l'umanità;* **vortaro** è *l'insieme dei vocaboli di una lingua* e non *questo o quel gruppo di vocaboli*, per cui esso significa esattamente *vocabolario* [il sostantivo *dizionario* si dice *vortolibro* e non va confuso con *vortaro* (vocabolario) che è l'insieme dei vocaboli].

-ari- (= ario) colui che riceve l'azione espressa dal verbo.

Tema verbale

depoz	**-ari-**	*o*		depositario
pag	**-ari-**	*o*		pagatario, beneficiario
don	**-ari-**	*o*	*e c.*	donatario, ecc.

-atr- (= astro) significa rassomigliante a, della natura di.

Tema sostantivale o aggettivale

fabl	**-atr-**	*a*		favoloso
fair	**-atr-**	*a*		igneo
fe	**-atr-**	*a*		fantasmagorico, fantastico od incantevole
kaos	**-atr-**	*a*		caotico
kolos	**-atr-**	*a*		colossale
marmor	**-atr-**	*a*		marmoreo
nub	**-atr-**	*a*		nebuloso
ole	**-atr-**	*a*		oleoso
problem	**-atr-**	*a*		problematico
roz	**-atr-**	*a*		roseo
sfer	**-atr-**	*a*		sferico
silk	**-atr-**	*a*		setoso o rassomigliante a seta
simbol	**-atr-**	*a*		simbolico
simi	**-atr-**	*a*		scimmiesco
sklav	**-atr-**	*a*		servile o come schiavo
utopi	**-atr-**	*a*		utopistico
azur	**-atr-**	*a*		azzurrognolo
blank	**-atr-**	*a*		biancastro
blu	**-atr-**	*a*		bluastro
dolc	**-atr-**	*a*		dolciastro
oliv	**-atr-**	*a*		olivastro
red, verd	**-atr-**	*a*	*e c.*	rossiccio, verdastro, ecc.

osservazione su: -atr-
Non si confonda il suffisso **atr** con il suffisso **et**. Il primo significa *della natura di o rassomigliante a* [si applica a tutti i colori e sapori, come rossiccio, biancastro, azzurrognolo, verdastro, dolciastro, amarognolo, ecc.], mentre il secondo denota soltanto *il diminutivo o la diminuzione dell'idea*.
ESEMPI: **verdatra** è *verdastro* (che tende al verde), mentre **verdeta** è *verdognolo* (un po' verde).

-e- (= eo, ea) significa rassomigliante a, della natura di.

Tema sostantivale o aggettivale

roz	**-e-**	*a*		roseo
vitr	**-e-**	*a*		vitreo
niv	**-e-**	*a*		niveo
lakt	**-e-**	*a*	*e c.*	latteo, ecc.

-ebl- (abile, evole, ibile) significa che si può o che può essere..., cioè possibilità passiva.

Tema verbale (solo transitivo)

aces	**-ebl-**	*a*		accessibile
brul	**-ebl-**	*a*		bruciabile
chanj	**-abl-**	*a*		mutevole
diskut	**-ebl-**	*a*		discutibile
dispon	**-ebl-**	*a*		disponibile
ecit	**-ebl-**	*a*		eccitabile
expres	**-ebl-**	*a*		esprimibile
flex	**-ebl-**	*a*		flessibile, pieghevole
kompren	**-ebl-**	*a*		compreneibile
concili	**-ebl-**	*a*		conciliabile
kred	**-ebl-**	*a*		credibile
lekt	**-ebl-**	*a*		leggibile
mov	**-ebl-**	*a*		movibile
ponder	**-ebl-**	*a*		ponderabile
profit	**-ebl-**	*a*		profittevole
remedi	**-ebl-**	*a*		rimediabile
solv	**-ebl-**	*a*		solvibile
suport	**-ebl-**	*a*		sopportabile
toler	**-ebl-**	*a*		tollerabile
vend	**-ebl-**	*a*		vendibile
vid	**-ebl-**	*a*	*e c.*	visibile

-ed- (at) esprime la quantità contenuta nell'oggetto.

Tema sostantivale

bok	**-ed-**	*o*		boccata
braki	**-ed-**	*o*		bracciata
char	**-ed-**	*o*		carrettata
gamb	**-ed-**	*o*		gambata
glas	**-ed-**	*o*		bicchierata
kulier	**-ed-**	*o*		cucchiaiata
kuv	**-ed-**	*o*		covata
manu	**-ed-**	*o*		manata
nest	**-ed-**	*o*	*e c.*	nidiata

-eg- (one) esprime il senso accrescitivo.

Tema comune

botel	**-eg-**	*o*		bottiglione
bruis	**-eg-**	*o*		chiasso o fracasso
chambr	**-eg-**	*o*		camerone o camerata
dom	**-eg-**	*o*		casone
kri	**-eg-**	*o*		urlo
pak	**-eg-**	*o*		paccone
plad	**-eg-**	*o*		piattone
pluv	**-eg-**	*o*		acquazzone
stul	**-eg-**	*o*		poltrona
tabl	**-eg-**	*o*		tavolone
bat	**-eg-**	*ar*		picchiare forte
bruis	**-eg-**	*ar*		fare grande rumore o chiasso
kri	**-eg-**	*ar*		urlare
laud	**-eg-**	*ar*		lodare enormemente
rid	**-eg-**	*ar*		scoppiare dal ridere o ridere rumorosamente
bon	**-eg-**	*a*		ottimo
grand	**-eg-**	*a*		enorme
kold	**-eg-**	*a*		ghiacciato
rapid	**-eg-**	*a*		velocissimo
rich	**-eg-**	*a*		riccone o ricco sfondato
varm	**-eg-**	*a*		cocente o scottante
bon	**-eg-**	*e*		ottimamente
fru	**-eg-**	*e*		prestissimamente
ver	**-eg-**	*e*	*e c.*	verissimamente, ecc.

-em- esprime inclinazione, vocaione, tendenza verso…..

Tema verbale (transitivo o intransitivo)

abstin	**-em-**	*a*		astemio
ag	**-em-**	*a*		attivo o solerte
babil	**-em-**	*a*		chiacchierone o loquace
chanj	**-em-**	*a*		mutevole
indulg	**-em-**	*o*		indulgente
kompat	**-em-**	*a*		compassionevole
kred	**-em-**	*a*		credulo
labor	**-em-**	*a*		laborioso
malad	**-em-**	*a*		malaticcio
menti	**-em-**	*a*		bugiardo o mentitore
neglij	**-em-**	*a*		negligente
obedi	**-em-**	*a*		obbediente
pens	**-em-**	*a*		pensieroso o pensoso
postul	**-em-**	*a*		esigente
rev	**-em-**	*a*		sognatore
serv	**-em-**	*a*		servizievole
spar	**-em-**	*a*		economo
studi	**-em-**	*a*		studioso
tim	**-em-**	*a*		timido
toler	**-em-**	*a*		tollerante
venj	**-em-**	*a*		vendicativo
violent	**-em-**	*a*	*e c.*	violento, ecc.

-end- indica un'azione da farsi.

Tema verbale

absolv	**-end-**	*a*		da assolvere
adopt	**-end-**	*a*		da adottarsi
bapt	**-end-**	*a*		da battezzarsi
cit	**-end-**	*a*		da citarsi
diskut	**-end-**	*a*		da discutersi
fac	**-end-**	*a*		da farsi
kompr	**-end-**	*a*		da comprarsi
lekt	**-end-**	*a*		da leggere
pag	**-end-**	*a*		da pagarsi
skrib	**-end-**	*a*		da scriversi
vend	**-end-**	*a*		da vendersi
vot	**-end-**	*a*	*e c.*	da votarsi, ecc.

osservazione su: -end-

Tutti gli aggettivi formati con questo suffisso hanno senso passivo.

ESEMPI: *problemo solvenda* (problema da risolversi o che si deve risolvere); *me havas nulo facenda, dicenda, skribenda*, e c. (io non ho nulla da fare, da dire, da scrivere, ecc.). *Il problema da risolvere* (solvenda), *non sarà forse risolto* (solvota), *né merita forse che lo si risolva* (solvinda). Così viene giustificato il suffisso **end** come distinto dal suffisso **ind** (degno di, meritevole di).

Il suffisso **end** può formare dei sostantivi.

ESEMPI: *manjendo* (lista delle pietanze). Il *manjendo* (lista di quello che si deve mangiare) può darsi che non sia *manjinda* (degno d'essere mangiato), né *manjebla* (mangiabile).

-er- denota l'amatore, il dilettante o colui che si occupa abitualmente di….. (non per professione).

Tema verbale o sostantivale

administr	**-er-**	*o*		amministratore
aviac	**-er-**	*o*		aviatore
bicikl	**-er-**	*o*		ciclista
chas	**-er-**	*o*		cacciatore
dans	**-er-**	*o*		danzatore
direkt	**-er-**	*o*		direttore
diskurs	**-er-**	*o*		oratore
eskrok	**-er-**	*o*		scroccone
dukt	**-er-**	*o*		guida o conduttore
forograf	**-er-**	*o*		fotografo (dilettante)
fum	**-er-**	*o*		fumatore
furt	**-er-**	*o*		ladro
kant	**-er-**	*o*		cantante
kompr	**-er-**	*o*		compratore
lekt	**-er-**	*o*		lettore
mendik	**-er-**	*o*		mendicante
promen	**-er-**	*o*		passeggiante
redakt	**-er-**	*o*		redattore
skol	**-er-**	*o*		scolaro
voyaj	**-er-**	*o*	e c,	viaggiatore, ecc.

osservazione su: -er-

Per estensione questo suffisso si applica anche agli animali *il cui atto abituale è di….,* e si applica anche a certe cose o strumenti che si personificano.

ESEMPI: *klimero, reptero, rodero, ruminero, e c.* (rampicante, rettile, roditore, ruminante).

Flotacero, krozero, remorkero, e c. (galleggiante, incrociatore, rimorchiatore).

Non si confonda il suffisso -**er**- con il suffisso -**ist**-, né con la terminazione del participio –**ant**.
Sono affini ma non simili. Infatti -**er**- denota *l'occupazione puramente abituale* (senza idea di professione), -**ist**- denota *professione, dottrina, scuola, religione o setta*, mentre -**ant**- indica *l'istantaneità di un'azione*.
ESEMPI: **lektero** è una persona che legge *abitualmente*; **lektisto** chi legge *per professione* (chi esercita la professione di lettore) e **lektanto** è chi *sta leggendo in un dato momento*. Tutti e tre i termini corrispondono in Italiano alla nostra voce *lettore*. Si ottiene così una precisione che alle lingue naturali manca.

-eri- denota lo stabilimento , la fabbrica l'amministrazione destinata a qualsiasi uso (fabbricare, vendere, comprare, ecc.).

Tema verbale o sostantivale				
bak	**-eri-**	*o*		panetteria
baln	**-eri-**	*o*		stabilimento balneare
bir	**-eri-**	*a*		birreria
buch	**-eri-**	*o*		macelleria
distil	**-eri-**	*o*		distilleria
drink	**-eri-**	*o*		bottiglieria
guvern	**-eri-**	*o*		governo
horloj	**-eri-**	*o*		orologeria
imprim	**-eri-**	*o*		stamperia
juvel	**-eri-**	*o*		gioielleria
koton	**-eri-**	*o*		cotonificio
lan	**-eri-**	*o*		lanificio
lakt	**-eri-**	*o*		latteria
libr	**-eri-**	*o*		libreria
paper	**-eri-**	*o*		cartoleria
parfum	**-eri-**	*o*		profumeria
restor	**-eri-**	*o*		osteria
trikot	**-eri-**	*o*	e c.	maglificio, ecc.

osservazione su: -eri-
Non si confonda il suffisso -**eri**- con il suffisso -**ey**-, anche se affini.
ESEMPI: *en ta balnerio esas nur poka balneyi* (in questo stabilimento ci sono soltanto poche sale da bagno). Il suffisso -**eri**- indica uno *stabilimento*, mentre il suffisso -**ey**- vuol dire *luogo adibito o destinato a contenere*.

-es- (dal verbo *esar*) indica l'essere, lo stato o la qualità astratta di…..

Tema aggettivale e verbale

absent	**-es-**	*o*		assenza
eloquent	**-es-**	*o*		eloquenza
facil	**-es-**	*o*		facilità
fanatik	**-es-**	*o*		fanatismo
filantrop	**-es-**	*o*		filantropia
grandioz	**-es-**	*o*		grandiosità
komun	**-es-**	*o*		comunanza
liber	**-es-**	*o*		libertà
parent	**-es-**	*o*		parentela
plen	**-es-**	*o*		pienezza
preciz	**-es-**	*o*		precisione
util	**-es-**	*o*		utilità
abandon	**-esar**			essere abbandonato
am	**-esar**			essere amato
eduk	**-esar**			essere educato
fatig	**-esar**			essere affaticato (stancarsi)
inform	**-esar**			essere informato
komplik	**-esar**			essere complicato (complicarsi)
konvink	**-esar**			convincersi
renkontr	**-esar**			incontrarsi
vid	**-esar**			vedersi
egal	**-esar**			essere uguale (uguagliarsi)
fripon	**-esar**			essere briccone
profet	**-esar**			essere profeta (profetizzare)
simil	**-esar**			rassomigliare
util	**-esar**			essere utile (giovare)
instrukt	**-es-**	*o*		istruzione
izol	**-es-**	*o*		isolamento (stato)
konvert	**-es-**	*o*		conversione (subita)
konvink	**-es-**	*o*		convincimento
okup	**-es-**	*o*	*e c.*	occupazione (l'essere occupato), ecc.

osservazione su: -es-

Questo suffisso applicato ad un verbo, da al medesimo un *senso passivo*, per cui serve a formare dei sostantivi che esprimono uno stato passivo.

-esk- denota l'inizio di un'azione, il farsi , il divenire.

Tema aggettivale e verbale

am	**-esk-**	*ar*		innamorarsi
dorm	**-esk-**	*ar*		addormentarsi
emoc	**-esk-**	*ar*		commuoversi
flug	**-esk-**	*ar*		involarsi o prendere il volo
irac	**-esk-**	*ar*		andare in collera
kustum	**-esk-**	*ar*		abituarsi
kri	**-esk-**	*ar*		esclamare o mettersi a gridare
nokt	**-esk-**	*ar*		annottare
sav	**-esk-**	*ar*		venire a sapere o a conoscenza
sid	**-esk-**	*ar*		mettersi a sedere o sedersi
stac	**-esk-**	*ar*		alzarsi in piedi
vid	**-esk-**	*ar*		scorgere
bel	**-esk-**	*ar*		abbellirsi (farsi bello)
blank	**-esk-**	*ar*		imbiancarsi (diventar bianco)
brun	**-esk-**	*ar*		imbrunirsi
ebri	**-esk-**	*ar*		ubriacarsi
familiar	**-esk-**	*ar*		familiarizzarsi
hard	**-esk-**	*ar*		indurirsi
pal	**-esk-**	*ar*		impallidire
proxim	**-esk-**	*ar*		avvicinarsi
real	**-esk-**	*ar*		realizzarsi
red	**-esk-**	*ar*		arrossire (diventar rosso)
risan	**-esk-**	*ar*		guarire i risanarsi
riyun	**-esk-**	*ar*		ringiovanire
tard	**-esk-**	*ar*		attardarsi
verd	**-esk-**	*ar*	*e c.*	inverdire, ecc.

osservazione su: **-esk-**

Quando il verbo primitivo è transitivo attivo, il verbo derivato da **-eskar** rimane tale, perciò può avere dopo di sé un complemento diretto.

ESEMPI: *la rurani kultiveskas lia agri* (i contadini cominciano a coltivare i loro campi).

Se il verbo è intransitivo, rimane così anche con l'aggiunta del suffisso.

ESEMPI: *dorm -ar* (dormire), *dorm-esk-ar* (addormentarsi).

Questo suffisso serve in maniera efficace per tradurre un'importante categoria di *verbi riflessivi apparenti* o *neutri*. Sono tutti quei verbi che hanno in sé l'idea di *divenire* o *farsi*; quindi la maniera più semplice per sapere se si deve usare questo suffisso è vedere se si può trasformare un qualsiasi verbo neutro o riflesso apparente in un'espressione equivalente a *divenire* o *farsi*, seguito da un aggettivo qualunque ed anche talune volte da un sostantivo.

ESEMPI: annottare, oscurarsi, annerirsi, rischiararsi, impallidire, intristire, inverdire, ingiallire, arrossire, abbellire, imbruttire, imbrunire, instupidirsi, incretinire, arricchire, impoverire, ecc., è, come dire la stessa cosa che divenire o farsi notte, oscuro, nero, chiaro, pallido, triste, verde, giallo, rosso, bello, brutto, bruno, stupido, cretino, ricco, povero, ecc.

In Ido si dirà: *nokt***eskar**, *obskur***eskar**, *nigr***eskar**, *klar***eskar**, *pal***eskar**, *trist***eskar**, *verd***eskar**, *flav***eskar**, *red***eskar**, *bel***eskar**, *led***eskar**, *brun***eskar**, *stupid***eskar**, *kretin***eskar**, *ruch***eskar**, *povr***eskar**, *e c.*

-estr- denota il capo, il padrone, il direttore od il comandante di…..

Tema sostantivale

imperi	**-estr-**	*o*		imperatore
kastel	**-estr-**	*o*		castellano
nav	**-estr-**	*o*		comandante di nave
polic	**-estr-**	*o*		capo od ispettore di polizia
provinc	**-estr-**	*o*		capo di una provincia
skol	**-estr-**	*o*		direttore didattico
stat	**-estr-**	*o*		capo di stato
urb	**-estr-**	*o*		sindaco
vilaj	**-estr-**	*o*	*e c.*	capo di un villaggio, ecc.

-et- (= etto, ino) esprime l'idea dimunutiva ed è, il contrapposto di -eg-.

Tema comune

arbor	**-et-**	*o*		alberello
balon	**-et-**	*o*		palloncino
bicikl	**-et-**	*o*		bicicletta
bosk	**-et-**	*o*		boschetto
chambr	**-et-**	*o*		cameretta
char	**-et-**	*o*		carretto
dom	**-et-**	*o*		casetta
flor	**-et-**	*o*		fiorellino
fork	**-et-**	*o*		forchetta
infant	**-et-**	*o*		bambinello
kanson	**-et-**	*o*		canzonetta
kest	**-et-**	*o*		cassettino
klosh	**-et-**	*o*		campanello
libr	**-et-**	*o*		libretto
manu	**-et-**	*o*		manina
mont	**-et-**	*o*		collina
pak	**-et-**	*o*		pacchetto
pec	**-et-**	*o*		pezzetto
rid	**-et-**	*o*		sorriso
river	**-et-**	*o*		ruscello
sigar	**-et-**	*o*		sigaretta
statu	**-et-**	*o*		statuetta
val	**-et-**	*o*		valletta
vel	**-et-**	*o*		veletta
vent	**-et-**	*o*		venticello
voy	**-et-**	*o*		sentero
yun	**-et-**	*o*		giovincello
dorm	**-et-**	*ar*		sonnecchiare
march	**-et-**	*ar*		marcettare
rid	**-et-**	*ar*		sorridere
sufr	**-et-**	*ar*		soffrire leggermente
bitr	**-et-**	*a*		amaretto
dolc	**-et-**	*a*		dolcetto
grand	**-et-**	*a*		grandicello
kold	**-et-**	*a*		fresco
malad	**-et-**	*a*		indisposto
mikr	**-et-**	*a*		piccolino
fru	**-et-**	*e*		un po' presto
kelk	**-et-**	*e*		un pochino
varm	**-et-**	*e*	*e c.*	calduccio , tiepido, ecc.

-ey- indica il luogo, l'ambiente o il locale destinato a contenere persone, cose od azioni.

Tema verbale o sostantivale

cel	**-ey-**	*o*		nascondiglio
ekir	**-ey-**	*o*		luogo d'uscita
embark	**-ey-**	*o*		luogo d'imbarco
enir	**-ey-**	*o*		luogo d'entrata
habit	**-ey-**	*o*		abitazione
hund	**-ey-**	*o*		canile
kaval	**-ey-**	*o*		scuderia
klosh	**-ey-**	*o*		campanile
labor	**-ey-**	*o*		laboratorio
loj	**-ey-**	*o*		alloggio
promen	**-ey-**	*o*		luogo di passeggio
vend	**-ey-**	*o*		luogo di vendita
vest	**-ey-**	*o*	*e c.*	vestiario, ecc.

-i- denota il paese dipendente da, il dominio o la giurisdizione.

Tema sostantivale

duk	**-i-**	*o*		ducato
episkop	**-i-**	*o*		episcopato, diocesi
komt	**-i-**	*o*		contea
monark	**-i-**	*o*		monarchia
parok	**-i-**	*o*		parrocchia
rej	**-i-**	*o*	*e c.*	regno, reame

-id- Significa discendente da.

Tema sostantivale

Borbon	**-id-**	*o*		un discendente Borbonico
Izrael	**-id-**	*o*		Israelita
Napoleon	**-id-**	*o*		un discendente di Napoleone
Rej	**-id-**	*o*	*e c.*	un discendente di Rè, ecc.

-ier- indica ciò che è caratterizzato da o che porta.

Tema sostantivale

acion	**-ier-**	*o*		azionista
ceriz	**-ier-**	*o*		ciliegio
cigar	**-ier-**	*o*		bocchino (per il sigaro)
kandel	**-ier-**	*o*		candeliere
karabin	**-ier-**	*o*		carabiniere
kuras	**-ier-**	*o*		corazziere
lanc	**-ier-**	*o*		lanviere
milion	**-ier-**	*o*		milionario
palm	**-ier-**	*o*		palmizio
plum	**-ier-**	*o*		portapenne
pom	**-ier-**	*o*		melo
rent	**-ier-**	*o*		redditiero, benestante (chi vive di rendita)
roz	**-ier-**	*o*	*e c.*	rosaio, ecc.

osservazione su: -ier-

Dato il suo significato *che porta*, questo suffisso aggiunto al nome di qualsiasi fiore o frutto, serve a denotare il nome della pianta *che porta* tale fiore e frutto.

ESEMPI: *roziero, pomiero, piriero, ceriziero, abrikotiero*, e c. (rosaio, melo, pero, ciliegio, albicocco, ecc.)

-if- significa produrre, generare, fabbricare, secernere.

Tema sostantivale

arm	**-if-**	*ar*		fabbricare armi
bir	**-if-**	*ar*		far la birra
fil	**-if-**	*ar*		filare
flam	**-if-**	*ar*		fiammeggiare o far fiamme
frukt	**-if-**	*ar*		fruttificare
gut	**-if-**	*ar*		sgocciolare
jerm	**-if-**	*ar*		germinare
leg	**-if-**	*ar*		legiferare
nest	**-if-**	*ar*		nidificare
ov	**-if-**	*ar*		covare o metter le uova
perl	**-if-**	*ar*		far perle
polv	**-if-**	*ar*		far polvere
radi	**-if-**	*ar*		irradiare
radik	**-if-**	*ar*		abbarbicarsi, metter o metere radice
sang	**-if-**	*ar*		sanguinare
sinu	**-if-**	*ar*		serpeggiare
spum	**-if-**	*ar*		spumeggiare
sudor	**-if-**	*ar*		sudare
urin	**-if-**	*ar*		urinare
vers	**-if-**	*ar*		verseggiare (far versi)
vort	**-if-**	*ar*	*e c.*	formare delle parole

osservazione su: -if-

Dato il suo significato originale, questo suffisso serve in maniera efficace con l'aggiunta del suffisso che indica lo stabilimento (*-erio*), a tradurre il suffisso italiano *ificio*.

ESEMPI: *kotoniferio, laniferio, silkiferio, vitriferio, e c.* (cotonificio, lanificio, setificio, vetrifico, ecc.)

-ig- significa fare, rendere.

Tema aggettivale, sostantivale o verbale intransitivo (che si trasforma in v. transitivo)

altr	**-ig-**	*ar*	alterare, far dell'altro
bel	**-ig-**	*ar*	abbellire
blank	**-ig-**	*ar*	imbiancare
blind	**-ig-**	*ar*	accecare
cert	**-ig-**	*ar*	accertare
ebri	**-ig-**	*ar*	ubriacare
egal	**-ig-**	*ar*	uguagliare
facil	**-ig-**	*ar*	facilitare
familiar	**-ig-**	*ar*	familiarizzare
fix	**-ig-**	*ar*	fissare
fort	**-ig-**	*ar*	raffozare
invers	**-ig-**	*ar*	invertire
klar	**-ig-**	*ar*	chiarire
komplet	**-ig-**	*ar*	completare
konfuz	**-ig-**	*ar*	confondere
korekt	**-ig-**	*ar*	correggere
liber	**-ig-**	*ar*	liberare
nul	**-ig-**	*ar*	annullare
perfekt	**-ig-**	*ar*	perfezionare
plubon	**-ig-**	*ar*	migliorare
plufort	**-ig-**	*ar*	rendere più forte
preciz	**-ig-**	*ar*	precisare
publik	**-ig-**	*ar*	pubblicare

quit	**-ig-**	*ar*		quietanzare
real	**-ig-**	*ar*		realizzare
san	**-ig-**	*ar*		guarire
simil	**-ig-**	*ar*		assimilare
simpl	**-ig-**	*ar*		semplificare
util	**-ig-**	*ar*		utilizzare
vaku	**-ig-**	*ar*		vuotare
varm	**-ig-**	*ar*		riscaldare
amas	**-ig-**	*ar*		accumulare
dup	**-ig-**	*ar*		gabbare, ingannare
formul	**-ig-**	*ar*		formalizzare
gast	**-ig-**	*ar*		ospitare
grup	**-ig-**	*ar*		raggruppare
monopol	**-ig-**	*ar*		monopolizzare
pak	**-ig-**	*ar*		imballare, impacchettare
part	**-ig-**	*ar*		spartire
sklav	**-ig-**	*ar*		schiavizzare
spoz	**-ig-**	*ar*		sposare un uomo (prender marito)
spozin	**-ig-**	*ar*		sposare una donna (prender moglie)
substantiv	**-ig-**	*ar*		sostantivare
sufix	**-ig-**	*ar*		preporre dei suffissi
sum	**-ig-**	*ar*		sommare
angor	**-ig-**	*ar*		angosciare, far angoscia
apar	**-ig-**	*ar*		far apparire
chagren	**-ig-**	*ar*		affliggere, dar dispiacere
despit	**-ig-**	*ar*		indispettire
dolor	**-ig-**	*ar*		addolorare
dur	**-ig-**	*ar*		continuare
eror	**-ig-**	*ar*		far sbagliare
fal	**-ig-**	*ar*		far cadere, abbattere
halt	**-ig-**	*ar*		arrestare, fermare
hast	**-ig-**	*ar*		affrettare
irac	**-ig-**	*ar*		anadre in collera
kuraj	**-ig-**	*ar*		icoraggiare
mort	**-ig-**	*ar*		far morire, ammazzare
nauz	**-ig-**	*ar*		nauseare
vek	**-ig-**	*ar*	*e c.*	svegliare, ecc.

osservazione su: -ig-
Questo suffisso serve a tradurre il nostro verbo *fare*, come ausiliare di un altro verbo.
ESEMPI: *venigar, sendigar, vidigar, dormigar*, e c. (far venire, far mandare, far vedere, far dormire, ecc.).

Si noti che quando il verbo primitivo è neutro *(venar*, *mortar, dormar, kurar, iracar*, e c.) il suffisso **ig** ha necessariamente il senso di *igar .....anta* (*igar venanta, igar dormanta*, e c.). Per cui il verbo derivato in *igar* ha per complemento ciò che sarebbe il soggetto del verbo primitivo.
ESEMPI: *me venigis mea filio* equivale a *me igis mea filio venar* o *me igis ke mea filio venis* (feci venire mio figlio o feci sì che mio figlio venisse).

Se invece il verbo primitivo è transitivo (*vidar, sendar*, e c.), il suffisso **ig** significa *igar .....ata* (*igar vidata, igar sendata*, e c.). Per cui il verbo derivato avrà per complemento diretto il complemento del verbo primitivo.
ESEMPI: invece di mandare io stesso questo libro, *me sendigas ica libro da Petro*, cioè *me igas Petro sendar ica libro* o *me igas ke Petro sendas ica libro* (faccio mandare questo libro da pietro); *me vidigas mea domo da Johano* (faccio vedere a Giovanni la mia casa); *me imprimigas nova lernolibro da mea imprimisto* (faccio stampare un nuovo corso dal mio stampatore).

Per cui da questa regola si ha l'espressione *me manjigas mea kavalo*.
ESEMPI: non potrà significare altro che *me igas mea kavalo manjesar* o *me igas ke ol esas manjata* (faccio sì che il mio cavallo sia mangiato). Se voglio dire che *faccio mangiare il mio cavallo* nel senso che *gli do da mangiare*, dovrò dire *me igas manjar mea kavalo* o, meglio ancora, *me igas mea kavalo manjar*.

Non bisogna mai usare questo suffisso nel senso di costringere, forzare, nel qual caso si userà *koaktar* o *forcar*.
Il suffisso **ig** è attaccato a certe locuzioni avverbiali, formando con queste dei verbi composti aventi lo stesso significato della locuzione avverbiale che lo compone.
ESEMPI: *enbokigar, enbuxigar, enterigar, survoyar*, e c. (imboccare, imbucare, sotterrare, instradare, ecc.)

-ik- significa affetto da, ammalato di…..

Tema sostantivale

alkohol	**-ik-**	*o*		alcolizzato
anemi	**-ik-**	*o*		anemico
ftizi	**-ik-**	*o*		tisico
histeri	**-ik-**	*o*		isterico
paraliz	**-ik-**	*o*	*e c.*	Paralitico, ecc.

-il- indica, in modo generale, lo strumento, l'organo, il mezzo, l'apparecchio.

Tema verbale

acens	**-il-**	*o*		ascensore
fotograf	**-il-**	*o*		apparecchio fotografico
kapt	**-il-**	*o*		trappola
komb	**-il-**	*o*		oragano di combattimento
kovr	**-il-**	*o*		copertura, copertina, coperta
lern	**-il-**	*o*		organo di apprendimento
lud	**-il-**	*o*		giocattolo
paf	**-il-**	*o*		arma da fuoco, da sparo
pinch	**-il-**	*o*		pinza
ponder	**-il-**	*o*		peso (strumento per pesare)
propag	**-il-**	*o*		organo di propaganda
raz	**-il-**	*o*		rasoio
remedi	**-il-**	*o*		rimedio
sifl	**-il-**	*o*		fischietto
sket	**-il-**	*o*		pattino
stop	**-il-**	*o*		turacciolo, tappo
susten	**-il-**	*o*		sostegno
turn	**-il-**	*o*		manovella
veh	**-il-**	*o*		veicolo
ventil	**-il-**	*o*		ventilatore
ventiz	**-il-**	*o*	*e c.*	ventaglio, ecc.

osservazione su: -il-
Questo suffisso indica lo strumento o mezzo materiale di una data azione ma in senso generico.
ESEMPI: *tranch-ilo* da *tranch-ar* (tagliare) non significa un coltello, ma qualsiasi oggetto o strumento tagliente; *paf-ilo* è una qualsiasi arma da fuoco; *propag-ilo* qualsiasi specie d'organo di propaganda (opuscolo, libro, giornale, ecc.).

Quando si vuole parlare di macchine, ci si deve servire della parola *mashino* in composizione con la parola a cui essa è destinata.
ESEMPI: *skrib-mashino, sut-mashino, vapor-mashino*, e c. (macchina da scrivere, macchina da cucire, macchina a vapore). [una *bor-mashino* (macchina per perforare, trapanare), può avere uno o più *bor-ili* (trapani).

-in- indica il sesso femminile.

Tema sostantivale

amat	**-in-**	*o*		amata
fianc	**-in-**	*o*		fidanzata
fili	**-in-**	*o*		figlia
frat	**-in-**	*o*		sorella
han	**-in-**	*o*		gallina
hero	**-in-**	*o*		eroina
kuz	**-in-**	*o*		cugina
orfan	**-in-**	*o*		orfana
rej	**-in-**	*o*		regina
spoz	**-in-**	*o*		sposa
vidv	**-in-**	*o*	*e c.*	vedova, ecc.

-ind- Significa degno o meritevole di…..

Tema verbale

abomin	**-ind-**	*a*		abominevole
admir	**-ind-**	*a*		ammirevole
am	**-ind-**	*a*		amabile
deplor	**-ind-**	*a*		deplorevole
honor	**-ind-**	*a*		onorevole
kompat	**-ind-**	*a*		pietoso, che ispira pietà
kred	**-ind-**	*a*		degno di fede
laud	**-ind-**	*a*		lodevole
memor	**-ind-**	*a*		memorabile
odi	**-ind-**	*a*		odioso
prefer	**-ind-**	*a*		preferibile
respekt	**-ind-**	*a*		rispettabile
rid	**-ind-**	*a*		risibile
regret	**-ind-**	*a*		rincrescevole, increscioso
remark	**-ind-**	*a*		notevole
simpati	**-ind-**	*a*	*e c.*	simpatico, ecc.

-ism- (= ismo) indica sistema, scuola, dottrina, partito, religione.

Tema sostantivale, aggettivale o verbale

alkohol	**-ism-**	*o*		alcolismo
anarki	**-ism-**	*o*		anarchismo
dual	**-ism-**	*o*		dualismo
kalvin	**-ism-**	*o*		calvinismo
kristan	**-ism-**	*o*		cristianesimo
optim	**-ism-**	*o*		ottimismo
social	**-ism-**	*o*		socialismo
absolut	**-ism-**	*o*		assolutismo
femin	**-ism-**	*o*		femminismo
human	**-ism-**	*o*		umanitarismo
katolik	**-ism-**	*o*		cattolicismo
klasik	**-ism-**	*o*		classicismo
komun	**-ism-**	*o*		comunismo
kosmopolit	**-ism-**	*o*		cosmopolitismo
determin	**-ism-**	*o*		determinismo
transform	**-ism-**	*o*		trasformismo
vejetar	**-ism-**	*o*	*e c.*	vegetarismo, ecc.

-ist- (= isto) indica professione o mestiere, come anche l'adepto, il proselite o l'aderente di una scuola, dottrina, sistema, religione, setta.

Tema sostantivale, aggettivale o verbale

anarki	**-ist-**	*o*		anarchico
art	**-ist-**	*o*		artista
bak	**-ist-**	*o*		fornaio
barb	**-ist-**	*o*		barbiere
ideal	**-ist-**	*o*		idealista
kapital	**-ist-**	*o*		capitalista
komerc	**-ist-**	*o*		commerciante
kompost	**-ist-**	*o*		compositore [tipografo/tipografia = *imprimisto/imprimerio*]
labor	**-ist-**	*o*		lavoratore, operaio
milit	**-ist-**	*o*		militare, guerriero
muzik	**-ist-**	*o*		musicista
pian	**-ist-**	*o*		pianista
pikt	**-ist-**	*o*		pittore
serv	**-ist-**	*o*		servitore
shuif	**-ist-**	*o*		calzolaio (che produce scarpe)
shu	**-ist-**	*o*		calzolaio (generico)
social	**-ist-**	*o*		socialista
violin	**-ist-**	*o*		violinista
vejetar	**-ist-**	*o*	*e c.*	vegetarista, ecc.

osservazione su: -ist-
Per distinguere il negoziante dal produttore, vale a dire da chi vende a da chi fa o fabbrica una cosa, si adopera la parola *vendisto* nel primo caso e *-ifisto* nel secondo.
ESEMPI: *shu-vendisto* (calzolaio = che vende scarpe); *shu-ifisto* (calzolaio = cha fa o fabbrica scarpe); *flor-vendisto* è chi vende fiori, mentre *floristo* è chi li coltiva per professione.

-iv- (= iv) significa che può, che è capace di o atto a.

Tema verbale (transitivo o intransitivo)

absorb	**-iv-**	*a*		assorbente
ag	**-iv-**	*a*		attivo
amuz	**-iv-**	*a*		divertente
dur	**-iv-**	*a*		durevole
efik	**-iv-**	*a*		efficace
expres	**-iv-**	*a*		espressivo
influ	**-iv-**	*a*		influente
instrukt	**-iv-**	*a*		istruttivo
noc	**-iv-**	*a*		nocivo
nutr	**-iv-**	*a*		nutriente, nutritivo
ofens	**-iv-**	*a*		offensivo
persuad	**-iv-**	*a*		persuasivo
produkt	**-iv-**	*a*		produttivo
respons	**-iv-**	*a*		responsabile
rezist	**-iv-**	*a*		resistente
seduc	**-iv-**	*a*		seducente
tent	**-iv-**	*a*		tentatore
vari	**-iv-**	*a*	*e c.*	variabile, vario (ciò che rende vario), ecc.

-iz- significa dotare qualcosa di, munire, rivestire, guarnire di…..

Tema sostantivale

acent	**-iz-**	*ar*		accentare
aqu	**-iz-**	*ar*		inaffiare
arm	**-iz-**	*ar*		armare
butr	**-iz-**	*ar*		imburrare
dat	**-iz-**	*ar*		datare
diplom	**-iz-**	*ar*		diplomare
elektr	**-iz-**	*ar*		elettrizzare
flor	**-iz-**	*ar*		infiorare, ornare di fiori
glor	**-iz-**	*ar*		glorificare
katen	**-iz-**	*ar*		incatenare (munire di catene)
kolor	**-iz-**	*ar*		colorare, colorire
kron	**-iz-**	*ar*		incoronare
limit	**-iz-**	*ar*		limitare
lum	**-iz-**	*ar*		illuminare
mark	**-iz-**	*ar*		segnare, marcare, notare
motiv	**-iz-**	*ar*		motivare
nom	**-iz-**	*ar*		nominare (dar un nome)
or	**-iz-**	*ar*		indorare
parfum	**-iz-**	*ar*		profumare
premi	**-iz-**	*ar*		premiare
sal	**-iz-**	*ar*		salare
titol	**-iz-**	*ar*		intitolare
vest	**-iz-**	*ar*	*e c.*	vestire, ecc.

-oz- (= oso) significa pieno di, provvisto di.

Tema sostantivale

ambici	**-oz-**	*a*		ambizioso
bosk	**-oz-**	*a*		boscoso
chanc	**-oz-**	*a*		fortunato
danjer	**-oz-**	*a*		pericoloso
difekt	**-oz-**	*a*		difettoso
dorn	**-oz-**	*a*		spinoso
fam	**-oz-**	*a*		famoso
glori	**-oz-**	*a*		glorioso
graci	**-oz-**	*a*		grazioso
harmoni	**-oz-**	*a*		armonioso
impetu	**-oz-**	*a*		impetuoso
karn	**-oz-**	*a*		carnoso
lan	**-oz-**	*a*		lanoso
makul	**-oz-**	*a*		macchiato
misteri	**-oz-**	*a*		misterioso
nub	**-oz-**	*a*		nuvoloso
ombr	**-oz-**	*a*		ombroso
pasion	**-oz-**	*a*		appassionato
popul	**-oz-**	*a*		popoloso
sabl	**-oz-**	*a*		sabbioso
seri	**-oz-**	*a*		serio
talent	**-oz-**	*a*		talentuso (pieno di talento)
tru	**-oz-**	*a*		pieno di buchi
venen	**-oz-**	*a*		velenoso
vertu	**-oz-**	*a*		virtuoso
volumen	**-oz-**	*a*	*e c.*	voluminoso, ecc.

-ul- denota il sesso maschile.

Tema sostantivale

advokat	**-ul-**	*o*		avvocato maschio
doktor	**-ul-**	*o*		dottore
frat	**-ul-**	*o*		fratello
profesor	**-ul-**	*o*	e c.	professore, ecc.

osservazione su: -ul-

Si usa solamente in casi rarissimi e cioè di assoluta necessità per distinguere il genere maschile da quello femminile.

-um- suffisso di senso vago od indeterminato, suggerito dal contesto.

Tema verbale o sostantivale

bord	**-um-**	*ar*		orlare (il bordo)
cirk	**-um-**	*ar*		circondare, attorniare
foli	**-um-**	*ar*		sfogliare
bord	**-um-**	*o*		orlatura
kol	**-um-**	*o*	e c.	colletto, ecc.

osservazione su: -um-

Questo suffisso serve a formare una certa categoria di derivati, il cui senso ha un rapporto indefinito con la parola primitiva. Questi vocaboli, assai rari, si imparano meglio con la pratica o consultando il dizionario.

-un- elemento di un tutt'uno, denota una singola parte.

Tema sostantivale

sabl	**-un-**	*o*		granello di sabbia
grel	**-un-**	*o*		chicco di grandine
gravi	**-un-**	*o*	e c.	granello di ghiaia, ecc.

-ur- (= ura) indica oggetto o cosa che è il risultato o prodotto di un'azione.

Tema verbale

abrevi	**-ur-**	*o*		un'abbreviatura
brod	**-ur-**	*o*		un ricamo
brul	**-ur-**	*o*		una scottatura
expres	**-ur-**	*o*		un'espressione
fotograf	**-ur-**	*o*		una foto(grafia)
fum	**-ur-**	*o*		(del) fumo
grab	**-ur-**	*o*		un'incisione
imit	**-ur-**	*o*		un'imitazione
imprim	**-ur-**	*o*		uno stampato
invent	**-ur-**	*o*		un'invenzione
konstrukt	**-ur-**	*o*		una costruzione, un edificio
kopi	**-ur-**	*o*		una copia
mix	**-ur-**	*o*		una miscela, una mescolanza
mord	**-ur-**	*o*		una morsicatura, un morso
pikt	**-ur-**	*o*		una pittura, un quadro
riprodukt	**-ur-**	*o*		una riproduzione
skult	**-ur-**	*o*		una scultura
subskrib	**-ur-**	*o*		una sottoscrizione, una firma
sut	**-ur-**	*o*		una cucitura
vund	**-ur-**	*o*	e c.	una ferita, ecc.

osservazione su: -ur-

Avendo un senso originale e cioè indicando sempre e soltanto l'oggetto concreto e prodotto risultante da un'azione, non lo si deve confondere con il semplice sostantivo verbale immediatamente derivato dal verbo mediante la sostituzione della finale **ar** con la finale **o**.

ESEMPI: *fendo* significa l'azione di *fendar* (il fendere), mentre *fenduro* (fenditura) è l'oggetto concreto, ossia il risultato o prodotto dell'azione *fendar*. *Konstrukto* (costruzione) è l'azione di *konstruktar* (il costruire), mentre *konstrukturo* (costruzione) è il risultato di tale azione, ossia l'edificio, che ne è risultato. *La konstrukto di mea domo kustis de me triacent e duadeka mil euro, ma me nun esas tre kontenta pri tala konstrukturo* = la costruzione della mia casa mi è costata 320.000 euro, ma ora sono contento di tale edificio (costruzione).

-uy- indica il recipiente, l'astuccio, la scatola che contirne qualcosa.

Tema sostantivale e qualche volta verbale

abel	**-uy-**	*o*		arnia, alveare
fair	**-uy-**	*o*		focolare
ink	**-uy-**	*o*		calamaio
manj	**-uy-**	*o*		mangiatoia
monet	**-uy-**	*o*		portamonete
paper	**-uy-**	*o*		portafogli
sal	**-uy-**	*o*		saliera
sigar	**-uy-**	*o*		portasigari
sigaret	**-uy-**	*o*		portasigarette
sukr	**-uy-**	*o*		zuccheriera
sup	**-uy-**	*o*		zuppiera
tabak	**-uy-**	*o*	e c.	tabacchiera, ecc.

-yun- indica il piccolo, il nato delle specie animali.

Tema sostantivale e qualche volta verbale

bov	**-yun-**	*o*		vitello
fish	**-yun-**	*o*		avannotto
fox	**-yun-**	*o*		volpacchiotto
han	**-yun-**	*o*		galletto
hund	**-yun-**	*o*		cagnolino (cucciolo)
kat	**-yun-**	*o*		gattino (cucciolo)
kaval	**-yun-**	*o*		cavallino
leon	**-yun-**	*o*		leoncino
pork	**-yun-**	*o*		porcellino
serpent	**-yun-**	*o*		serpentello
tigr	**-yun-**	*o*	e c.	tigrotto, ecc.

AFFISSI USATI COME PAROLE INDIPENDENTI.

In Ido non si devono mai usare gli affissi come parole indipendenti.

ESEMPI: *neo, ado, ajo, ano, aro, emo, esko, estro, erio, eyo, ero, isto, ilo, uro, uyo,* per tradurre le corrispondenti parole, *negazione, frequenza, cosa, membro, collezione, tendenza, principio, capo, stabilimento, luogo (locale), dilettante (abitudinario), professionista, utensile (strumento), prodotto (risultanto), astuccio (scatola).*

Ma sempre e soltanto con i sostantivi naturali corrispondenti nel significato a ciascuno di tali affissi

ESEMPI: *nego, frequeso, kozo, membro, kolekteso (bando, trupo), tendenco, komenco, chefo (mastro, direktero), establisuro, loko (chambro, placo, agro), amatoro (kustumero), profesionisto (mestieristo), utensilo (instrumento), produkturo (rezultajo), etuyo (buxo, kesto).*

La stessa regola vale anche per tutti gli altri affissi.

ESEMPI: *bo, des, dis, ex, ge, ko, mi, mis, par, para, pre, retro, ri, sen, ach, al, ag, atr, ebl, ed, eg, end, et, i, id, if, ig, ik, in, ind, ism, iv, iz, oz, ul, um, un,* che se fossero usati isolatamente sarebbero dei misteri per chiunque.

Queste sono le sole voci che si possono usare come sostantivi isolati.

ESEMPI: **eso** (l'essere, l'essenza o lo stato di essere = **esar**), **yuno** (giovane) [*yun-*, aggettivo e sostantivo, è spesso usato nei composti come *bov-yuno* = *yuna bovo* (vitello), *kat-yuno* = yuna kato (gattino)] e **igar** (rendere, fare). Esse sono parole indipendenti di loro natura.

(60) SPECCHIO RIASSUNTIVO DELLE TERMINAZIONI GRAMMATICALI.

Le terminazioni grammaticali sono 12.

1	**-o**	sostantivo al singolare	**dom-o**	=	***casa***
2	**-i**	" al plurale	**dom-i**	=	***case***
3	**-a**	aggettivo *(invariabile)*	**klar-a**	=	***chiaro/a/i/e***
4	**-e**	avverbio derivato	**klar-e**	=	***chiaramente***
5	**-ar**	infinito presente	**am-ar**	=	***amare***
6	**-ir**	" passato	**am-ir**	=	***aver amato***
7	**-or**	" futuro	**am-or**	=	***dover o star per amare***
8	**-as**	indicativo presente	**me am-as**	=	***amo***
9	**-is**	" passato *(imperfetto, remoto, prossimo)*	**me am-is**	=	***amavo, amai, ho amato***
10	**-os**	futuro	**me am-os**	=	***amerò***
11	**-us**	condizionale	**me am-us**	=	***amerei o amassi***
12	**-ez**	imperativo	**am-ez**	=	***ama (tu), amate (voi)***

I°	**-ant-**	participio presente attivo	**amanta**	=	***amante (che ama)***
	-int-	" passato attivo	**aminta**	=	***avente amato (che ha amato)***
	-ont-	" futuro attivo	**amonta**	=	***che dovrà o sta per amare***
	-at-	participio presente passivo (*)	**amata**	=	***amato/a/i/e***
	-it-	" passato passivo (*)	**amita**	=	***amato/a/i/e (che è amato)***
	-ot-	" futuro passivo (*)	**amota**	=	***amato/a/i/e (che dovrà o sta per essere amato)***
II°	**-ab-**	forma i tempi anteriori della voce attiva se inserita tra il tema verbale e le ripettive desinenze **is**, **os**, **us**, **ez**	**me am-ab-is** **me am-ab-os** **me am-ab-us** **am-ab-ez**	= = = =	**io avevo, ebbi amato** **io avrò amato** **io avrei amato** **abbi (tu), abbiate (voi) amato**
*	**-es-**	unendo le varie voci del verbo esar: **is**, **os**, **us**, **ez**, direttamente al tema verbale, forma i tempi della foma passiva	**me am-es-as** **me am-es-is** **me am-es-os** **me am-es-us** **am-es-ez**	= = = = =	***sono amato/a*** ***ero, fui amato/a*** ***sarò amato/a*** ***sarei amato/a*** ***sii amato/a***

Ucraina-Ukraina

PARTE QUARTA

AVVERTENZE E CONSIGLI PER LA TRADUZIONE DALL'ITALIANO.

(I°) COME SI ENUNCIANO LE ORE.

Innanzi tutto si noti che la voce *ora* non si traduce in una sola parola e questo perché in Ido, si fa distinzione tra l'ora che suona, quella dell'orologio, e quella che passa, in pratica un qualunque periodo di tempo che dura un'ora.
Nel primo caso si userà la voce **kloko**
ESEMPI: *qua kloko esas?* (che ore sono?); *esas un kloko, du, tri, quar kloki* (sono le una, le due , le tre, le quattro); *esas du (kloki) e duimo* (sono le sue e mezza), *esas quar (kloki) e quarimo* (sono le quattro ed un quarto), *esas sis (kloki) e duadek* (sono le sei e venti), *esas non (kloki) e tri quarimi* (sono le nove e tre quarti), *ye qua kloko tu venos morge*? (a che ora verrai domani?).

Nel secondo caso la voce **horo**.
ESEMPI: *(dum) quanta hori vu laboris hiere?* (quante ore ha Lei lavorato ieri?), *ye dek-e-un (kloki) matene, me ja laborabis dum sis hori* (alle undici avevo già lavorato per sei ore = avevo già fatto sei ore di lavoro), *il esas hike de tri hori* (egli è qui da tre ore), *el ne advenos ante du hori* (ella non verrà prima di due ore).

(II°) COME SI ENUNCIA L'ETÀ.

Per indicare l'età o gli anni di una persona, animale o cosa, si fa uso del verbo **evar**, che significa *aver anni o aver l'età di…*
ESEMPI: *quante vu evas?* (quanti anni ha Lei?), *me evas tria dek (yari)* (ho trent'anni).

Volendo si può anche far uso del verbo **esar**, ma in tal caso la voce **yaro** assume la forma aggettivale.
ESEMPI: *me esas triadek yara* (sono trentenne).

Non si deve mai usare il verbo **havar** (*avere*) per enunciare l'età.

(III°) COME SI ENUNCIANO LE DATE.

Per enunciare una data qualunque si fa uso sempre del numerale ordinativo.
ESEMPI: *ni venos ye la duesma de aprilo* (verremo il due di aprile).

Le espressioni *al, addì, ai*, accompagnanti una data, si traducono unicamente con **ye la**.
Le espressioni *passato* (scorso), *corrente* (attuale, presente), *prossimo* (venturo), *anno, settimana, mese, ecc.,* si traducono in *pasinta o lasta, proxima o venonta yaro, monato, semano, e c.*

(IV°) COME SI TRADUCE LA VOCE *"che"*.

ke	quando è **congiunzione**	*me dicas, me pensas, opinionas, ke*	= dico, penso, credo che
	si veda il paragrafo 41		
qua/i	quando è **pronome relativo interrogativo**		
	si veda paragrafo 20		
quo	nel senso di **che cosa**		
	si veda paragrafo 20		
quala	nel senso di **quale**		
	si veda paragrafo 21		
kam	in tutte le frasi **comparative**	*Il esas plu desfelica kam kulpoza*	= è più disgraziato che colpevole
	si veda paragrafo 14		

(V°) COME SI TRADUCE LA VOCE *"come"*.

kom	*come, in qualità di (indica l'attributo)*
Me judikas il **kom** *deshonesta*	Lo giudico (lo credo) [*come*] disonesto
Ni konsideras to **kom** *perdita*	Noi consideriamo ciò *come* perduto
Il judikas vu **kom** *nekapabla mentiar*	Egli la giudica [*come*] incapace di mentire
Quon vu pensas pri ca vino? Me trovas ol **kom** *tre bona*	Cosa pensa Lei di questo vino? Lo trovo buonissimo
S-ro A. ludis la rolo **kom** *Hamleto (aparis* **kom** *Hamleto)*	Il Sig. A. rappresentò la parte *di* Amleto
S-no B. tre plezis **kom** *Ofelia*	La Sig.ra B. piacqe molto nella parte *di* Ofelia
Il agis, parolis, skribis **kom** *prezidanto,* **kom** *sekretario,* **kom** *kasero, e c.*	Egli agì, parlò, scrisse *come* (nella qualità di, essendo) presidente, segretario, cassiere, ecc.

quale	*come, quale, alla maniera di*
Il parolis **quale** *prezidanto, quale princo, rejo, e c.*	Parlò *come* (se fosse) presidente, principe, rè, ecc.
Il agis **quale** *irgu agabus*	Egli agì *come* chiunque avrebbe agito
Quale *la patro,* **tale** *la filio*	*Quale* il padre, *tale* il figlio

(VI°) COME SI TRADUCE LA VOCE *"tutto"*.

omna/o/u/i — *in senso collettivo* [si veda paragrafo 21]

l'articolo che accompagna la voce tutto in Italiano si sopprime in Ido

Omna *viri,* **omna** *personi,* **omna** *vari*	Tutti *gli* uomini, tutte *le* persone, tutte *le* merci

Tota — *senso di intiero, totale*

l'articolo che lo accompagna viene espresso, avendo senso definito, ma lo precede in lingua Ido

Il disipis **la tota** *havajo di sua patro*	Egli dissipò *tutto l'*avere di suo padre

(VII°) COME SI TRADUCE *"tutto ciò che, tutto quanto, tutti quanti"*.

omno to, quo	*tutto ciò che, tutto quanto*
Omno to, quo *me manjas esas bona*	Tutto ciò che mangio è buono
Omno to, quo *tu vidas esas bela*	Tutto quanto che vedi è bello

omna — *tutti quanti*

questa voce deve essere preceduta dal rispettivo pronome in lingua Ido

Ni, vi, li omna…..	Tutti quanti noi, voi, loro…..
Ka li omna trovesis ibe?	Si trovavano lì tutti quanti (loro)?

(VIII°) TRADUZIONE DI *"a, di, del, dello, della, che"* IN FRASI COMPARATIVE.

Si traducono sempre e soltanto con la voce **kam**, quando ciascuna di queste particelle è in correlazione con una qualunque parola comparativa. Anche le voci **sama** (stesso, medesimo), **preferar** (preferire), **preferinda** (degno di preferenza), ecc., richiedono **kam**.

ESEMPI: *vu havas la sama difekto kam il* (Lei ha lo stesso difetto di lui), *me preferas Ido kam irg altra linguo* (preferisco Ido a qualsiasi altra lingua), *ico esas preferinda kam ito* (queto [ciò] è preferibile [degno di preferenza] a quello), *mea domo esas plu vasta kam ta di vua onklo* (la mia casa è più vasta di quella di suo zio).

La negazione *non*, dopo *che*, non si traduce mai in un comparativo.

ESEMPI: *plu bela kam vu kredas* (più bello che non crediate = più bello di ciò che Lei crede).

Le voci *di quello che non* o di *quello che* si traducono semplicemente con la voce **kam**.

ESEMPI: *il esas plu richa kam vu pensas* (è più ricco di quello che Lei pensa = è più ricco di quello che non crede Lei).

(IX°) COME SI TRADUCONO *“molto”*, *“ancora”* NEI COMPARATIVI.

multe	*molto*
El esas **multe** *plu agema kam sua frato*	Lei è molto più attiva di suo fratello
mem	*ancora*
Vu esas **mem** *plu agema kam el*	Lei è ancora più attivo di lei

(X°) COME SI TRADUCE LA PARTICELLA *“ne”*.

Essa non corrisponde nella nostra lingua Italiana ad un concetto unico, ma a diversi concetti.
Va tradotta in lingua Ido secondo il senso e cioè secondo il rapporto logico che si deve esprimere.
ESEMPI: “io ne sono amato” [che cosa significa ciò, prima di tradurla in Ido?], [che voglio dire con quel ne?]. Semplicemente in lingua Ido tradurrò: *me esas amata (me amesas) da il, da el o da li,* secondo chi mi ama: da lui, da lei, da loro.

“Io ne parlo”. In Italiano potrebbe voler dire che io parlo di lui, di lei, di Lei, di voi, di loro, di ciò.
Quindi la traduzione in lingua Ido sarà: *me parolas pri il, pri el, pri ol, pri vu, pri li, pri to*, secondo il caso e secondo il rapporto logico che si ha da esprimere.

“Io ne vengo ora”. [cosa significa?]. “ Io vengo da quel luogo ora”, ossia di “lì”.
In lingua Ido dirò: *me venas nun de ibe*

In altri casi, poi il *ne* non si traduce affatto, e ciò ha luogo soprattutto quando si accompagna ad una parola indicante quantità o numero.
ESEMPI: “io ne ho molto, poco, tanto (molti, pochi, tanti), abbastanza, due, tre”.
In lingua Ido tradurrò: *me havas multo, poko, tanto (multi, poki, tanti), sat multo, du, tri* [si veda paragrafo 45].

(XI°) COME SI TRADUCONO LE PARTICELLE *“ci”* , *“vi”*.

Come la particella *ne*, anche le particelle pronominali *ci* e *vi* dovranno essere tradotte secondo il loro senso e cioè secondo il rapporto logico che si deve esprimere.
ESEMPI: noi vi andremo oggi (andremo là oggi) = *ni iros ibe hodie*; a Roma siamo e vi resteremo = *ni esas en Roma ed ibe ni restos*; vi resteremo volentieri (resteremo qui o là) = *ni restos hike od ibe volunte*.
Da questi esempi vediamo che *ci* e *vi* hanno il senso di *lì, là, qui, qua*, e quindi si tradurranno con uno degli avverbi **hike** o **ibe**, secondo il caso.

ESEMPI: “ci penseremo”, si capisce qui che tale frase significa e vuol dire “penseremo a ciò” e quindi si tradurrà con *ni pensos pri to* o *a to*. Non ci ho nulla a che vedere = *me havas nulo videnda pri to* o *en to*.

Quando comunque *ci* e *vi* sono pronomi personali essi si tradurranno rispettivamente con **ni** e **vi** o **vu** [si veda paragrafo 16].

Come abbiamo già visto [paragrafo 37 – all’osservazione], con il personale *esserci* od *esservi* non va tradotta (espressa) la particella *ci* o *vi*.
ESEMPI: ci furono, ci sono, e ci saranno sempre ignoranti in questo mondo = *esis, esas, e sempre esos nul-savanti en ica mondo*.

(XII°) COME SI TRADUCONO IN IDO LE PREPOSIZIONI ITALIANE.

Per far capire quanto la nostra Lingua Internazionale Ido sia logica e precisa e per meglio prendere possesso di essa come lingua ausiliaria, faremo capire ora i vari e differenti modi di tradurre la preposizione italiana *a*.

Da questi esempi si potrà poi applicare gli stessi rigorosi principi a qualsiasi altra preposizione italiana (*di, da, in, con, su, per, tra, fra*), ricordandosi sempre si deve sempre tradurre ciascuna preposizione secondo i singoli rapporti logici che si devono esprimere, caso per caso.

Si devono comunque sempre fare delle considerazioni dalla propria lingua, che come tutte le lingue naturali, non può certo servire come modello di logica precisione, essendo tutte queste lingue imperfette e difettose, vuoi per un verso, vuoi per un altro.

La preposizione *a* italiana si traduce in Ido nei seguenti modi logici e precisi.

a	al dativo e per esprimere tendenza, direzione o moto a luogo.	*me iras a Roma*	vado a Roma
en	nel senso di *in*, ossia per denotare interiorità o stato in luogo.	*me habitas en Roma*	abito a Roma
kontre	nel senso di *contro.*	*apogar su kontre la muro*	appoggiarsi al muro
kun	nel senso di *con.*	*vino mixita kun aquo*	vino misto ad acqua
per	nel senso di *per mezzo, mediante, a forza di...*	** per brakiedi, per manuedi, per remado, per pulsado, per pedfrapi, per pugnofrapi, e c.*	a bracciate, a manate, a remate, a spinte, a calci o a pedate, a pugni, ecc.

(*) qui il senso è anche quello attribuito al suffisso distributivo [si veda paragrafo 26] *op*, per cui si potrebbe benissimo e correttamente dire anche *brakied-ope*, *manued-ope*, e c.

po	nel senso di *al prezzo di, in ragione di…*	*po 10 euro, po 80 pro cent*	a 10 euro, all'80 per cento
por	nel senso di *per* (scopo, distinazione, favore).	*to suficos por nia skopo, por mea bezoni*	ciò basterà al nostro scopo, ai miei bisogni
segun	nel senso di *secondo, conforme a, all'usanza di…*	*segun la franca, la italiana, maniero, stilo, modo, segun Napoleono, e c.*	alla francese, alla maniera, stile, moda italiani, alla Napoleone, ecc…
sur	nel senso di *sopra, su.*	*sur kavalo, sur la sulo*	a cavallo, al suolo
til	nel senso di *fino a.*	*til rivido, til morge*	arrivederci, a domani
ye	quando il rapporto da esprimere non riesce chiaro e preciso.	*ye la tablo, ye quar kloki, ye la 2sma de mayo, ye la komenco, ye la fino, ye la pentekosto, e c .*	a tavola, alle quattro, al due di maggio, al principio, alla fine, a Pentecoste, e c..

Da questi esempi ci si potrà regolare per tradurre in Ido qualunque altra preposizione Italiana.

Ecco altri esempi da tradurre. Come ci si deve regolare?
Ecco il modo: si ricostruirà ciascuna frase, assegnando ad ogni singola preposizione il valore che essa ha o dovrebbe logicamente avere.
ESEMPI: la preposizione *di* nella frase: veniamo *di* là. Cosa significa quel "*di*"? Certamente significa "*da*", poiché questa preposizione indica provenienza da un luogo e quindi è logico che si dica sempre e soltanto *ni venos* **de** *ibe*. Cosa significa la preposizione *del* nella frase "la ringrazierò *del* favore"? Significa naturalmente e senza dubbio *per il* o *per via del, per effetto del , intorno al*. Quindi è logico che si dica *me vu dankos o me dankos vu* **pro** *o* **pri** *la favoro*.

E questa regola vale per tutte le altre preposizioni.

un vecchio dall'aspetto sofferente	*oldo kun vizajo sufranta*
una ragazza dai capelli bruni	*puerino kun bruna hari*
il ladro passò dalla finestra	*la furtisto pasis tra la fenestro*
la ringrazio del favore che mi ha fatto	*me dankas vu pro la favoro, quan vu facis a me*
questo giovane è di Padova e viene da Milano	*ica yuno esas ek Padova e venas de Milano*
una tavola di ferro	*tablo ek fero*
egli è più ricco di voi	*il esas plu richa kam vi*
il suo volto era tutto coperto di lacrime	*lua vizajo esis tote kovrita per larmi*
parliamo d'altro	*ni parolez pri altro*
veniamo di là	*ni venas de ibe*
quest'opera è di Dante	*ica verko esas da Dante*
io vengo da mio zio e vado dal vostro amico	*me venas de mea onklo ed iras che via amiko*
una casa da vendere*	*domo vendebla*
una lettera da scrivere*	*letro skribenda*
non ho nulla da o per scrivere	*me havas nulo por skribar*
partirò con il primo treno	*me departos per l'unesma treno*
lo spedirò per ferrovia	*me sendos ol per fervoyo*
lo faremo per farvi piavere	*ni facos to por facar a vi plezuro*
l'ottenne con astuzia	*il obtenis ol per ruzo*
lo fece per amore verso suo fratello	*il facis ol pro amo a sua frato*

* in questo caso la preposizione *da* non va tradotta ed il verbo prende il suffisso *end* o *ebl*, secondo il caso

Russia-Rusia

(XIII°) COME SI TRADUCE LA CONGIUNZIONE "se".

Si traduce semplicemente con **se** quando la frase presuppone un condizionale e con **kad** quando la frase è dubitativa ed in frasi subordinate.
ESEMPI: *se vi laboros, vi ganos* (se lavorerete, guadagnerete); *dicez a me, kad vi laboros morge* (ditemi se domani lavorerete) [si veda paragrafo 41].

(XIV°) QUANDO NON SI TRADUCE LA PREPOSIZIONE "di".

Non si traduce mai dopo le espressioni *qualche cosa* (alcunché), *nulla* (niente), *molto, poco, tanto* e simili.
ESEMPI: *kelko bela, nulo nova, multo granda, e c.* (qualcosa *di* bello, nulla *di* nuovo, molto *di* grande, ecc.)

(XV°) IMPIEGO DEL POSSESSIVO AL POSTO DELL'ARTICOLO.

Quando si tratta di distinguere un oggetto che ci è proprio o famigliare, parlando specialmente delle parti del corpo, di oggetti di vestiario o di qualunque cosa che ci appartiene, in lingua Ido, si fa generalmente uso dell'aggettivo possessivo inzichè dell'articolo come in Italiano.
ESEMPI: *me prenas mea chapelo e mea bastono e venas quik* (prendo *il* cappello ed *il* bastone e vengo subito); *kompatinda infanto! Tante yuna ed il ja perdis sua genitori* (povero bambino! Tanto giovane e ha già perduto *i* genitori); *lavez via manui!* (lavatevi *le* mani!); *metez tua chapelo!* (mettiti *il* cappello!) [se in tali frasi figura un verbo pronominale, esso si cambia in un semplice verbo transitivo]; *el akomodez sua vesto!* (ella accomodi, che si accomodi *il* vestito!, che lei s'accomodi *il* vestito!); *levez vua kapo*! (alzi *il* capo!); il *perdis sua memoro* (egli perdette *la* memoria).

(XVI°) ESPRESSIONI PARTICOLARI.

Ecco qui delle espressioni italiane, e si prenda nota come si traducono secondo il senso logico in Ido.

Aver diritto	*Havar la yuro*
Aver ragione	*Esar justa*
Aver torto	*Esar nejusta*
Aver fame	*Hungrar*
Aver sete	*Durstar*
Aver sonno	*Bezonar dormo*
Aver freddo	*Sentar su kolda*
Aver caldo	*Sentar su varma*
Aver vergogna, vergognarsi	*Shamar*
Aver paura	*Pavorar*
Aver timore	*Timar*
Aver intenzione	*Intencar*
Aver voglia, desiderio, ecc.	*Dezirar, volar, e c.*
Me havas la yuro	Ho il diritto
Tu esas justa	Hai ragione
Il esas nejusta	Lui ha torto
Ni hungras	abbiamo fame
Vi durstas	Avete sete
Li bezonas dormo o dormar	Hanno bisogno di dormire
Me sentis me kolda,	ho freddo
Tu sentis me varma	Ha caldo
Il shamis, e c.	Lui si vergognava

In questi esempi si nota che il più delle volte il nostro verbo *avere*, in simili espressioni ed anche in altre, non si traduce, ossia viene sostituito da un verbo neutro corrispondente al senso logico dell'intera locuzione italiana.

COME SI DEVONO TRADURRE GLI IDIOTISMI DELL' ITALIANO

OSSERVAZIONE IMPORTANTISSIMA

In tutte le lingue esistono, in più o meno quantità, i cosiddetti idiotismi, ossia tutte quelle multiformi espressioni dovute alla inesauribile fantasia del popolo. Dobbiamo essere franchi nel dire che gli idiotismi costituiscono, per le lingue naturali, un immenso tesoro di bellezza, di vivacità e di originalità genuina e scintillante, ma è altrettanto vero che, per la Lingua Internazionale Ido, essi sarebbero un inutile peso, che ne impedirebbe i movimenti.
Nessuna lingua, per quanto geniale ed evoluta, potrà mai riuscire a rendere, con perfetta rispondenza di senso, o con quella naturale freschezza e con le dovute sfumature, un idiotismo appartenente ad un'altra lingua naturale. Sarrebbe come pretendere di trasformare lo spirito e la psiche di un popolo nello spirito e nella psiche di un altro. La genialità di un popolo non può essere che lontanamente assimilata a quella altrui.
La stessa cosa vale anche per la lingua, la cui genialità è in gran parte diversa da quella di ogni altra. Per quanti sforzi l'uomo faccia non riuscirà mai a rappresentare al naturale, in una lingua, ciò che è nato e cresciuto in un'altra. Questo vale specialmente per la Lingua Internazionale Ido, la quale non deve seguire da schiava le impronte, spesso non logiche, o peggio assurde e puerili, delle lingue naturali.

Possono gli idiotismi delle lingue naturali entrare nella Lingua Internazionale?

Assolutissimamtene **NO**!, perché?,

1) perché non si può mai (salvo rare eccezioni) tradurre gli idiotismi in modo da farli corrispondere, sia nel concetto e sia nella forma, al principio della massima internazionalità;
2) perché pur traducendoli letteralmente (la qual cosa sarebbe assurda), essi non corrisponderebbero quasi mai al rapporto logico che si ha da esprimere.

Non si traduca, quindi, **MAI** l'idiotismo alla lettera.

Si cerchi il senso esatto che esso ha, lo si ricostruisca, vestendolo con una forma adatta e lo si traduca poi con parole corrispondenti al senso logico del discorso. Facendo così, si riuscirà a rendere il discorso, se non così vivace e bizzarro come nella lingua in cui è nato l'idiotismo, certo assai più regolare e più esatto. Esso (l'idiotismo) perderà forse di naturalezza, per questo o per quel popolo, ma guadagnerà di molto in chiarezza e di precisione e, quel che più importa, riuscirà comprensibile a tutti i popoli indistintamente.

Lo scopo della Lingua Internazionale Ido, non è quello di farsi bella faccendo sfoggio di metafore più o meno ardite o strambe, ma di porgere a tutti, internazionalmente, il mezzo migliore per comprendersi con facilità e precisione. Questa cosa si può ottenere solo usando un linguaggio proprio, uno stile chiaro, semplice e logico. Tutte le altre qualità come naturalezza, armonia, vivacità, ecc., sono necessarie tutte, chi di più chi di meno, ma non del tutto indispensabili.

Prima di tradurre, sia a voce e sia per iscritto, una qualunque frase idiomatica, ogni studioso deve fare a sé stesso, queste semplici domande.

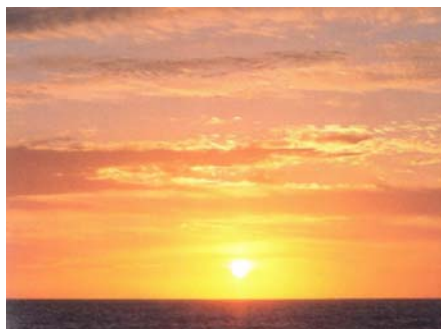
1) **Che cosa significa logicamente questa frase?**
2) **Può uno straniero comprenderla, se io la traduco letteralmente?**
3) **In caso negativo, essendo la frase originale o strana, come dovrei trasformarla in Ido?**

Si segua sempre questo consiglio:

Si cerchi di capire il pensiero e non la parola soltanto, poiché nel dire si traducono le idee e non le parole e lo si faccia in modo che il concetto od il rapporto da esprimere risulti sempre chiaro, preciso e logico.

Ecco delle espressioni idiomatiche italianissime da tradurre in lingua Ido. Se provassi a tradurle letteralmente, esse diventerebbero un terribile e grottesco pasticcio per gli stessi italiani ed un "indovinello" per gli stranieri. Se io raccoglierò con il pensiero ogni singola frase e do a ciascuna espressione il suo senso proprio, esatto e logico, togliendo alla frase stessa gli artifici idiomatici potrò tradurla in modo chiaro nella Lingua Internazionale Ido.

ciò calca a pennello	*ico tote konvenas por me*
questo va a pennello	*ico adptesas tre bone* o *bonege*
quel discorso non mi andò a genio	*ta diskurso tote ne plezis a me*
un bel tacer non fu mai scritto	*oportune tacar valoras plu multe kam vane parolar*
egli sbarca a mala pena il lunario	*il povas apene ganar sua vivo* o *vivar*
l'avergli io parlato fuor dai denti	*a) la kruda verajo, quan me dicis ad il,furiozigis il extreme;*
lo fece uscir dai gangheri ed andar	*b) pro ke me dicis ad il la tota verajo,lu tante iraceskis, ke lu*
su tutte le furie, ecc.	*divenis tre furioza*

Senza dubbio queste espressioni, tradotte dall'Italiano, saranno comprese facilmente da tutti i popoli, perché presentate sotto una forma regolare, logica, semplice, chiara e precisa. Si dovrà procedere così per qualunque altra frase idiomatica, la quale, tradotta letteralmente, non avrebbe il più delle volte, senso alcuno per gli altri popoli.

per tutti-por omni

FINE. -FINO.